

# L'Unità

1€ | Martedì 11  
Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 312

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**La libertà è la meraviglia del creato, è l'anima del mondo. Una parola che andrebbe scritta sui muri delle città e nella testa della gente.**

Miriam Makeba, intervista a "L'Unità", 20 aprile 2000

## Mama Africa

La sfida di Miriam Makeba per Saviano  
Pellegrinaggio a Castel Volturno

# ULTIMO CANTO A GOMORRA



L'artista sudafricana Miriam Makeba morta domenica notte dopo il concerto a Castel Volturno

→ ALLE PAGINE 4-7

## Alitalia caos scioperi e disagi «Precettazione»

**Assedio a Fiumicino** Cancellati  
decine di voli anche a Linate

→ ALLE PAGINE 10-13



## Centrosinistra e Udc vincono a Trento Tracollo del Pdl

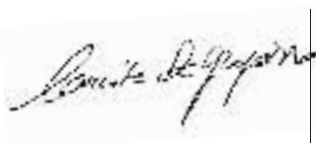
**Dellai** resta presidente,  
Pd primo partito

→ ALLE PAGINE 14-15





**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it



## Filo rosso

# Nella terra di Saviano

Deve essersi sentita un po' Saviano. Castel Volturno, la sua Africa. È salita sul palco stanchissima, per ultima. Aveva la febbre ma ha cantato lo stesso. Scalza come sempre. Ha detto «sono con voi nella vostra battaglia per la libertà». 76 anni. Un secolo di apartheid e di esilio, una vita durissima, un figlio e un paese perduto, aerei e poi aerei e poi aerei in giro per il mondo a dire - per esempio all'Onu, quasi cinquant'anni fa - che essere neri di pelle non è ragione che basti a segnare un destino. Ora che Obama è presidente è facile, lo dicono tutti. Nel 1963 era l'unica: a cantarlo, a spiegarlo alle Nazioni Unite, a portarlo in tournée per i teatri eleganti dove le signore borghesi applaudevano composte sussurrandosi però, che bella voce, pensare che nella sua tribù non hanno nemmeno le scarpe, questi selvaggi. Miriam Makeba, «mama Africa», ha aspettato l'ultima ora della notte lunedì sera per salire sul palco secondo scaletta: a chiudere. Era un po' dispiaciuta che qualcuno nel pubblico potesse essersene andato. Era più arrabbiata, però, per le minacce del racket che avevano rischiato di annullare il concerto. Dal 2005 aveva sospeso i concerti. Andava solo dove serviva davvero, a suo esclusivo insindacabile giudizio. La terra di Saviano, per esempio. Questa terra senza legge e selvaggia. Questa sì: una terra selvaggia. Nelson Mandela, che l'amava, ha detto «è giusto che i suoi ultimi momenti siano stati

sulla scena». Angelique Kidjo, nella sua intervista a Silvia Boschero, racconta che Miriam le aveva confessato ridendo che le sarebbe piaciuto morire sul palco. Scherzavano, non tanto. Qualcuno ieri ad una radio ha chiamato per dire che «anche Berlinguer se ne andò così»: poi ha chiesto scusa per il paragone, volevo solo dire che mi è venuto in mente. Certo, non c'è confronto. Un grande leader politico e una cantante e però c'è qualcosa nella passione definitiva e senza risparmio che certe persone al mondo - rare - sanno mettere nella loro vita quotidiana che lascia ammutoliti.

**Oggi ci sarebbero** state altre notizie con cui aprire il giornale. I piloti dell'Alitalia hanno dichiarato un nuovo sciopero improvviso. Il Paese è al collasso trasporti: scioperi dei mezzi pubblici, il ministro Matteoli che precetta. Non ci si muove, letteralmente. L'Italia è in panne. Persino gli stormi di storni, esito dei funesti cambiamenti di clima provocati dall'uomo, congiurano a bloccare gli aerei. Obama è andato da Bush, due religiose italiane sono state rapite in Kenya. Nessuno zingaro negli ultimi vent'anni ha mai rapito un bambino in Italia, documenta l'università di Verona. Pregiudizi. Ecco: di tutto l'elenco questa è l'unica notizia che Miriam Makeba stamattina avrebbe letto. Se la sarebbe fatta tradurre da una delle donne che ieri facevano la processione con una rosa in mano, "rest in peace tank so much" c'era scritto compresi gli errori nei biglietti. Viviamo in un tempo in cui c'è bisogno di simboli, di speranza, di pratica nella battaglia e come direbbe Vittorio Foa di esempio. Mama Africa e il suo ultimo canto per Saviano sono il più bel pensiero del giorno, nel lutto: il motore per camminare ancora domani.

## Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ITALIA

**Indagine universitaria: bimbi rapiti dagli zingari? Tutto falso**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Sardegna, 500 euro al mese per gli studenti più bravi**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Obama-Bush alla Casa Bianca Quasi pronto il team**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**Due suore italiane rapite in Kenya**

PAG. 35 ■ ECONOMIA

**Industria giù, crolla produzione auto**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**«Vi racconto mio padre, Mario Luzi»**

PAG. 22-23 ■ BIANCO E NERO

**Parlano i genitori di Gabriele Sandri**

PAG. 30-33 ■ INCHIESTA

**Così la mafia penetra nel Lazio**



**Antonio Gramsci jr**

**La Russia di mio nonno**

L'album familiare degli Schucht

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI



in edicola con  
a € 5,90 in più

l'Unità

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Johnny coraggio

■ Ora però questo Obama, indipendentemente dall'abbronzatura, esagera. Mentre in Italia si discute di temi attualissimi - se sia meglio il fascismo o l'antifascismo, se davvero i cittadini siano uguali dinanzi alla legge, se non sia il caso di riabilitare Mangano, Gelli e magari il Papa Re, e soprattutto di riaprire la Bicamerale - il neopresidente Usa annuncia lo smantellamento del bushismo con la cancellazione di 200 leggi volute da George W. in materia di energia, ambiente, staminali, stato sociale, diritti civili. Figurarsi lo sconcerto dei «riformisti» e «terzisti» di casa nostra, che nel 2006 spiegavano all'Unione che non stava bene azzerare quanto fatto dal governo precedente, dunque guai ad abolire le leggi ad personam di Al Tappone. A sinistra abboccarono in molti, tra cui Rutelli: «E che facciamo,

buttiamo via tutte le leggi di Berlusconi? Non si può ripartire da capo ogni volta. A chi dice che bisogna abolire il 99% delle leggi fatte dalla destra rispondo di no, è sbagliato» (2-11-2006). Detto, fatto: nessuna delle leggi vergogna fu abrogata, così gli elettori abrogarono il centrosinistra. Venerdì sera Johnny Raiotta, in attesa che Obama spenda una buona parola per la sua riconferma al Tg1, ha rivendicato con orgoglio a Speciale Tg Pravda di essere «rimasto filo-americano anche nei giorni di Guantanamo e di Abu Ghraib», mentre i soliti terroristi criticavano la tortura e gli arresti illegali. Ora pare che Obama voglia chiudere Guantanamo e abolire le leggi che autorizzano i soldati Usa alle maniere spicce. Possibile che non abbia niente di meglio da fare che prendersela con Rutelli e Raiotta?❖

TONI FONTANA

tfontana@unita.it

## 5 risposte da Giulia Pigliucci

Volontaria Ong Vis tra gli sfollati del Congo



### 1 ■ La guerra in Congo

La situazione sta diventando di ora in ora più drammatica. A Goma vi sono 250mila profughi, nella regione un milione e mezzo di persone è in movimento. Non c'è da mangiare, mancano le tende, il colera si sta diffondendo.

### 2 ■ Gli aiuti dimezzati

Fin da maggio si sono fatti sentire gli effetti della crisi finanziaria internazionale. Vi è stato un improvviso e forte aumento dei prezzi. Le organizzazioni internazionali hanno ridotto della metà le quantità di cibo destinate agli sfollati. Gli aiuti sono stati dimezzati.

### 3 ■ Le Ong

Noi non abbandoniamo il Paese, lavoriamo con Msf e le agenzie dell'Onu. Alcuni dei nostri sono andati in Ruanda, tre italiani e un francese sono rimasti.

### 4 ■ Orfani da salvare

Nel Centro Don Bosco noi del Vis assistiamo 350 orfani che non possono andare da nessuna parte. Diamo loro da mangiare. Forse qualcuno ci permetterà di farli uscire dal Congo e portarli in salvo. Per ora aspettiamo...

### 5 ■ La tragedia del colera

Quando si è diffuso il colera abbiamo dovuto chiudere la scuola. Ci venivano 3000 tra bambini e ragazzi. Ora rischiano di essere catturati e obbligati a fare i soldati, le bambine rischiano di essere stuprate. Davanti ai cancelli ci sono 1100 profughi che bussano.

AIUTACI A PORTARE ACQUA A CHI NON CE L'HA

Dal 10 al 18 novembre, invia un SMS al numero 48583 del valore di 1 euro, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND e 3, oppure chiama da rete fissa TELECOM ITALIA e dona 2 euro.

L'intero ricavato sarà devoluto ad ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e in America Latina) per portare acqua a chi non ce l'ha.

www.acra.it



INVIA UN SMS AL  
48583!

L'album  
di Mama  
Africa

**01** ■ Miriam Makeba nel 1968 a Conakry (Guinea) insieme al leader delle Black Panther Stokely Carmichael.  
**02** ■ Germania 1979: Makeba sul palco durante un concerto  
**03** ■ La cantante in tournée nel 1999  
**04** ■ Castelvoturno 10 novembre 2008: un uomo porta una rosa con un bigliettino per Miriam Makeba davanti all'ospedale Pineta Grande dove la musicista è stata portata nella notte dopo il concerto per Saviano



→ **La morte** domenica sera a Castel Volturno in terra di Camorra dopo il concerto per Saviano

→ **La vita** Il primo grande simbolo del riscatto africano: nel '63 all'Onu la denuncia dell'Apartheid

# La voce della rivoluzione nera si chiamava Miriam Makeba

Per prima ha portato la musica del continente nero in tutto il mondo. I suoi canti, anche i più leggeri, facevano paura ai bianchi ed erano l'inno di Soweto. Ieri è morta «in trincea», Mama Africa: forse era destino.

STEFANO MILIANI

ROMA  
smiliani@unita.it

Con un sorriso smagliante sui palcoscenici di tutto il mondo, una voce dolce e dirompente, generosità di donna e d'artista, Miriam Makeba è una di quelle rare personalità che attraverso la sua arte e la sua azione hanno incrinato il muro del razzismo, un'artista che ha fatto davvero paura a quello che era il potere bianco sudafricano. Se Barack Obama è arrivato dove è arrivato, è anche merito suo. Ha fatto in tempo a gioirne. Se n'è andata nella notte di domenica dopo aver cantato contro la camorra a Castel Volturno in solidarietà per Roberto Saviano.

Nata nel 1932 a Johannesburg, nome completo Miriam Zenzi Makeba, soprannominata Mama Africa, perde il padre a 6 anni. Studia al Kilmerton Training Institute di Pretoria. Decollando dalla tradizione bantu, il vastissimo gruppo etnico-linguistico dell'Africa centro meridionale, inizia a creare un repertorio che ha davvero messo paura agli afrikaner. Impensieriti non solo dal successo mondiale riscosso da una cantante nera - nel '62 partecipa alla festa di compleanno al Madison di New York per il presidente John Fitzgerald Kennedy quando negli Usa del sud i neri li appendevano agli alberi o li bruciavano - ma anche perché con lei che impregna la tradizione di blues e perfino di sprazzi rock'n'roll si fa arma di ribellione, la gioia e il dolore traducono la rivendicazione di diritti negati. Pure le sue canzoni in apparenza più liete e spensierate agiscono come un grimaldello in grado di scassinare robuste porte sbarrate, infondendo forza e coraggio agli oppressi di Soweto. Prendete il suo pezzo più famoso, lo scattante

*Pata Pata*, che magari avrete ballato una sera. «Pata Pata è il nome di una danza... la balliamo giù a Johannesburg. E tutti cominciano a muoversi non appena inizia *Pata Pata*», intona lei. Come poi è accaduto con Bob Marley, la danza diventa sigla di rivolta. Oppure ascoltate un altro suo hit,

**Donna contro**  
Da Harry Belafonte alle Black Panthers: scelte pagate con l'esilio

*The Click Song (Qongqothwane* in lingua xhosa), che potremmo tradurre nella «Canzone dello schiocchio». Anche qui intimorisce l'allora regime razzista. Per una ragione chiara a tutti i neri: il click, lo schiocchio, è un elemento sonoro essenziale della lingua dei khoisanidi, del popolo xhosa (del gruppo bantu, suo padre era uno xhosa). Con i divieti culturali e linguistici molte dittature hanno cospirato la storia di sangue, perciò una sonori-

tà simile è uno scavallamento inaudito ed esplicito delle barriere.

**Negli anni 50** cosparge bagliori jazz nel repertorio tradizionale. Nel '59 recita in un musical stile Broadway su King Kong, sposa il trombettista Hugh Masakela, alla Mostra del cinema di Venezia porta un documentario anti-apartheid, *Come Back*. Segue l'incontro - decisivo - a Londra con Harry Belafonte, altro grande che nell'apparente leggerezza delle canzoni riversa i diritti dei neri e dei poveracci. Con Belafonte come lasciapassare nel 1960 pubblica il primo disco e inizia un riconoscimento mondiale. Risultato: le viene ritirato il passaporto. Ha perso la madre, ma non può rientrare. Nel '63 varca la soglia del palazzo dell'Onu e denuncia l'apartheid sudafricano. Supera un cancro, nel '66 vince un Grammy, prima volta, per il continente nero. Nel '68 la vita sentimentale si intreccia con la politica afroamericana: sposa Stokely Carmichael, leader delle Pantere Nere. Effetto collaterale: concer-



Foto Ansa



ti e registrazioni cancellati negli Usa. L'esilio continua.

**Le resta l'Africa.** Emigra nella Guinea, va in tour in Europa e America latina, nel '73 si separa dal marito, nel '74 canta nello show per il match pugilistico nell'allora Zaire tra Cassius Clay e George Foreman, momento d'orgoglio per l'Africa nera. Delegata per la Guinea all'Onu, nell'85 perde la figlia, va a Bruxelles. Sono anni faticosi, il dolore non placa affatto la sua lotta all'apartheid: ne parla ovunque e comunque. A metà anni 80 soffiano suoni più globali, rockstar come Paul Simon e Peter Gabriel propagano a un occidente esausto la World Music, salgono alla ribalta mondiale musicisti come King Sunny Adé e Youssou 'N Dour, e proprio Paul Simon vuole Miriam nell'87 per il tour del suo disco «sudafricano» *Graceland*. Nell'88, nell'album *Sangoma* lei interpreta la tradizione vocale pura, canti di nascita e vita quotidiana, con toni commoventi, malinconici, con una profondità senza cessioni al pop che rinvigorisce chi vive la fame e la miseria. Nel '90, al di là di un passaggio a Sanremo con Caterina Caselli, le arriva un invito che è lo spartiacque più atteso della sua esistenza: Mandela, libero finalmente dalla prigionia, la chiama in Sud Africa. Lei accetta. Nel '91 canta. Dopo tre decenni di nostalgia, la gioia. È un cerchio che si chiude. ♦

## Fiori, biglietti e pensieri Castel Volturno in fila per la nobile combattente

**Ieri la salma di Miriam Makeba è stata imbarcata in un volo che l'ha riportata a casa. Il saluto commosso di Castel Volturno: fiori e bigliettini di tante persone che l'hanno ringraziata per la sua generosità.**

**EDUARDO DI BLASI**

ROMA  
ediblasi@unita.it

Negli occhi di chi è stato al concerto dell'altra sera c'è ancora incredulità: Miriam Makeba che cade a terra sul palco, a Castel Volturno, dopo aver cantato a piedi scalzi nel freddo umido della piazza dove Domenico Noviello, imprenditore che denunciò la richiesta di pizzo da parte della camorra, finì ammazzato con venti colpi di pistola nel maggio passato. In quegli occhi c'è un sentimento che va oltre la riconoscenza, che si domanda cosa spinga una persona così grande ad arrivare qui, nell'Africa della Campania, a combattere una guerra che non le dovrebbe

appartenere. Perché arrivare in un posto in cui l'*apartheid* che lei ha combattuto nel suo Sud Africa è da tempo diventata «separatezza»: si vive assieme ma ognuno dalla sua parte. In un posto dove i neri sono braccia per i campi e l'edilizia, e finiscono pure ammazzati dalla camorra, come nell'ultima sera di San Gennaro, davanti ad una sartoria e a due negozi di berberia.

Aveva qualche linea di febbre ed un problema all'anca che la costringeva da qualche tempo su una sedia a rotelle, ma aveva una forza che stupiva Miriam Makeba. Nella sala mortuaria della clinica di Pineta Grande quegli occhi restano in silenzio. Lasciano biglietti di saluto e fiori. Non possono neanche vedere il corpo di Mama Africa, coperto da una protezione di vigilantes. Lo aveva chiesto lei, che nessuno vedesse o fotografasse il suo corpo privo di vita. I medici le hanno anche evitato l'autopsia. Un altro gesto di rispetto per questa donna di 76 anni cui italiani e africani stanno rendendo omaggio in silenzio dalla mattina.

Mentre la salma si avvia verso l'imbarco all'aeroporto, la sala consiliare del Comune di Castel Volturno ospita un saluto interreligioso.

### IL SALUTO

Un prete cattolico di colore e l'imam della moschea di San Marcellino a Napoli, Nasser Hidouri la ricordano assieme ad un filmato che raccoglie le immagini degli ultimi due giorni: Makeba con i bimbi del centro Fernandes, agli Stati Generali delle Scuole del Mezzogiorno, su quel palco di Pineta Mare. Hidouri ricorda le parole di Don Tonino Palmese: «In questo paese ci sono dei morti che hanno l'odore dei vivi, e dei vivi che hanno l'odore dei morti». Tutti i presenti sanno che le devono qualcosa. Forse anche la forza di lottare fino alla fine. «Il suo nobile ricordo resterà vivo per sempre», dice l'arcivescovo di Capua Bruno Schettino. Mentre il sindaco di Castel Volturno Salvatore Nuzzo non ha dubbi: «Da ieri Miriam Makeba appartiene alla nostra comunità come tutte le persone impegnate nella lotta alla camorra». «Anche nel suo nome - conclude il Presidente Antonio Bassolino - vogliamo andare avanti». ♦

### IL LINK

**CAMMINIAMO INSIEME**  
WWW.UNITA.IT

### Nelson Mandela

«È giusto che gli ultimi momenti di vita li abbia passati sulla scena. La sua musica dava speranza»



### Roberto Saviano

«La sua voce era quello che i sudafricani dell'apartheid avevano al posto della libertà»



### Giorgio Napolitano

«Le sue battaglie hanno influito nel processo di liberazione e di rinascita democratica del Sudafrica»



# 15 GIORNI UNICI

**RISPARMI IL 20%** SU TUTTI I SOFÀ



# poltron*e*sofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](http://poltronesofa.com)

Promozione valida fino al 23 novembre negli oltre 140 esclusivi tessuti della collezione sofashion. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

## L'Album di Mama Africa

**NELLA FOTO** 10 novembre 2008 Castel Volturno: i piedi nudi di Miriam Makeba sul palco della piazza dove Domenico Noviello, imprenditore che denunciò la richiesta di pizzo da parte della camorra, finì ammazzato con venti colpi di pistola nel maggio passato. Dopo la sua performance a sostegno di Roberto Saviano e della libertà di parola e contro la Camorra, la voce dell'Africa si è spenta. L'artista è morta sul campo, uno dei molti battuti durante le sue battaglie



### Intervista ad Angelique Kidjo

## «Lei mi ha dato il coraggio di dire quello che sento»

**Kidjo** è la sua naturale erede. Miriam Makeba la chiamava la sua «bambina» e le consigliava: «Sii vera al 100%, non importa come reagiranno»

«Spesso le persone non amano i cambiamenti, le novità. Ma tu non ti fermare perché la cosa più importante è spostare sempre in avanti il proprio orizzonte. Questo mi diceva Miriam, perché era convinta di poter influenzare la vita delle persone con la musica. Diceva: sii vera al 100% e abbi il coraggio di comunicare quello in cui credi, non importa come reagiranno». Così Angelique Kidjo, musicista africana e attivista per i diritti delle minoranze, ricorda la sua «seconda madre»: «Mi conforta sapere che ha potuto assistere all'elezione di Obama. Io ero a New York e non scorderò mai quel momento. Lui rappresenta tutte le speranze che io, Miriam e gli altri abbiamo nutrito per tutta la vita, rappresenta quello per cui abbiamo iniziato a cantare e a lottare e la cosa più

grandiosa è che sta realizzando il nostro sogno collettivo senza usare la carta della razza».

Angelique Kidjo è la naturale erede della Makeba. Sua ammiratrice fin dalla più tenera età e poi amica e collaboratrice: «Quando mi chiamarono nel 1989 ad aprire un suo concerto all'Olympia di Parigi fu uno shock – ci racconta da New York - Non riuscivo neppure a guardarla negli occhi, tremavo. L'avevo così amata, seguita, ammirata che l'emozione mi sovrastava. Poi la felicità ha preso il posto della paura». Miriam è la donna che trent'anni fa, quando la Kidjo era una ragazzina nata di una baraccopoli del Benin, le aveva dato la forza, con l'esempio, di uscire allo scoperto: «È stata come una madre per me e per molte donne africane. Mi ha fatto capire non c'era da vergognarsi di essere

donna e artista. In Africa appena dici di voler cantare vieni automaticamente definita una prostituta. Lei ha combattuto contro questi stereotipi con coraggio, con senso dell'onore e ha fatto sì che provassi orgoglio a essere l'artista che sono oggi». Dopo quel concerto all'Olympia, Angelique e Miriam divennero amiche: «Miriam era sempre disponibile a dare una parola di aiuto, un consiglio. Mi chiamava "la mia bambina" e quando ho suonato in Sudafrica mi invitava a casa e cucinava per me. In quei momenti casalinghi ho imparato da lei il senso del nostro mestiere: per lei il ruolo del musicista era educare, essere voce per chi non ce l'ha. Ma per farlo bisogna avere dentro l'amore. Lei lo aveva, per questo è stata un simbolo così potente per il Sudafrica e per tutto

#### IL SENSO DEL CANTARE

**Secondo Mama il ruolo del musicista è quello di educare, essere voce di chi non ce l'ha. Ma per farlo, diceva, bisogna avere dentro l'amore**

il mondo». Era anche donna di spirito e molto pratica: «Uno dei suoi imperativi era: non salire mai sul palco con l'orologio al polso. Mi disse: se lo fai sicuramente lo guarderai e non sarebbe gentile verso gli spettatori mostrare fretta». Anche altro lega Angelique: «Amava l'Italia. E una volta scherzando le dissi che mi sarebbe piaciuto morire sul palco. Rispose che era d'accordo».

SILVIA BOSCHERO

#### A proposito di Miriam GIORDANO MONTECCHI

### La grande lezione di una «selvaggia»

Ho qui davanti il programma ministeriale dell'esame di Storia della musica per i Conservatori italiani. Il primo argomento dice testualmente: «La musica dei selvaggi». Proprio così, «selvaggi». Questa è la lingua ufficiale che nel 2008 ancora si parla nei nostri sedicenti «Istituti di alta cultura». Stando così le cose, con Miriam Makeba scappare la regina della musica dei selvaggi, subito dopo avere intonato l'ultimo canto per il più selvaggio dei paesi sedicenti civilizzati. Mama Africa ci ha così impartito una lezione di civiltà senza eguali, rovesciando quell'indifendibile luogo comune che fa di noi gli sviluppati e loro i reietti, gli «abbronzati». Makeba è venuta ed è morta come una missionaria di pace. Ma era una musicista. E fu lei la prima a cantare per il mondo intero in quella lingua che noi oggi chiamiamo «world music», sentendoci per un momento così buoni e belli, *united colors*, mentre le nostre mani lunghe si sono già accaparrate tutte le musiche possibili e immaginabili del pianeta. La magia di Makeba è di non avere mai drammatizzato il suo canto. Stokely Carmichael che per qualche anno fu suo marito alzava il pugno, a muso duro. Lei cantava col sorriso sulle labbra. Buonista ma inesorabile nel suo esserci sempre, e nel dimostrare che la più civile, nobile, evoluta era lei, ambasciatrice di quel mondo verso il quale, ad onta dei negazionisti, siamo e saremo colpevoli, nei secoli dei secoli amen.



La giornata dei rom organizzata nella comunità romana di Sant'Egidio

→ **40 denunce** tra il 1986 e il 2007. In nessun caso responsabili erano rom o sinti

→ **Le accuse ai nomadi** sono il segno della paura per chi è percepito come diverso e pericoloso

# Non sono le zingare a rubare i bambini

Leggenda nera da sfatare quella della «zingara che ruba i bambini». Neanche un caso è stato registrato in Italia dal 1986 al 2007. Lo chiarisce un'indagine di Migrantes (Cei). È un preconcetto alimentato dai media.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Ponticelli, periferia sud est di Napoli, maggio 2008. Colonne di rom e sinti in fuga. Molotov contro i loro campi in fiamme. Tutto parte dal-

l'accusa più antica: una giovane rom ha tentato di rubare un bambino. Un'accusa tutta da provare. Contro lo stereotipo della zingara, del nomade che ruba i bambini, «leggenda nera» amplificata in modo irresponsabile dai media, ieri è scesa in campo Migrantes, la Fondazione della Cei che si occupa di migranti, rom e sinti. Lo ha fatto presentando i risultati di un'indagine molto accurata e circostanziata condotta dall'università di Verona e dalle ricercatrici Sabrina Tosi Combini e Carlotta Saletti Sanza. Il risultato è clamoroso: dal 1986 al 2007 non vi è stato neanche un ca-

so nel quale si sia accertata la responsabilità di rom o sinti nella scomparsa o nel rapimento di un bambino. E questo malgrado le denunce presentate. Le studiose hanno vagliato in modo meticoloso le carte processuali, il lavoro degli inquirenti e delle forze dell'ordine, nonché i notiziari dell'Ansa partendo dai casi che hanno visto in qualsiasi modo ipotizzare la responsabilità di soggetti zingari. Ma nei quaranta casi presi in esame queste ipotesi sono cadute. Questo sia negli 11 casi relativi a bambini «scomparsi nel nulla» - si tratta di storie drammatiche che hanno scosso e

turbato l'opinione pubblica, come quello della piccola Angela Celentano scomparsa sul monte Faito, di Santina Renda, di Denise Pipitone o di Filomena Scalise, l'ultimo è quello verificatosi all'Isola delle Femmine a Palermo - come pure nei 29 casi di bambini di cui è stato denunciato il «rapimento». Quello che unisce i due tipi di casi è che rom e sinti sono stati chiamati in causa come possibili responsabili della sparizione. Ma alla fine la pista «zingara», pure ipotizzata dagli inquirenti, è risultata senza fondamento. Non sono le zingare a rubare i bambini. In molti casi, viene



ricordato, l'epilogo drammatico cui sono giunti gli inquirenti è ben diverso da ciò che lo «stereotipo» farebbe presupporre. «Questi bambini sono stati vittime di una violenza brutale tutta interna ai contesti dove vivevano: pedofili, conoscenti, parenti» conclude lo studio. Non a caso il titolo dell'indagine è «La zingara rapitrice». Una leggenda nera che viene sfatata. Su questo insistono i responsabili della Fondazione Migrantes che con il coordinatore della ricerca, Leonardo Piasere hanno presentato l'indagine. I casi sono stati individuati e analizzati partendo dalle notizie fornite dalla stampa nazionale e esaminati attraverso la consultazione dei fascicoli giudiziari. La ricerca ha dato però il sorprendente risultato che

### Chi ruba i bimbi rom? Nessuno parla invece delle violenze che subiscono i sospettati

in nessuno caso si è stati di fronte ad una sottrazione «dell'infante effettivamente avvenuta e provata oggettivamente». Anche laddove si apre un processo, il fatto contestato viene sempre qualificato come «delitto tentato e non commesso». Nei sei casi che hanno avuto un seguito giudiziario, solo due, quelli accaduti a Desenzano del Garda e a Fiumicino, si sono conclusi con una condanna e per «tentato sequestro».

Dall'inchiesta emerge, lo spiega la dottoressa Tosi Combini, che «è la condizione di "nomade" ad essere considerata come socialmente pericolosa» e che «si tratta in genere di denunce di tentativi di sequestro avanzate senza testimoni, malgrado sarebbero avvenuti in luoghi pubblici affollati». «In molti casi vi è la parola della madre contro quella della zingara accusata. In tribunale, il fatto contestato è sempre legato al delitto "tentato". Non ad un fatto oggettivamente accaduto». Eppure la stampa dà la notizia come se fosse accertata. «Ovviamente, questo ha un forte impatto - osserva la studiosa -. Quando le forze dell'ordine fanno i dovuti controlli e viene fuori che si tratta di un equivoco, non se ne parla, non fa scalpore!». Così i media finiscono per ingenerare «confusione». «Quello di cui nessuno parla - aggiunge - è della violenza che subiscono i rom e i loro bambini "sospettati", le prove del Dna subite a forza, il vedersi sottrarre i loro figli...». È così che si alimenta la paura. «L'avvicinamento di una persona rom è subito vissuto come un pericolo per il proprio figlio: lo stereotipo "gli zingari rubano i bambini" risulta essere molto più potente di qualsiasi altro». ❖

### Cronologia Tutti i casi di scomparsa addossati ai nomadi

**Il primo caso**  
Era il 9 agosto dell'86, in Costa Smeralda: il primo caso preso in esame dall'indagine dell'Università di Verona realizzata per la Fondazione «Migrantes».

**Salvo Celentano**  
È scomparso l'11 maggio del 1988 a Siracusa. Il bambino aveva solamente 9 anni.

**Simone Allegretti**  
Era il 4 ottobre del 1992 quando Simone sparì a Foligno. Fu ritrovato cadavere 2 giorni dopo

**Marino Farina e Salvatore Colletta**  
Avevano 12 e 15 anni. Sono scomparsi a Casteldaccia, in provincia di Palermo, il 31 marzo del '92.

**Filomena Scalise**  
Aveva 3 anni, è stata denunciata come scomparsa il 12 maggio '92 a Lamezia Terme. L'ha uccisa la madre.

**Silvestro Delle Cave**  
Scomparso a Cicciano (Na) l'8 novembre del '97. È stato assassinato da pedofili.

**Santina Renda**  
Era il 23 marzo del '90 quando sparì da Palermo. Non è mai stata ritrovata. Aveva 6 anni.

**Pasquale Porfidia**  
Aveva 8 anni, è scomparso da Marcianise (provincia Caserta) il 7 maggio del 1990.

**Angela Celentano**  
È scomparsa dal Monte Faito (Napoli) il 10 agosto del 1996. la piccola aveva 3 anni.

**Roberto Panebianco**  
Aveva 2 anni. Era sparito a Conegliano Calabro il 31 marzo del 2004 e poi è stato ritrovato due giorni dopo.

**Denise Pipitone**  
Era il 1° settembre del 2004. Aveva solamente 4 anni, è scomparsa a Mazara del Vallo.

**L'ultimo caso**  
Era il 28 luglio del 2007: un bimbo è stato rapito all'Isola delle Femmine (provincia di Palermo). Per questo è stata arrestata una donna rom. È stata rilasciata dalle forze dell'ordine dopo tre giorni.

# Il finto «rapimento» che innescò il rogo di Ponticelli

ROMA

Nel maggio scorso un violento assalto ai campi rom di Ponticelli, alla periferia Sud-Est di Napoli, mise a ferro e fuoco le abitazioni di quelle famiglie costringendole ad una fuga precipitosa. Fu un progrom devastante, attuato con molotov e spranghe. Un accadimento che una città come quella di Napoli non aveva mai conosciuto. Fu motivato con la rabbia sociale che il quartiere aveva esploso allorché una giovane ragazza rom di 16 anni aveva tentato di rapire una bimba italiana di sei mesi da una culla al secondo piano di una palazzina.

Nei giorni seguenti l'associazione EveryOne, impegnata a livello internazionale per la difesa dei diritti umani, fornì un'altra verità ai fatti del maggio scorso. Verità confortata da alcune dichiarazioni inizialmente fornite dalla madre della bimba, come quella che «tenere la porta aperta» fosse un'abitudine degli abitanti di Ponticelli pur in presenza della «minacciosa» presenza dei campi rom tutto intorno (inizialmente la signora aveva anche dichiarato che la porta fosse chiusa).

traccia. La dinamica di una ragazzina di 16 anni che sale al secondo piano di una palazzina con cancello esterno (in cui, tra l'altro conosceva degli inquilini, cui, secondo le dichiarazioni, quel giorno citofonò) con l'intento di rapire una bambina, e trova anche una porta aperta, è effettivamente non semplice da credere.

Eppure nel maggio scorso fu la scintilla di un tentato massacro, con il fumo nero degli incendi che si alzò sul cielo di Napoli. È l'inizio di un periodo di più difficile convivenza degli stranieri residenti in Campania, da Pianura a Castel Volturno. ❖

## IL CASO

### Mai «clandestino» Due agenzie decidono di non scriverlo più

**NON SOLO PAROLE** ■ L'agenzia Dire e l'agenzia Redattore sociale hanno deciso di non definire più con la parola «clandestino» persone immigrate. Ad eccezione, ma tra virgolette, di dichiarazioni o interviste. Al posto di «clandestino», meglio usare «irregolare, migrante, immigrato, rifugiato, richiedente asilo, persona, cittadino, lavoratore, giovane, donna, uomo...». Da evitare anche «extracomunitario». Plaude alla scelta Roberto Natale, della Fnsi; ricorda che la decisione, «nata sulla scia di un appello contro il razzismo lanciato nei mesi scorsi da un gruppo di giornalisti, indica come stia crescendo nell'informazione la consapevolezza del ruolo essenziale che essa ha quando informa su una materia come l'immigrazione, socialmente e politicamente tanto rilevante nell'Italia di questi anni». Per il leghista Borghezio, invece, è una «ridicola e grottesca censura». E dà la migliore dimostrazione della ragione dell'iniziativa dei giornalisti democratici chiedendo come chiamare chi «entrato nel nostro Paese in spregio alle norme sull'immigrazione, talora rendendosi responsabile di spaccio, violenza, furti e rapine». Ecco, in questione è quel «talora». Che «talora» vale anche per gli italiani.

#### APPELLO ALLA RAI

La Tavola della pace chiede alla Rai di leggere nei tg, ogni giorno gli articoli della Dichiarazione dei diritti umani (politici, civili, economici, sociali e culturali), approvata 60 anni fa

Ma non solo. EveryOne chiari per prima cosa che la presunta «ladra di bambini» non era nemmeno di etnia rom. E che non viveva nei campi nomadi lì vicino.

Di più: gli inquilini della palazzina, secondo questa stessa versione, si sarebbero riuniti più volte, «con un solo ordine del giorno: come ottenere lo sgombero delle famiglie Rom accampate a Ponticelli». Il rapimento di un neonato da parte di una «rom» avrebbe potuto motivare una sollevazione popolare rimasta fino ad allora sotto

→ **Assemblea** Il «Comitato di lotta» decide il blocco, i sindacati autonomi sono scavalcati→ **La rabbia** Passeggeri in ostaggio: «Vergognati!». In serata arriva la precettazione

# L'assedio di Fiumicino



Foto Ansa

Una panoramica dei partecipanti all'assemblea Alitalia «fronte del No» nell'aeroporto di Fiumicino a Roma

**Prima il blocco, poi lo sciopero di 24 ore. I «duri» della protesta fermano il Paese. Sindacati contrari, piloti anche. Il governo precetta. E la gente snervata aspetta voli che non partiranno mai.**

**MARCO BUCCIANTINI**FIUMICINO (Roma)  
mbucciantini@unita.it

«Venite quaaa...si votaaa...». La voce affievolita da ore di orazione si serve del megafono per l'ultima prova. Sono rimasti in pochi, i piloti chiedono di evitare lo sciopero, «un errore», ma si deve scrivere un finale a questo dramma. «Chi ci sta?», alzano le mani una trentina,

qualcuno ne alza due, si conta a occhio. «Chi è contrario?»: alzano le mani grossomodo altrettanti. Lo sciopero passa. L'Italia è ferma, tutti vincono: i duri hanno il loro sciopero, i piloti ammiccano alla lotta, giovando dell'asprezza dello scontro, senza sporcarsi le mani. Il governo può fare la faccia feroce, precettare («la protesta è dichiarata senza preavviso né garanzia delle prestazioni minime») ed evitare il merito della questione, i sindacati perdono pezzi che nessuno difenderà. Al piano delle partenze, c'è gente che aspetta da nove ore, mortificata: c'è sempre qualcuno che perde.

**Sono le cinque** del pomeriggio di una giornata lunga per chi lotta e lun-

ghissima per chi aspetta un aereo che non parte mai. La fiumana di hostess, steward e personale di terra al sit-in davanti al varco degli equipaggi si cristallizza per le votazioni. Questa è l'ultima scena, dunque. Prima, ognuno aveva fatto la sua parte, volente o nolente. Sono le dieci di mattina quando in 400 si radunano in assemblea per votare una mozione che nella riunione del 3 novembre fu ignorata. I sindacati, anche gli autonomi, non vogliono fermarsi subito, per magari diluire i giorni di sciopero fino a maggio. «Ragioniamo col cervello, non con le palle», ci prova Massimo Notaro, dell'Unione Piloti. «Con le palle godo di più», è la risposta. Nasce un comitato di lotta, un parasindacato trasversale di falchi del-

**I numeri**  
**Quanto contano**  
**gli autonomi**

**1.700** sono gli iscritti al sindacato autonomo Sdl

**1.022** questo il numero degli aderenti all'Anpac

**350** sono i piloti aderenti al piccolo sindacato Up

**545** è il numero degli assistenti di volo dell'Anpav

**751** sono i dipendenti aderenti all'Avia



la protesta. Una rottura del fronte che fa gioco a molti. Il trozkista Marco Ferrando s'aggira con la giacca di velluto, il maglione scuro e il pantalone con l'orlo in fondo consumato. Può rispolverare un guardaroba e un frasario d'altri tempi, i suoi tempi: «Oggi è giorno di lotta, cerchiamo la sponda della Fiom: una rottura storica della mitologia corporativa». Caspita. La Fiom tace, ma la frase funziona: «Sono orgoglioso di essere qui, unico della sinistra», fa il leader del Partito comunista dei lavoratori, «parte la locomotiva, poi arriveranno le carrozze». Eccolo, il treno lanciato a bomba contro l'ingiustizia. «Insieme, come gli operai e gli studenti, l'altro giorno: siamo più vicini alla tradizione francese...». Ma più lontani dalla Francia, perché non si vola e la fila alla biglietteria si gonfia di ritardi e bestemmie. Il senatore Stefano Pedica è a pesca di consensi

**LA SORPRESA**

**Il trozkista Marco Ferrando in giacca di velluto si aggira tra i piloti e annuncia: «Cerchiamo la sponda della Fiom, una rottura storica della mitologia corporativa»**

per l'Italia dei valori. Il massimalismo di Pedica arringa: «Scioperiamo tutti i giorni, da oggi fino a maggio». Monta il coro: «Blocco, blocco». Fabio Berti, il sindacalista dei piloti da salotto tv, scuote la testa.

**Carlo Semeraro** è steward da vent'anni. Si presentò al colloquio d'assunzione con la giacca del cugino. Non è un privilegiato, anche questo dev'essere detto. Davanti c'è un uomo di 44 anni in difficoltà, «due figli, separato, l'unico reddito è il mio. Con il loro accordo il mio stipendio sarebbe sui mille e 700 euro». Fa l'elenco: «Dobbiamo rinunciare ad un terzo delle ferie, dieci giorni. Ci azzerano l'anzianità. Ci tagliano la paga del 40%. Mandano a casa gli stagionali, i criteri di esclusione sono disumani. Eppoi per fare lo steward un tempo serviva conoscere due lingue, e un titolo di studio adeguato. La Cai dice che va bene anche la terza media: degradano il nostro lavoro. Voi, che fareste?». La ricerca diretta di solidarietà è ripetuta, perfino "smodata": «I giornalisti non hanno mai fatto un giorno di precariato! Che farebbero, loro?» urla il capo dei Cub (i comitati di base). Un altro ci addita come «spie della digos». Quattro hostess ci guardano torve: «Oggi scriverete che siamo qui per prendere il sole. In fondo è lunedì, i parrucchieri sono chiusi». «Sono un eletto-

re del Pd deluso. Lo scriverai?», sfida Roberto Valenti, assistente di volo, «quello col sigaro», per tutti.

**Giusy Infante** è consulente della Value Team, azienda romana che fa affari con la Turkcell, la compagnia di telefonia mobile di Istanbul. È arrivata alle sette e mezzo a Fiumicino, emozionata, sono i primi viaggi di lavoro importanti. La commessa è grossa, prestigiosa. Va all'imbarco, ritardano il volo delle 10. Mezz'ora, poi ancora mezz'ora. Così fino alle 14. Poi l'annullano, «ce n'è un altro alle 21», la rassicurano, e intanto ci sono i bagagli da recuperare al cimitero delle valigie, tutte in fila come croci in un camposanto. Migliaia. Adesso Giusy è nel girone dei disperati, nella fila che cresce inesorabile e asfissia il Terminal C, quello delle partenze internazionali. La rabbia trova sfogo nei malcapitati allo sportello. Dennis: «Nessuno ci dice niente, è una vergogna». Paola: «Avevo quattro giorni di vacanza, dopo dieci mesi di lavoro: li passo a Fiumicino, mi viene l'ulcera». Anonimo: «La libertà di un individuo finisce dove comincia quella degli altri, chi lo disse?». Non certo quello col megafono. Come quasi tutti i voli in partenza dopo le 18, l'aereo di Giusy per Istanbul non è mai partito. ♦

**IL GOVERNO**

**Sacconi prende le misure: così la protesta è illegale**

«Convocheremo nella prossima settimana le parti sociali per l'annunciata consultazione sul disegno di legge delega sulla nuova disciplina del diritto di sciopero, che ha già avuto un primo esame da parte del consiglio dei ministri, per poi proporlo quanto prima al parlamento». Lo ha detto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, secondo il quale quanto accaduto ieri nell'aeroporto di Fiumicino «ripropone l'esigenza di rafforzare la tutela degli utenti dei servizi pubblici, pur nel rispetto del diritto di sciopero ove questo si svolga in forme regolate».

Secondo Sacconi, «nessuna manifestazione sindacale, tanto più se condotta da minoranze poco rappresentative, può prendere in ostaggio un paese. La paralisi improvvisamente organizzata di aeroporti, stazioni ferroviarie, strade e autostrade è un atto illegale che deve essere solo rimosso e sanzionato». Il ministro del Lavoro sottolinea che le sanzioni amministrative «devono essere rese tutte effettive incaricandone i prefetti o l'agenzia delle entrate». ♦

# Alitalia si può vendere, ma il prestito è illegale

**La Commissione Europea vuole vigilare sulla cessione della compagnia a Cai. Il prestito ponte di 300 milioni deve essere rimborsato dalla vecchia Alitalia perché viola la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato.**

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rossi@unita.it

Nella corsa verso la conquista di Alitalia, la Compagnia aerea italiana salta il primo ostacolo. Bruxelles, con una decisione discutibile e bizantina, ha dato un sostanziale via libera all'operazione. La Commissione Ue ha infatti definito illegittimo il prestito ponte da 300 milioni concesso dallo Stato lo scorso aprile, in quanto contrario alle regole del mercato, ma lo ha addebitato alla vecchia compagnia, la bad company nella mani del Commissario straordinario Augusto Fantozzi, liberando da questo fardello la società di Roberto Colaninno. Condizione questa indispensabile per la sopravvivenza della cordata Cai. L'unico paletto imposto dalla Commissione Ue, che dovrebbe decidere formalmente domani, è quello di una stretta sorveglianza da parte di un «monitoring trustee». Al quale sarà affidato il compito di verificare che l'intero procedimento di vendita si svolga a «condizioni di mercato».

Bruxelles ha motivato il suo via libera individuando una strana discontinuità tra la vecchia e la nuova compagnia. Il termine utilizzato è: «non c'è continuità economica». Ciò perché, spiega l'agenzia Radiocor, che ha anticipato la decisione, si tratta di «una vendita estesa» e a termine le attività Alitalia «saranno ripartite tra numerosi soggetti e organizzate in modo profondamente differente». Cai «è un consorzio di investitori privati diversi dagli attuali azionisti Alitalia», l'offerta Cai «è relativa a un perimetro di attivi ridotti in rapporto all'attuale dimensione» della compagnia (il cargo resta fuori, acquista metà degli aerei, utilizzerà solo una parte degli slot). Infine Cai rappresenterà al massimo il 69% della capacità della vecchia

compagnia per quanto concerne il traffico passeggeri per chilometro. Tale riduzione viene considerata da Bruxelles «ragionevole e proporzionata».

Anche nel piano industriale Cai ci sono, per la Commissione, cambiamenti evidenti; dal rinnovamento della flotta al numero delle ore di volo all'acquisizione di Airo-ne. Ciò significa che le condizioni operative «sono diverse». Infine i dipendenti: «Cai assumerà solo il personale indispensabile all'attività operativa, non ci sarà alcun trasferimento automatico dei contratti di lavoro tra Alitalia e Cai». Ecco perché «Cai non potrebbe essere considerata beneficiaria di un vantaggio concorrenziale creato dall'aiuto di Stato concesso preliminarmente all'Alitalia». Ecco la conclusione: «a condizione del rispetto di tutti gli impegni, nessuno degli acquirenti degli attivi Alitalia erediterà attraverso un processo di vendita aiuti di stato illegali e incompatibili che l'Italia deve vedersi rimborsati».

In sostanza e riassumendo, secondo Bruxelles, quella parte di Alitalia che Cai sta acquistando non avrebbe beneficiato dei soldi statali. Strano, verrebbe da dire, visto che quel denaro è stato utilizzato anche per pagare il carburante della vecchia compagnia o, ad esempio, per pagare gli stipendi dei 18mila lavoratori. E non tutti sono finiti nella bad company. Che ora si vedrà costretta a rimborsare il prestito. L'Italia, spiega la Commissione, «deve prendere tutte le misure necessarie per recuperare quei soldi «da chi ne ha beneficiato». E cioè l'Alitalia. La vecchia Alitalia, quella in liquidazione, amministrata da un commercialista di nomina governativa. L'Italia deve pretendere, al dunque, i soldi dallo Stato. Non da chi ha beneficiato della sopravvivenza della compagnia e dal mantenimento dei suoi beni e cioè Cai medesima.

Soluzione bizantina, si era detto. Forse no. Sarebbe meglio dire «italiana», visto che il testo è stato ideato dai tecnici del Commissario dei Trasporti, Antonio Tajani. ♦



Roma Fiumicino ieri

## La storia

# «Io pilota, mia moglie hostess: tempi duri in casa»

**Il comandante Leonardo Galiotto, 44 anni, iscritto alla Cgil, si racconta: «Sono benestante non un privilegiato. I lussi dei piloti? Leggende»**  
Lo sciopero si può fare contro la violazione del contratto, ma non con queste modalità

GIOIA SALVATORI

gsalvatori@unita.it

«Meno male che ho finito di pagare il mutuo a novembre, altrimenti chissà come andava a finire. Tutti e due Alitalia: io pilota, mia moglie hostess part-time con ottime probabilità di non essere assunta dalla Cai». Leonardo Galiotto, 44 anni comandante Alitalia e padre di tre figli, ricorda bene l'86 quando era impiegato in una ditta di abbigliamento sportivo e a casa gli arrivò una lettera color khaki. Fu proprio la compagnia di bandiera, allora ancora in forze, a chiedergli se voleva diventare pilota. «L'aeronautica militare in quel momento non dava uomini allora Alitalia cercò tra gli ex A.u.c.: tra chi aveva fatto il servizio di leva come allievo ufficiale». Leonardo, armi e bagagli, dall'industria tessile del nord-est raggiunge Alghero: 22 mesi di corso tra inglese, teoria del volo, brevetti. Oggi, dopo 20 anni di servizio, è comandante a 8mila euro al mese compresi straordinari e in-

**Il mutuo**

«Ho finito di pagare, meno male perchè non so come va a finire»

tegrativi. «Benestante sì, perché a fine mese metto da parte 2mila euro, privilegiato no: tutti avrebbero potuto avere l'opportunità che ho avuto e poi, guarda come siamo finiti. Meno male che non pagherò più 1600 euro al mese di mutuo perché mi sa che sarà giusto quello che perderò con la busta paga Cai».

Da ragazzo fortunato di provincia a pilota precario. Pagando, come tanti, per fare il mestiere che si ama. In primis con la lontananza da casa, maggiore per chi, come Leonardo, fa il pilota-pendolare. Residente a Vicenza ma di base a Fiumicino, a ogni turno di lavoro, tre-quattro giorni senza mai vedere casa, Leonardo attacca un giorno che serve per andare e venire da Vicenza a Roma. Sempre con la paura di un imprevisto, di non farcela a bruciare in tempo i chilometri che dividono il Veneto da Roma dove c'è un aereo che aspetta il pilota. «E se non parte la responsabilità è tutta tua e poi mica ti metti alla cloche e parti come i piloti Lufthansa: io ho pure tolto le cartacce dai sedili e aiutato gli handler a caricare le valigie, se no, col sott'organico che c'è a Fiumicino, l'aereo mica parte. A maggior ragione, viste le condizioni di lavoro, non ci sto a farmi prendere in giro dal governo». Un orecchio alla protesta del comitato del no, lo zoccolo duro che ieri all'aeroporto di Fiumicino incitava allo sciopero selvaggio subito, Leonardo, iscritto alla Cgil, di-

ce la sua: «Possono anche diminuirci lo stipendio, ma, dopo che il governo ha deciso arbitrariamente a chi vendere la compagnia di bandiera, non possono anche attaccare il nostro contratto. Oggi tocca a noi, domani toccherà ad altre categorie, ne sono convinto. Per questo dico sì allo sciopero. Né con il comitato di lotta né con le 5 sigle. «Ci vuole uno sciopero diverso regolare e concentrato in 4-5 giorni consecutivi, non dilazionato in 15 da qua a maggio». Nel piazzale, davanti al varco equipaggi semi-bloccato dal neonato *Comitato di lotta*, il via vai di iscritti alle sigle ribelli (Up, Anpac, Avia, Anpav, Sdl). Non si sente in contraddizione, da tesserato Cgil a essere qui con il fronte del no? «Sono certo che la Cgil ha firmato per timore che non ci fosse la integrazione per 20mila lavoratori. Ad ogni modo, io che coi miei figli ci parlo via skype e proprio l'altro ieri il più grande, 12enne, mi ha fatto notare che a casa non ci sono mai, non ci sto a farmi prendere in giro dal governo. Non voglio dire sì a un accordo che vuole fare fuori le categorie, non ci sto anche se sono iscritto a un sindacato confederale». Ma è una sua scelta quella di vivere a Vicenza e fare base a Roma. «La vita a Roma costa troppo, con tre figli, per noi, sarebbe stato impossibile comprare una casa. Poi a Vicenza ci sono i miei, che ci danno una mano e si risparmia sulla baby sitter. È stata una scelta quasi obbligata».

Leonardo parla come chi ha già dato e non vuole più dare. Ce l'ha con tutti quelli che, negli anni, non hanno alzato una voce contro la mala gestione della compagnia di bandiera. Sindacati e politici. Lontano dai cori «Basta basta» e «Blocco Blocco» del *Comitato del no*, dice il suo, di no, con altrettanta fermezza. «Abbiamo studiato, ci siamo im-

**La retribuzione**

«Dopo vent'anni di volo prendo 8mila euro con gli straordinari»

pegnati, ci siamo formati. Ci ritroviamo piloti precari a 45 anni mentre, per altro, tutti ci considerano privilegiati». Il doppio rischio di rimanere senza lavoro e senza sponda politica, spaventa. E il mestiere non è più quello di una volta: «15 anni fa vedevo il mondo facendo il pilota. Oggi le pause lunghe durante il turno ti bastano per dormire. Gli alberghi di lusso, le cene? «Io da tre giorni mangio pizza in aeroporto o ceno in aereo. Meno male che almeno il mutuo, dopo 15 anni, non c'è più». ♦

→ **Rinnovo** I sindacati chiedono da un anno un tavolo di negoziato, sempre negato

→ **Disagi** La protesta ha colpito duramente i treni e il trasporto pubblico urbano

# Lo sciopero dei trasporti blocca le città Altre agitazioni se non c'è il contratto

Un'altra protesta in un settore molto delicato dei servizi. I lavoratori sono senza contratto, non ci sono investimenti nel settore, alla fine i cittadini devono sopportare tutte le conseguenze negative.

GIUSEPPE VESPO

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Brutta giornata ieri per chi doveva muoversi in città e fuori, con treni, tram, autobus e metropolitane, fermi per lo sciopero dei trasporti. Un lunedì nero che potrebbe tornare se a breve non verrà aperto un tavolo per il rinnovo del contratto unico della mobilità. I sindacati lo chiedono da un anno ormai. Finora senza risposte.

Le principali città hanno iniziato la settimana all'insegna del caos e del traffico: lo sciopero ha costretto praticamente tutti a muoversi in macchina o in taxi, in bici o a piedi, e ha creato non pochi disagi.

I treni fermi dalle 21 di domenica sera e i mezzi pubblici rimasti in deposito ieri hanno sensibilizzato (per forza di cose) cittadini, pendolari e viaggiatori, alle ragioni dei lavoratori addetti al trasporto pubblico locale e dei ferrovieri, che aspettano il rinnovo del contratto dal 31 dicembre del 2007.

Al centro della vertenza, il nodo del contratto unico della mobilità, chiesto dai sindacati per accorpate diritti, doveri e condizioni di lavoro degli addetti al trasporto locale e dei ferrovieri, e avvertato dalle associazioni che rappresentano le aziende di trasporto urbano, Asstra e Avia, che vorrebbero rinnovare solo la parte che riguarda gli autoferrotranvieri.

Oggi, dopo tre tornate di scioperi - tra il nove maggio, il sette luglio e ieri - e una piattaforma per il rinnovo pronta già da febbraio, l'accordo è ancora in alto mare. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl trasporti, Orsa trasporti, Faisa e Fast, che parlano di un'adesione alla pro-



Roma Vetture ferme per lo sciopero dei trasporti

## Allarme Ferrovie

«Se non ci sono regole eque, come accade in altri Paesi, non potremo che abbandonare il servizio, come abbiamo fatto in Sardegna. Se sappiamo che c'è una perdita certa, semplicemente abbandoneremo il servizio». Lo ha detto l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. «Essendo una Spa - ha ribadito - è normale che, laddove dal mercato si creino situazioni in cui i costi sono superiori ai ricavi, come ogni azienda non possiamo più continuare a fare il nostro servizio». «Essendo una Spa - ha ribadito a margine - è normale che, laddove dal mercato si creino situazioni in cui i costi sono superiori ai ricavi, come ogni azienda non possiamo più continuare a fare il nostro servizio».

Sulla percentuale dei lavoratori che hanno aderito allo sciopero di ieri, Moretti ha poi dichiarato: «80%? Ma i sindacati tendono ad elevare le cifre...».

sta superiore all'80 per cento, chiedono al governo di avviare il negoziato per raggiungere un accordo.

Il segretario confederale della Filt-Cgil, Franco Nasso, punta il dito sulle «responsabilità delle controparti (Asstra e Anav, ndr) che op-

**Le percentuali**  
I sindacati dei lavoratori dei trasporti parlano di adesione oltre l'80%

pongono un rifiuto al negoziato, attribuendo costi aggiuntivi al rinnovo contrattuale che - dice - come abbiamo più volte dimostrato, non ci sono».

Per Nasso «Asstra e Anav bloccando le trattative provocano il conflitto in attesa che il governo e le Regioni mettano i soldi sul tavolo».

Sulla stessa linea la Fit-Cisl, con il segretario Claudio Claudiani che ricorda fino ad oggi «nessuno ha mosso un dito, né le controparti, né il governo». Mentre per la UilT di

Antonio Focillo, segretario confederale, la protesta di ieri «è la dimostrazione che vi è l'esigenza di avviare e concludere il rinnovo contrattuale del settore al più presto possibile, così da recuperare parte del potere di acquisto dei salari perso in questi anni».

Sul fronte opposto, mentre l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, contesta le cifre sulla partecipazione allo sciopero fornite dai rappresentanti dei lavoratori, Marcello Panettoni, presidente Asstra, espone le ragioni della parte che rappresenta, contraria al contratto unico della mobilità: «Ribadiamo la nostra disponibilità ad aprire il confronto per il rinnovo del contratto di lavoro degli autoferrotranvieri, unico contratto di lavoro di cui siamo responsabili».

IL LINK

I SERVIZI SULLA GIORNATA DI SCIOPERO  
www.unita.it

→ **Per la terza volta** viene eletto Dellai, detto «il principe». La Lega si ferma e perde il 2%  
→ **La sperimentazione** di un'alleanza aperta, ricomprensiva Idv e Udc, ha avuto successo

# Trento resta al centrosinistra Pd primo partito, tracollo Pdl

La provincia autonoma di Trento resta nelle mani del centrosinistra che si è presentato con un'alleanza sperimentale: Pd-Udc-Idv. Per il rieletto Dellai in serata una telefonata di Romano Prodi.

**FEDERICA FANTOZZI**

INVIATA A TRENTO  
ffantozzi@unita.it

A Fort Apache arrivarono i nostri, i trentini hanno fatto da soli. Il fortino "bianco" del Nord Est assediato dal vento di destra radicale fa muro agli estremismi e si propone come laboratorio per un centrosinistra nazionale desideroso di riscatto. Per la terza volta Lorenzo Dellai è eletto presidente della Provincia autonoma di Trento e, polverizzando i pronostici, stacca l'avversario, il senatore leghista Sergio Divina, di 20 punti: 56,9 contro 36,5%.

Per il "Principe" che da un decennio governa il Trentino, da dominus arrogante per i detrattori, da uomo timido per i suoi, è un successo personale. Ottenuto a

## Il rieletto

«Nel nostro Dna ci sono integrazione ed eguaglianza»

prezzo di un doloroso ma salutare mea culpa pubblico dopo lo scandalo di tangenti che ha travolto il suo sodale e rischiato di risucchiare il suo stesso futuro politico. Ma è anche la vittoria del "modello Trento" in cui ha creduto, all'inizio in solitudine: il Pd primo partito al 21,6%, alleato a una forza territoriale, la sua Unione per il Trentino seconda con il 17,9%. Più il voto cattolico dell'Udc, impossibile da pesare per l'assenza del simbolo, ma visibilissimo. Al 2,7% c'è IdV.

Per la Lega finisce un sogno. Al 14%, tiene ma non sfonda. Perde



Lorenzo Dellai durante una conferenza stampa al palazzo della Provincia autonoma di Trento

2 punti dalle politiche e vede svanire la prospettiva di governare il piccolo "stato" dai grandi poteri. Tracolla infatti il PdL, che dal 27% scende al 12,2%; si inchiodano allo 0,6% la Destra storaciana e la Fiamma con il candidato neonazista, espulso ma rimasto in lista.

Vigilia del voto venata di pessimismo per lo staff di Dellai: «Gli elettori dovranno chiedersi: mi fido o non mi fido?».

Ieri sera, di tutt'altro umore e brindando insieme a Enrico Letta con lo spumante della casa, rispondeva il presidente: «Ho affrontato la sfida all'insegna della fiducia, oltre le paure e le incertezze, e la comunità ha risposto». Nessuno si sbilancia sul primo stop al governo: i trentini votano per il Trentino, dicono. Autonomia, territorialità, valli e cime. Eppure dovrà riflettere il centrodestra, già avvisato da Bolza-

no dove Durnwalder «oggi è più sereno» e prima che si apra la partita per il governo di Lombardia e Veneto. Galan ha già infierito: «Per chi suona la campana a Trento? Cattivo risultato per un PdL che ha lasciato ad altri la guida».

Dellai analizza l'abbraccio mortale della Lega, voto utile a sfogarsi ma incapace di andare oltre: «Una minoranza ha dato una risposta populista».



Non hanno convinto la campagna anti-immigrati, le classi ponte, i poster con il volto di Bin Laden dietro la moschea. Non è stato un valore aggiunto il nome di Berlusconi grosso grosso, né il suo attacco alla «cupola del malgoverno e della magnadonna». Non ha giovato il comizio finale di Tremonti che ha detto «vi daremo il demanio» dimenticando che ce l'hanno già.

Qui il federalismo è un'arma spuntata, grandine sui vigneti dice Dellai. Fin qui la Padania non arriva: «Io tengo il respiro da Borghetto alla provincia di Mantova - si vanta un ragazzino - Il Veronese lo salto proprio».

Musi lunghi in via di Valle Verde, alla Lega dove tutto è monocromatico dai divani alle cornici delle foto di Oriana. Divina ammette: «Ci aspettavamo un risultato migliore. Gli elettori hanno guardato al potere anziché alla questione morale». Al suo fianco, Erminio Boso, Obelix, spara sugli alleati: «Il Pdl Non ha fatto campagna, è un partito degli affari. Magari ha sostenuto Dellai...».

Nella candida sede del Tridente, il Pd brinda già a mezzogiorno: «Sobriamente, pacatamente, un pezzo di pizza...». Il senatore Giorgio To-

**BOLZANO**

**Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder stipulerà un accordo di gemellaggio tra l'Alto Adige e il distretto di Gulu (Uganda)**

nini ha un sorriso a mezzaluna: «Il Pd primo partito al doppio del Pdl. E' un dato storico nella terra di De Gasperi». E' il battesimo del Pd, che ad aprile conteneva la gamba di Dellai e adesso cammina da solo. Senza primarie, nasce così: "Forse è il Pd del Nord" sussurra Letta. Dellai guarda avanti: «Ora il centrosinistra superi l'isolamento e apra la stagione delle alleanze, capisaldi il Pd e il centro riformatore. Basta con la presunzione di autosufficienza».

Poi affronta i nuovi rapporti di forza: «Si chiude il ciclo di un presidente che da solo ha gestito la transizione, noi vogliamo partiti pesanti in simbiosi con la comunità». Qualcuno parafrasa l'effetto Obama: il mondo cambia, il Trentino no. Dellai si fa serio: «Il vento di destra non ci ha travolti perché la nostra società ha gli anticorpi contro razzismo e paure. Nel nostro Dna ci sono integrazione ed eguaglianza, non esclusione». ❖

**5 domande a:**

**il direttore dell'Adige**

**Giovanetti:**

**«Ecco il Pd del nord Qui nel Trentino è il primo partito»**

Pierangelo Giovanetti, direttore del quotidiano più diffuso a Trento, l'Adige, analizza i risultati delle elezioni.

**1 ■ IL VOTO**

Non è stata una scelta ideologica bensì autonomista. Si è dimostrato che questa terra non accetta estremismi né di destra né di sinistra. Non siamo il Lombardo Veneto. Il centrosinistra ha saputo interpretare i valori sociali trentini, mentre il centrodestra si è rivelato privo di una classe dirigente credibile e presente sul territorio. Il nome di Berlusconi poi non ha spostato voti.

**2 ■ L'ALLEANZA CON L'UDC**

È un esperimento che ha premiato mostrando che anche Pd e cattolici possono trovarsi uniti a difendere valori comuni. I voti di Casini sono andati al Pd e all'Unione per il Trentino di Dellai perché queste convergenze sono state ritenute più credibili dagli elettori. E Forza Italia ne ha fatto le spese.

**3 ■ IL PD DEL NORD**

Credo che con questa elezione sia nato il Pd del Nord. Un partito che ha saputo essere incontro di sinistra e di centro, nazionale e territoriale. È il primo partito in Trentino e saprà rispondere alle istanze del Nord, attento alla questione settentrionale e ai problemi delle comunità montane.

**4 ■ LA CRISI GLOBALE**

Di fronte a una difficile situazione finanziaria gli slogan non sono bastati. La Lega è stata chiassosa, ha sparato alto, ma non ha saputo proporre una squadra di governo. Lorenzo Dellai ha dato risposte concrete: ha erogato fondi per piccole imprese e famiglie, agito per abbassare i tassi sui mutui. E la comunità gli ha creduto.

**5 ■ L'EFFETTO OBAMA**

Ha entusiasmato anche i trentini creando speranza per un mondo nuovo e nuovi rapporti internazionali. Ma non so quanto possa avere influito sul voto: questa è gente concreta. **F. F.**

**«Il vento è cambiato»  
Veltroni incassa  
«L'alleanza con noi paga»**

**Per il segretario dal Trentino un segnale nazionale: «Governo inadeguato». Rutelli chiede coraggio per alleanze al centro, ma il problema è se l'Udc è pronta a fare un passo in avanti. In Abruzzo Casini va da solo...**

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Veltroni ci sperava, ma è andata meglio delle attese: «Il clima sta cambiando anche in Italia», dice il segretario a metà pomeriggio. Dal Trentino, dopo il successo in Alto Adige, è arrivato un messaggio politico che conferma i segnali degli ultimi tempi: la luna di miele di Berlusconi col paese è finita e il Pd, che ne dica la destra, è vivo. Anzi, cresce. Attrae consensi al centro, non cede nulla a Di Pietro e alla sinistra radicale, mentre dall'altra parte, il Pdl le prende anche dalla Lega.

Guai a sopravvalutare, avvertono al Nazareno, il modello Trento non è esportabile, il connubio inedito con l'Udc non è riproducibile meccanicamente, però un'indicazione nazionale c'è. Rutelli, Letta, Fioroni vedono nell'alleanza al centro con Casini la chiave di volta del futuro, considerano inevitabile il «nuovo conio», invitano Veltroni a marciare spedito verso quei lidi. Il segretario non sottovaluta il segnale ma preferisce esaltare il dato del Pd, «cuore» di ogni alleanza riformista. Non è un dibattito accademico: tra due settimane si vota in Abruzzo e lì Casini ha deciso di correre da

**Rutelli**

**L'ex segretario della Margherita riparla di «nuovo conio»**

solo, mentre il Pd, andato a vuoto il pressing sull'Udc, si presenta con l'Idv. I sondaggi dicono che tutti insieme si potrebbe vincere, separati è difficile. Chissà, si chiedono al Nazareno, se Casini si è pentito della scelta, visti i risultati del Trentino.

Il succo è che l'elettorato dell'Udc non sembra disprezzare la convergenza col Pd. «Segno - pen-

sano i veltroniani - che il nostro partito non appare così massimalista e schiacciato su Di Pietro, ma moderno e riformista». «Il contributo dato all'affermazione di Dellai dall'Udc è significativo - dice Veltroni - ma questo conferma che parte consistente dell'elettorato moderato guarda con sempre maggiore interesse ad uno schieramento di centrosinistra moderno e credibile». In Trentino, dice il leader del Pd, l'area riformista supera il 40%, mentre il Pdl è precipitato al 12 per cento, scavalcato anche dalla Lega. Veltroni ci legge la conferma che il governo è in difficoltà col paese, inadeguato rispetto ai problemi delle famiglie e dell'economia, e così la pensa Bersani: «Il governo alza le braccia di fronte alla crisi, il Trentino testimonia di un certo giro d'aria». Il centrodestra nega, Bossi dice che Berlusconi ha sbagliato a non andare lì, il coordinatore di FI Verdi- ni spiega che nel confronto con le

**Il «Nuovo Conio»**

**Tonini: giusto guardare al centro, ma la somma di Pd e Udc non basta**

amministrative la maggioranza va bene. Sarà, ma rispetto alle politiche il divario è grande.

Il futuro del Pd è nell'alleanza con l'Udc? Rutelli rilancia: «È una strada che va costruita con tenacia, con proposte coraggiose e prendendo il tempo necessario a un cambiamento così grande». Insomma, avanti con Casini, addio a Di Pietro, radicali e sinistra radicale. Lo stesso consiglio che arriva da Famiglia Cristiana. Ma il tema, per Veltroni, non è «se» guardare all'Udc, ma se Casini è pronto a fare un passo in avanti. Per questo Giorgio Tonini, senatore e dirigente veltroniano, dice che «il modello Trento non è facilmente esportabile»: «Se la strategia è quella che la partita si vince al centro, sono d'accordo, ma se il nuovo conio è solo Pd più Udc, allora non basta». Sarà un dibattito lungo, come quello sulla collocazione europea, ma Veltroni adesso ha più carte da giocare. ❖





**Lotta alla mafia** Il ddl affida ai prefetti il potere di assegnare i beni confiscati

**Il Fondo Equitalia** Via il Demanio. Ma a giustizia e ordine pubblico andrà poco o nulla

## Maroni: «Più facile il sequestro dei beni» Ma nemmeno un euro per la sicurezza

Il ministro dell'Interno annuncia «la nuova frontiera» della lotta alla mafia inaugurando in Sicilia il giardino in memoria del piccolo Di Matteo. Ma la procedura resta complessa. E mancano i soldi per agenti e pm.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Da oggi sarà tutto «più facile». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni è fiero e orgoglioso mentre inaugura a S. Giuseppe Iato, prima collina alle spalle di Palermo, ex mandamento dei Brusca «Il Giardino della memoria». Qui, l'11 gennaio del 1996, in una cisterna piena di acido fu ucciso il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino. Cosa Nostra diceva al padre «tappati la bocca». Lui non se la tappò e Giovanni Brusca disciolse nell'acido il ragazzino di 14 anni già stremato da 779 giorni di prigionia. Adesso è diventato un luogo per tutti, per giocare e per non dimenticare.

Il ministro Maroni ripete che l'attacco ai beni dei mafiosi è la «nuova frontiera» della lotta al crimine. E annuncia che da oggi sarà «più efficace» il passaggio dalla confisca all'utilizzo sociale dei beni. Vero. Ma non del tutto. Perché non solo l'utilizzo sociale dei beni e dei soldi confiscati ai mafiosi continua ad essere un'occasione sprecata. Ma, di più, dalle confische non arriveranno i soldi attesi per le forze dell'ordine e la giustizia.

Oggi il Senato vota in aula il disegno di legge sulla sicurezza dove tra reato di clandestinità (punito con ammenda) e albo per i senza-tetto, c'è anche la norma che assegna direttamente ai prefetti il potere di consegnare i beni confiscati. Oggi un bene di mafia viene sequestrato, in genere in concomitanza con l'arresto del boss, e poi affidato all'Agenzia del Demanio in attesa della confisca che arriva solo dopo il terzo grado, a sentenza definitiva. Il passaggio-ostacolo del Demanio sparisce, come avevano già



### La madre del piccolo Di Matteo: «Giuseppe ha sconfitto la mafia»

«Giuseppe ha vinto, ha sconfitto la mafia. Non tutta Cosa Nostra, ma un buon 70%». Parola di Franca Castellese, la madre del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, strangolato e sciolto nell'acido dalla cosca di

Giovanni Brusca. La donna ha parlato in pubblico del figlio per la prima volta, alla manifestazione organizzata nel Giardino della Memoria, a Camporeale, nel Palermitano, dove è stato realizzato un luogo di aggregazione per i ragazzi.

chiesto il ministro Amato e il sottosegretario Minniti nella passata legislatura. Ma l'utilizzo dei beni annunciato da Maroni resta più virtuale che reale.

La maggioranza infatti ha fatto nascere, giusto un paio di giorni fa, il Fondo Equitalia-Giustizia sorta di cassa comune dove confluiranno i soldi, non gli immobili, sequestrati alla criminalità organizzata. In questa cassa, però, alla fine transiteranno 20-30 milioni di euro l'anno. Non si capisce come questa cifra potrà compensare i tagli della sicurezza (circa tre miliardi) e della giustizia (circa due miliardi) come promesso dal ministro. Meglio sarebbe stato, sostiene il centrosinistra, utilizzare quei soldi per sbloccare il prima possibile gli immobili sequestrati da mutui e ipoteche, accese dai mafiosi per evitare le confische. E destinarli già restaurati a comuni e enti locali. ❖

### RICICLAGGIO

#### A giudizio Berruti, l'uomo della finanza di Berlusconi

Rinviato a giudizio con l'accusa di riciclaggio. Un'accusa di per sé grave, che diventa gravissima se rivolta ad un parlamentare della Repubblica come Massimo Maria Berruti, deputato eletto nelle lista di Forza Italia.

Il gup milanese Giulia Turri ha deciso che Berruti dovrà essere processato in relazione alla vicenda relativa ai fondi neri creati da Mediaset con la compravendita di diritti televisivi. Berruti, secondo quanto contenuto in una rogatoria avviata in Svizzera dai pubblici ministeri meneghini, è risultato essere il procuratore e il beneficiario economico del con-

to «Jasran», uno di quelli su cui confluiva una parte del denaro che Berlusconi e il suo socio occulto Farouk Agrama avevano accantonato gonfiando le compravendite, negli Stati Uniti, dei diritti cine-tv da parte di Fininvest prima e Mediaset poi. Si tratta di uno stralcio del procedimento principale, bloccato in attesa del pronunciamento della Consulta sul lodo Alfano, la legge che prevede la sospensione dei processi in cui siano coinvolti le quattro più alte cariche dello Stato.

Massimo Maria Berruti era un capitano della Guardia di finanza quando nel 1979 venne incaricato di fare accertamenti sulla Edilnord di Silvio Berlusconi. Accertamenti che non portarono a nulla. Poco tempo dopo Berruti divenne un consulente della Fininvest. GIUSEPPE CARUSO

→ **Investimento di 10 milioni** In 15mila hanno già partecipato ai bandi di concorso

→ **Per chi ha la media del 27** E per i diplomati con almeno 80/100 di votazione

# Cinquecento euro ai più bravi

## La ricetta made in Sardegna

Per i fuori sede 6mila euro l'anno, per i residenti invece 3mila. L'assessorato: «L'assegno può essere ottenuto anche da chi ha un'altra borsa di studio». Nei prossimi giorni le graduatorie, a dicembre i primi pagamenti.

**DAVIDE MAEDDU**

CAGLIARI  
davidemadeddu@tiscali.it

Per qualcuno è una sorta di «marcia in più» per studiare e laurearsi in fretta, per qualcun altro «la possibilità di studiare anche quando non si hanno soldi». Cinquecento euro al mese per superare gli esami universitari con la media del 27. La Sardegna premia e «finanzia» gli studenti con assegni di studio legati solo alla bravura. Un modo per spingere i giovani ad iscriversi all'università che ha ottenuto quello che è stato definito un «vero e proprio successo». Non è certo un caso che ai due bandi, (finanziati con un investimento di 10 milioni di euro) e denominati «Assegni di merito» - destinati agli studenti residenti in Sardegna da cinque anni, che si sono diplomati a giugno e agli universitari con la media del 27 - abbiano partecipato complessivamente in 15mila.

«Quattordicimila hanno presentato domanda al bando di agosto, destinato agli universitari - spiega Walter Secci, capo di Gabinetto dell'assessorato alla Pubblica Istruzione - altri mille invece al bando di ottobre». Quello cioè riservato ai maturati meritevoli che hanno lasciato le scuole superiori con una votazione non inferiore agli 80 centesimi e che vogliono affacciarsi al mondo del lavoro solo dopo aver conquistato il «famoso pezzo di carta». «In questo modo si premia chi è meritevole ed è bravo - prosegue -, dato che l'assegno di merito può essere ottenuto anche da chi ha già un'altra borsa di studio». Che poi ci si trovi a Cagliari piuttosto che a Sassari o a Milano non importa. I bandi, che privile-



Studentesse davanti un liceo

### ABRUZZO, INSEGNANTI A RISCHIO

**Nei prossimi 3 anni e fino all'anno scolastico 2010-2011 in Abruzzo si rischia di perdere oltre 1.500 posti di insegnanti. L'allarme dei deputati Pd Legnini, Lolli, Ginoble e D'Incecco.**

giano soprattutto lo studio di materie scientifiche, non pongono vincoli alla scelta dell'università. «È necessario che lo studente - prosegue Secci - sia iscritto in una università italiana e raggiunga gli obiettivi previsti dai bandi». Ossia votazione ed

esami previsti dal piano di studi. Gli studenti considerati «fuori sede», ossia coloro che sono costretti a prendere alloggio dove ha sede l'università ricevono un contributo di 6mila euro l'anno. Cinquecento euro al mese. Coloro che risiedono e vivono nella stessa città dove ha sede l'università ricevono, invece, un contributo di 3mila euro.

«Si tratta di somme importanti per chi per motivi di studio è costretto a prendere alloggio a Cagliari - dice Maria Laura Ibba di Barisardo, a Cagliari per studiare giurisprudenza - anche perché la spesa di un fuori sede, tra vitto, alloggio raggiunge quasi i mille euro al mese. Cifra cui si devono poi aggiungere le spese

per i libri». Dello stesso avviso anche Fabio Usai, studente fuori sede di scienze politiche. «Per noi studenti è sicuramente una marcia in più - dice - sia perché ci stimola a studiare e a laurearci in fretta, sia perché si ha la possibilità, studiando e raggiungendo gli obiettivi, di avere un aiuto economico veramente importante». I prossimi giorni saranno rese pubbliche le graduatorie degli studenti che potranno beneficiare degli assegni di merito. A dicembre 2008 i primi pagamenti.

 **IL LINK**

**SITO DELLA REGIONE PRESIDUTA DA SORU**  
www.regionesardegna.it

Foto Ansa

**Pillole**

**VALLE GIULIA  
Lectio magistralis  
di Dario Fo oggi alle 11**

■ Oggi alle 11 nell'aula magna di Architettura a Roma Dario Fo a Valle Giulia. «Subito Dario Fo ha manifestato la sua volontà di aderire alle proteste dell'Onda contro il decreto 133» dice Pino Bove, portavoce degli studenti di Architettura.

**VERONESI  
L'università non sia solo  
una media un po' più lunga**

■ L'università è «in crisi perché massificata» dunque serve una «revisione globale, profonda - sostiene Umberto Veronesi - È ormai una scuola media superiore prolungata. Si potrebbe introdurre la specializzazione post universitaria come il Phd Usa».

**SABATO 22  
Contro la violenza  
maschile**

■ Le donne tornano in piazza sabato 22 novembre. Una manifestazione nazionale - organizzata dalla Rete nazionale di femministe e lesbiche in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne del 25 novembre - è in programma a Roma.

**VENERDI  
Sciopero della scuola. In  
piazza anche gli studenti**

■ A Roma sfileranno migliaia di studenti universitari, docenti e ricercatori nel giorno dello sciopero generale contro la legge 133. Alle 9.30 appuntamento in Piazza Bocca della Verità, si concluderà in piazza Navona, passando per Botteghe oscure e corso Vittorio.

# Il leader Pd: moratoria sui tagli alla scuola se vogliono dialogare

**Il leader Pd scrive a Gelmini e Tremonti: sospendete il decreto e modificate le scelte di bilancio su scuola e Università ed esercitate la virtù di ogni governo: dialogo e confronto. Gelmini si dice disponibile ma tace sui tagli.**

MA.IER.

«Sospendere» gli effetti del decreto 137 sul maestro unico e «modificare» con la legge Finanziaria «le scelte di bilancio sulla scuola e sull'Università» fatte in estate con la manovra triennale. Walter Veltroni, il segretario del Pd, ha scritto una lettera ai ministri Gelmini e Tremonti sostenendo che «il nostro paese ha bisogno di una profonda innovazione, di una radicale riforma del settore» ma partendo da un principio: «Quello di investire su di esso maggiori risorse; quello di riqualificare la spesa e non semplicemente di tagliarla». Così ecco la proposta ai ministri: «Vi chiediamo di esercitare una virtù che dovrebbe essere propria di ogni governo: quella dell'ascolto e dunque del confronto» - sottolinea Veltroni. Per «individuare soluzioni che siano condivise nel modo più ampio possibile». Ma a un patto - ribadisce il segretario Pd: che il governo si fermi e «apri un tavolo» al quale partecipino le parti sociali, il mondo della scuola e le forze del-

**«Soluzioni condivise»**  
«La spesa va riqualificata, non semplicemente falciata»

l'opposizione. Si stabilisca, insomma - sottolinea Veltroni - «per il lavoro di questo tavolo e per la ricerca di una soluzione condivisa, un periodo di tempo di due mesi o più. Un periodo chiaro e ben definito, al termine del quale il governo potrà far seguire all'indispensabile momento del confronto democratico quello altrettanto indispensabile della decisione».

Poco dopo la Gelmini convoca a sorpresa i sindacati al ministero per oggi. E attraverso le agenzie di stampa manda una nota che vuol essere una risposta a Veltroni, ma non fa neppure un cenno ai tagli previsti in

Finanziaria. «Sono disponibile ad un confronto - fa sapere il ministro dell'Istruzione -. Sono disponibile in particolare a discutere con tutte quelle forze riformiste che pensano che non si possa esclusivamente difendere lo status quo. Il decreto legge sull'università contiene solo misure indifferibili ed urgenti. Per la riforma completa la sede del confronto sarà sicuramente il Parlamento». Giuseppe Fioroni del coordinamento del Partito democratico ed ex ministro, controeconomista: «Apprezzo i toni cortesi e la disponibilità teorica al confronto. Ma restano come macigni i tagli già decisi dal governo e di cui il ministro dell'Istruzione non fa alcun cenno». Vale a dire: il 67% della spesa corrente per l'Università e gli 8 mld in meno per la scuola. ♦

**IL CASO**

## Milano, occupazioni e manifestazioni: inchiesta in Procura

■ La procura di Milano ha deciso di aprire un fascicolo sulle manifestazioni e le occupazioni scaturite dalla protesta degli studenti del capoluogo lombardo. L'inchiesta, affidata al pubblico ministero Massimo Meroni e coordinata dal procuratore aggiunto Armando Spataro, scaturisce dai molti rapporti consegnati dalla Digos all'autorità giudiziaria milanese.

In modo particolare si farebbe riferimento alla manifestazione non autorizzata del 22 ottobre scorso, quando al termine degli «Stati generali dell'Università», gli studenti decisero di sfilare in corteo per la città. La manifestazione terminò in piazza Cadorna con una carica della polizia all'ingresso della stazione ferroviaria, per impedire l'occupazione dei binari. Dalla procura non commentano in alcun modo l'indagine in corso, ma sembra che nei rapporti siano stati segnalati casi di infiltrazione, tutti da verificare, ad opera di elementi esterni all'ambiente universitario.

GI.CA.

## Fioroni non vuole stare nel Pse Possibile una forma di federazione

■ La casa europea torna a far discutere i democratici italiani. In che gruppo collocarsi a Strasburgo? Il tema è stato ampiamente sviscerato negli ultimi due anni, senza mai approdare a una soluzione. Ieri l'ha rilanciato Beppe Fioroni, responsabile organizzativo del Pd e esponente di punta dell'ala ex popolare: «Dobbiamo costruire una nuova casa, senza accontentarci del vecchio Pse, magari con le pareti ritinteggiate. Obama ci insegna ad avere coraggio». Fioroni non indica una strada precisa per uscire dall'impasse. Ci pensa Pierluigi Castagnetti: «Impossibile una mera confluenza nel Pse, semmai pos-

### Castagnetti «Impossibile una mera confluenza, serve una identità distinta del Pd»

siamo trovare una forma federata col gruppo socialista, ma con una nostra identità distinta». «È una mediazione oltre cui non si può andare», avverte Castagnetti. «Se non c'è la disponibilità del gruppo socialista, l'unica strada è costituirci in un gruppo autonomo, aggregando altre forze disponibili». Castagnetti è consapevole che un nuovo gruppo potrebbe rendere isolata la posizione del Pd in Europa, ma non arretra: «Obiettivo primario è preservare la nostra originalità». Nel pomeriggio si susseguono dichiarazioni: ex Margherita da una parte, ex Ds dall'altra, con i primi, tra cui molti rutelliani, a dare manforte a Fioroni, mentre i secondi ribadiscono la necessità di un rapporto col Pse. Luciano Vecchi e Roberto Cuillo chiedono una «discussione seria» sul tema, «basta con le interviste estemporanee». «Sarebbe un grave errore contrapporre la novità del Pd a una presunta vetustà del Pse», rincarano Gianni Pittella e Antonio Panzeri, ai vertici della delegazione italiana nel Pse. Nello staff del segretario Veltroni si guarda a questa disputa tra «ex» con un certo disappunto e si ragiona sul fatto che le principali forze riformiste al governo nel mondo, in India, Brasile e poi negli Usa con Obama, non sono socialiste. Dunque la soluzione, per ora, non potrà andare oltre un rapporto federativo con il Pse, in attesa di un cambio di dna del campo socialista europeo e mondiale. In fondo è coerente con la mediazione ricordata da Castagnetti. Tanto rumore per nulla? **A.C.**



«Chi nasce in una famiglia mafiosa, ma anche semplicemente nei contesti dove più forte è il predominio delle mafie, subisce fin dall'infanzia l'influenza dei modelli criminali. Questi bambini subiscono una violenza formativa».

→ **Parte il nuovo sito internet** Tra le novità il filo diretto con il direttore De Gregorio

→ **Le ultime parole e gli ultimi accordi della Makeba** Una «perla» per «camminare insieme»

# Video, blog e tanti sondaggi: arriva il new look per l'Unità on-line

Il «cambio» da mezzogiorno del 10 novembre. Nel mese di ottobre di quest'anno visitatori aumentati del 50% rispetto allo stesso mese del 2007. E tra un po' tornerà anche il forum.

## TONI DE MARCHI

ROMA  
tdemarchi@unita.it

L'appuntamento è a mezzogiorno del 10 novembre. Senza troppe fanfare il vecchio sito se ne va e il nuovo lo sostituisce. Lo switch, come lo chiamano i nostri amici tecnici, avviene in modo silenzioso e indolore. Per noi che ci abbiamo lavorato per parecchie settimane è un déjà vu, ma per il direttore e per i colleghi che abbandonano la riunione di redazione per dare un'occhiata al sito appena liberato nel ciber spazio è una sorpresa. «Bellissimo» secondo un sms che ci arriva dopo appena tre minuti.

A ruota giungono anche le proteste dei lettori. Inevitabili. «Dov'è la Oppo?» s'indigna Maurizio Bottini. E Cristiana Bertinelli si augura che la scomparsa della vignetta di Staino sia una svista. Non è una svista, Staino tornerà forse già domani. E senza la Oppo anche noi del sito ci sentiremmo un po' a dis-

## L'obiettivo

Informazione libera  
e contenitore di news  
da tutto il globo

gio. «Honi soit qui mal y pense», dicono gli inglesi: tornerà anche lei. Il fatto è che nel gran daffare di questi ultimi giorni qualche pezzo è rimasto indietro, senza volere.

Nei prossimi giorni, mano a mano che noi e i lettori/visitatori prenderemo dimestichezza con la nuova macchina, scopriremo quante siano, e quanto diverse, le potenzialità di un sito che ha l'ambizione di essere, com'è stato finora, un punto di riferimento per



La prima pagina dell'Unità online

un'informazione libera e onesta ma vuole da oggi anche essere lo spunto e l'occasione per momenti importanti di dibattito e condivisione. Qualcuno lo chiama Web 2.0, per qualcun altro è il Web collaborativo. Per noi l'importante è che riesca a creare il senso e la sostanza di una comunità che si interroga e che parla.

La sfida non è da poco. Il sito de l'Unità in sette anni ha saputo crescere nonostante difficoltà e incertezze, ma anche momenti esaltanti. Nel mese di ottobre di quest'anno i visitatori sono aumentati di quasi il 50% rispetto allo stesso mese del 2007. E così è stato a settembre e ad agosto. Qualcuno di loro si collega anche dall'Antartide (per gli increduli: abbiamo le prove). Da ieri le ragioni per collegarsi a www.unita.it sono aumentate. Abbiamo i video, che finora sono stati una presenza incerta ed occasionale, e adesso costituiscono uno dei pilastri del sito. Ci sono i blog. Anche quello del direttore, Concita De Gregorio, che apre un filo diretto con i lettori. Aspettatevi una valanga di sondaggi. E tra un po' ritornerà il forum, una palestra per appassionati appassionati dibattiti. Vi chiederemo di suggerirci quali libri leggete e quali consigliate. Quali film andreste a rivedere e quali preferite dimentica-

re. Insomma sarà un sito un po' più vostro e dunque un po' più di tutti. Ma anche un sito che vi racconterà la scena e il retroscena della politica, della cronaca, che vi porterà la voce di protagonisti. E oggi troverete sul sito le ultime parole e gli ultimi accordi di Miriam Makeba che ci esorta a «camminare insieme».

## I numeri

La community  
del nostro web

**15.432.791**

le pagine viste del sito [www.unita.it](http://www.unita.it)  
nel mese di ottobre 2008

**47 per cento**

in più le pagine viste in ottobre 2008  
rispetto allo stesso mese del 2007

**1.230.742**

i visitatori unici del mese di ottobre  
2008

## Dal Congo a Barack: gallery e le immagini dal mondo

220mila pagine viste nella prima ora e grande attenzione ai video: sono i numeri registrati ieri dalle 12, quando nuovo sito de l'Unità è andato online. Un volume straordinario che - ci piace crogiolarci in questa coincidenza - accompagna l'elezione del presidente più mediatizzato del pianeta. Obama ha vinto presidiando il territorio grazie al web. Obiettivo: riunire, dar voce a chi non ce l'ha e soprattutto conquistare nuove fasce di elettorato e vincere. Anche il sito de l'Unità vuole vincere, e per questo punterà sempre di più sul video. Al momento offriamo due contenitori: il box a destra riproduce le immagini relative alle news e ai grandi eventi (ad esempio, il primo discorso di Barack nella notte elettorale), la gallery al centro offre immagini da tutto il mondo: ieri abbiamo messo online un video di repertorio di Miriam Makeba, una clip sulle politiche Ue per la protezione dei consumatori e immagini da Congo, Cuba e Gerusalemme. Tra qualche giorno introdurremo un terzo contenitore con i video più cliccati. Partiamo con immagini riprodotte da fonti come Youtube e l'Ue. L'obiettivo è di sviluppare a breve una produzione interna, fatta dalle nostre, ma soprattutto dalle vostre notizie: i cosiddetti UGC, User Generated Content, ossia le clip girate da voi lettori e postate sul nostro sito, sul modello di Current, il webchannel di Al Gore. In prospettiva, il nuovo sito prevederà una piena interattività tra giornale e lettore. **MADDALENA LOY**

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA  
Settore Provveditorato ed Economia  
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA

Sul BURC del 3.11.08 e sul sito [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it) è stato pubblicato l'avviso di aggiudicazione dell'appalto relativo all'affidamento biennale del servizio di pulizia dell'Istituto P. Colosimo al Gruppo S.A.M.R. Global Service s.r.l., con sede legale in Napoli alla via B. Brin n. 26 - partita IVA 06918410637, per un ribasso percentuale offerto di 14,67, giusto D.D. n. 546 del 15.10.08.

## Ancora tre morti sul lavoro in un giorno Da Nord a Sud

■ Ancora tre morti in un giorno: un operaio albanese di 34 anni è rimasto schiacciato dal macchinario che stava scaricando nel mobilificio Astor a Bastia di Rovolon, in provincia di Padova, per conto

della ditta logistica Gm di Noventa di Piave. L'operaio, B.G. era nato a Vlore in Albania, era residente a Piombino. In provincia di Cuneo, a Castelletto di Bra, è deceduto un agricoltore, agganciato da una trivella mentre stava perforando il terreno per mettere una recinzione.

A Messina un imprenditore edile di 63 anni è precipitato dal quinto piano di una palazzina in ristrutturazione in viale Regina Margherita dove stava effettuando dei lavori. ♦

## Marcelletti è libero, presto potrebbe tornare a operare

■ Carlo Marcelletti è libero e potrebbe tornare a operare se l'Ordine dei Medici lo permetterà. Lo ha deciso il Tribunale del Riesame di Palermo, presieduto da Concetta Sole. È stata decisa la scarcerazione del car-

diocirurgo pediatrico arrestato a maggio con l'accusa di concussione, truffa e pedopornografia. Marcelletti da cinque mesi era agli arresti domiciliari a Calvi dell'Umbria. Non c'è rischio che possa inquinare le prove, secondo i giudici, quindi può restare a Palermo e si deve presentare due volte a settimana alla polizia giudiziaria. «Ho le mani congelate, sono emozionatissimo: in questi sei mesi ho sofferto tanto», ha detto il chirurgo. ♦



## Storni nel motore: atterraggio lampo

ROMA ■ Atterraggio d'emergenza ieri mattina a Ciampino per un Boeing 737 della Ryanair: uno stormo di uccelli (storni) sono stati inghiottiti dai due reattori. Molta paura ma nessun danno per i 166 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio. L'aeroporto è rimasto chiuso fino alle due di notte.

## Pillole

### ABRUZZO/1

#### In vantaggio il Pdl nel sondaggio sulle regionali

Pdl in testa nel sondaggio Digis per le regionali: il candidato del centrodestra, Chiodi, sarebbe al 49%, mentre il candidato della coalizione di centrosinistra, Costantini, è al 41,5%. De Laurentiis, Udc-Udeur, è al 5,5%, mentre Buontempo de La Destra è al 3%. All'1% Ilaria Del Biondo, del Partito Comunista dei lavoratori.

### ABRUZZO/2

#### Giardiniere azzannato e ucciso da un rottweiler

Conosceva il cane, ma non si è salvato: un operaio che stava lavorando nel giardino di una villa a Sambuceto, in provincia di Chieti, è stato azzannato e ucciso da un rottweiler. L'uomo, F.P.G. 61 anni, era residente a Pianella. Il cane era libero, la Asl lo ha allontanato dalla casa, ora il sindaco deciderà se abatterlo.

### SVIZZERA

#### Serpenti velenosi gettati nel cassonetto

E poi dicono male dei napoletani: in Svizzera un uomo ha abbandonato tre serpenti vivi molto velenosi in un cassonetto della spazzatura di Baden, nel cantone di Argovia. I rettili - due «vipera palaestinae» lunghe 120 cm e un serpente corallo (micrurus corallinus) di 40 cm - erano chiusi in tre sacchetti di stoffa legati con una corda.

### BENEFICENZA

#### Attori di «Un posto al Sole» in posa coi neonati

Un calendario insieme ai piccoli ricoverati nel Reparto di Terapia Intensiva Neonatale della Federico II di Napoli. Oggi dalle 11 alle 13 poseranno gli attori Patrizio Rispo, Daria D'Antonio, Luca Riemma, Lucianna De Falco, Vincenzo Messina e Stefania De Francesco. Col ricavato sarà acquistato un monitor cardiorespiratorio.

### RAVVEDIMENTO

#### Libertà condizionale all'ex Br Brioschi

Il Tribunale di sorveglianza di Milano ha concesso la liberazione condizionale all'ex br Carla Maria Brioschi. Già condannata all'ergastolo, secondo i giudici ha dato prova tangibile di «un sicuro ravvedimento». Per cinque anni non potrà uscire di casa dalle 23 alle 7, dovrà mantenere contatti con i servizi sociali e lavorare.

### DROGA

#### Nasconde cocaina nei tubi, idraulico arrestato

Diciamo che sapeva fare il suo lavoro... A Gallipoli un idraulico 50enne aveva nascosto nei tubi del suo negozio 35 grammi di cocaina da dividere in 39 dosi, un bilancino e 350 euro. Aveva chiuso i tubi con dei bulloni e poi li ha riposti sugli scaffali. È stato arrestato dai carabinieri del Comando Provinciale di Lecce.

### Pierluigi Bersani

«Alla fine delle primarie di Bologna ci sarà un vincitore, ma non degli sconfitti»



### Francesco Rutelli

«Io non posso pensare che Del Turco abbia preso tangenti, lo dico sinceramente»



### Umberto Bossi

«Il segreto della Lega è il federalismo. Chi non lo appoggia non becca un voto. L'hanno capito tutti»





Foto Ansa

25 novembre 2007 Dopo il gol-vittoria sul Parma i giocatori della Lazio si abbracciano sotto la Nord dell'Olimpico accanto allo striscione con l'immagine di Gabriele Sandri

## GABBO SANDRI

# «Quel giorno siamo morti anche noi»

**Parlano i genitori del ragazzo** ucciso all'Autogrill di Badia al Pino l'11 novembre 2007. «Una pagina nera della Repubblica, un anno dopo aspettiamo ancora giustizia»

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

«Chi dimentica è complice», sui tornanti di Montemario, la scritta rossa occupa alcuni metri. Adesivi, murales, manifesti. Sui semafori, ai piedi degli alberi. «Giustizia per Gabriele». Libero stato in libero spray. È qui la porta della Balduina, la Repubblica autonoma di Roma dove Gabriele Sandri, il ragazzo ucciso a Badia al Pino un anno fa, era nato, viveva, respirava felice. Un mondo edificato su abitudini e sicurezze perdute, sbarre alle finestre e appartamenti curati. Via Attilio Friggeri. Farmacie, tabaccherie, banche. Prima che l'edilizia del boom cambiasse definitivamente faccia al quartiere, in questo spiazzo pascolavano le pecore. Da una Mini grigia, scende un signore elegante. Cammina, saluta, si siede ai tavolini di un bar. «Io e mio figlio cerchiamo di andare avanti. Daniela, invece, è in cura da un neuropsichiatra. Ci fa disperare, ha preso venti chili, non si è più ripresa. Con Gabriele aveva un rapporto assoluto. Madre e figlio, non c'è altro da aggiungere. A volte, quando Gabbo rincasava, lo chiamava a sé. Lo accarezzava nel letto

con la stessa tenerezza filiale dedicata ai piccoli. È morta quel giorno».

**Giorgio Sandri** ha il volto stesso della dignità. Quando parla della sua famiglia o guarda passare la moglie, spessi occhiali scuri, sorriso innaturale e stravolto, gli occhi chiarissimi si illuminano di un dolore feroce. Dall'11 novembre del 2007, compie un sovrumano sforzo per non lasciarsi andare. È un impegno quotidiano. Lo tiene ancorato alla realtà. «Questa settimana è andata peggio del solito. C'è un'ansia sottile che sale, dominarla è un'impresa». L'Harrison, il negozio di abbigliamento aperto nel '74 e dedicato all'omonimo chitarrista dei Beatles, in questa mattinata di sole spietato che riverbera i dispiaceri e porta i superficiali i ricordi. è chiuso.

Ci lavorava anche Gabriele, «per ringiovanirlo. Fosse stato per me, avrei continuato a proporre giacche blu e pantaloni grigi per tutta la vita».

Per la famiglia Sandri, il tempo si è fermato alle nove e diciassette di una domeni-

ca apparentemente festosa. «Ero qui per leggere il giornale, preparare le incombenze del lunedì, rilassarmi. Vennero ad avvertirmi i proprietari del bar, mi caricarono in macchina, andammo ad Arezzo». Un viaggio silenzioso. «Mi impedirono di ascoltare la radio, poi arrivammo in quel maledetto Autogrill, Gabriele non c'era già più. La macchina sulla quale viaggiava era stata coperta da un telo. La Polizia camminava avanti e indietro ma stranamente, la scientifica era assente. Piangemmo a lungo». In stato ipnotico. «Le memorie del prima e del dopo, si confondono. Una cosa però non l'ho dimenticata, mi è rimasta addosso». Un'impressione sordida, impossibile da lavare. «Nell'affrontare questa vicenda, l'omertà trovò spazio fin dall'inizio. Media, forze dell'ordine e istituzioni confuse le acque».

Si parlò di scontri tra tifosi, si indirizzò il senso comune in una direzione ingannevole. «Che vergogna. Una pagina nera della Repubblica. In questi mesi ho sentito spesso parlare di giustizia a sproposito: quella vera, la aspetto ancora». Beve un caffè. accende una sigaretta, aspira. La rabbia non si è estinta. Non potrebbe. Si è trasformata in qualcosa di più profondo, nella consapevolezza di un'impossibile restituzione, nella vigilante attenzione volta a impedire che i frammenti puliti scivolino via. «L'ultimo fotogramma di Gabriele, quello che non riesco e non voglio cancellare, è della notte tra sabato e domenica».

**Gabbo torna a casa** dopo una serata in discoteca. Lavora come dj. «Entrò e si buttò subito sotto la doccia. Era stanco, parlammo a lungo. "Papà, domani forse a Milano non vado". "Sei uno straccio, che parti a fare? Tanto la Lazio perderà per 5-0". Poi arrivò una telefonata, il destino che si mette improvvisamente di traverso. «Si liberò un posto nell'auto dei suoi amici e decise di uscire. Hanno

cercato di sporcare la sua immagine, descrivendolo come un pericoloso estremista di destra. Balle. A Gabriele, della politica non importava veramente nulla. Amava la Lazio, l'amicizia e soprattutto le ragazze». Il viaggio fu interrotto da un colpo di pistola sparato da oltre 60 metri. Il tiratore scelto, l'agente Luigi Spaccarotella, «il più bravo della sua sezione al poligono di tiro», sottolinea Sandri senior, è ancora in servizio. Trasferito dalla questura di Arezzo alla Polfer di Firenze e poi da lì all'ufficio interprovinciale tecnico logistico di Poggio Imperiale, perse la testa senza ragioni apparenti. Dall'altra parte della carreggiata, due corsie autostradali a dividerlo dalla scena, si avvide del diverbio tra juventini e laziali, percorse qualche metro, salì su un cumulo di terra e a mani giunte

puntò nel nulla. Il colpo letale, superò la carrozzeria laterale della Megane bianca con Sandri a bordo e terminò il tragitto uccidendolo. «Nessuno parla dei ragazzi che erano con lui, sono rimasti traumatizzati».

A questo signore dai capelli grigi, la storia dell'omicida di suo figlio, non è andata giù. «Ho sempre avuto il sospetto che avesse preso qualche stimolante o che un episodio accaduto in quelle ore, lo avesse spinto a un gesto estremo. Avrebbero dovuto effettuare una perizia tossicologica, non ne abbiamo più saputo niente». Le scuse tardive, dettate alla stampa, lo hanno ulteriormente ferito. «È stato mal consigliato. Non si chiede perdono attraverso l'Ansa. Ha atteso quasi un anno per manifestarsi, avrebbe potuto farlo prima. A voce, per lettera, tramite qualcuno». Nulla. «Non posso accettare che racconti di un proiettile partito accidentalmente e mi indigna il teorema conseguente. Quel giorno non è morto anche Spaccarotella ma solo Gabriele». Dall'altra parte della strada, Cristiano, il fratello maggiore di Gabriele, avanza a passi veloci. Afferra una sedia. Ha uno sguardo gentile e due nere fessure che inchiodano l'interlocutore.

È serio, controllato, fermo. Si intuisce un aggravio mai interrotto. Perpetuare la memoria è un esercizio faticoso. «Con Gabriele

avevo un rapporto simbiotico. Nonostante la differenza d'età, condividevamo passioni reali. Provavo un senso di protezione, un sentimento vero, percepibile». Inseparabili. «Ci volevamo bene. Quando parlavamo

tra noi, ci brillavano gli occhi». La vicenda processuale, il rinvio al 16 gennaio dell'udienza preliminare, con quattro mesi netti di ritardo rispetto alle previsioni, non hanno fiaccato la volontà di guardare al di là della notte. «Quello che proviamo è inimmaginabile ed è giusto che sia così. Ci interessa affermare un principio universale, non una mera questione personale. A nessuno dovrà capitare quel che è accaduto a mio fratello, non abbiamo ceduto di un centimetro, dal primo giorno, al riparo dalla partigianeria». Sugli incidenti che seguirono e sulla drammatica

notte romana in cui le caserme vennero assaltate da non più di duecento persone, Cristiano e Giorgio Sandri, non escludono il dolo. Un tacito via libera che desse alla nazione la cifra dei soggetti coinvolti, Gabriele compreso, provocando un corto circuito utile ad accomunare i due eventi. «Lo pensiamo» sussurra Giorgio e Cristiano precisa: «Abbiamo avuto un'esatta dimostrazione di quanto media e politica, possano deviare più o meno involontariamente il corso della storia. Ancora mi chiedo se la prima comunicazione messa in giro («Morto un ragazzo in seguito a scontri tra opposte tifoserie» N.d.A.) fosse solo questione di sciattezza o qualcosa di più elaborato. È una differenza sottile, non secondaria, importante».

**Cristiano si alza**, Giorgio rimane a osservare la strada. Daniela è andata a comprare i ceri per la fiaccolata di stasera. Lui ragiona a voce bassa. «Il 2 novembre sono andato al cimitero. Ho salutato Gabriele, poi ho guidato a lungo, deviando in direzione dell'Olimpico. Sono entrato in curva Nord, sistemandomi dietro il disegno di Gabriele. Mi sembrava giusto, avevo una sensazione, un richiamo interiore». Respira. «La partita non l'ho vista ma sono stato bene. Mi sembra impossibile che sia successo davvero. A volte, mi capita di pensare che si tratti solo di un brutto sogno. Era mio figlio, lo adoravo. Se il mio dolore è incommensurabile, mi manca il coraggio di chiedermi quanto soffra mia moglie. Mancano 20 ore. L'anno scorso, in questo esatto momento, Gabriele era con me». Piange. Si abbandona. Sul volto, nessuna traccia di vergogna. ♦

## La tragedia

### Quel colpo mortale che scatenò a Roma la guerriglia urbana

È l'11 novembre 2007, al Meazza si gioca Inter-Lazio. Una macchina percorre l'A1 in direzione Milano. A bordo il dj Gabriele Sandri, tifoso della squadra di Delio Rossi e altri quattro amici. All'area di servizio di Badia al Pino, il gruppo si ferma per un caffè. Nella zona dell'Autogrill, incrocia un gruppo di tifosi juventini, diretti a Parma.

Qualche parola di troppo, una brevissima colluttazione. Sulla carreggiata opposta, Luigi Spaccarotella, agente di Ps in forza alla stradale, crede di vedere qualcosa in più. Aziona la sirena, forse pensa ad una rapina, spara. Gabriele Sandri dorme sul sedile posteriore dell'auto. Viene colpito, perde sangue dalla bocca, muore poco dopo, nonostante la disperata corsa verso l'ospedale.

Il ministero degli Interni, con l'esclusione di Inter-Lazio e della sfida tra Roma e Cagliari, non ferma il campionato. Il tam tam su radio, televisioni e blog stravolge la realtà e crea i presupposti per la reazione dei tifosi. Incidenti a Bergamo e notte di guerriglia urbana a Roma in zona Olimpico.

## I papabili ministri

## Interno



Hanno tutti esperienza di leader statali i candidati più probabili. Tony Knowles, ex governatore democratico dell'Alaska; John Kitzhaber, ex governatore democratico dell'Oregon e Ken Salazar, ambientalista.

## Difesa



Due tecnici di alto profilo che hanno indossato la divisa per la successione di Robert Gates: Richard Danzig, già sottosegretario alla Marina militare, e il senatore democratico Jack Reed.

## Sicurezza



Al momento ci sono tre possibilità: James Lee Witt, ex direttore della Federal Emergency Management Agency; Bill Bratton, capo della polizia di Los Angeles; e Tom Kean, ex governatore del New Jersey.

## Educazione



Circola il nome dell'ex segretario di Stato Colin Powell, repubblicano schierato con Obama. Oltre a quelli di Arne Duncan, amministratore delle scuole pubbliche di Chicago; e Inez Tenenbaum.

## Esteri



Le ultime indiscrezioni puntano su John Kerry, il democratico sconfitto alle presidenziali del 2004. Un altro nome di spicco è quello di Richard Holbrooke, ex ambasciatore Onu.

## Trasporti



La scelta ai Trasporti sembra essere tra Ed Rendell, governatore democratico della Pennsylvania; Jane Garvey, ex numero uno della Federal Aviation Administration, e civile; e Mortimer Downey.

## Lavoro



Due probabili candidature sono quelle di David Bonior, ex deputato democratico del Michigan e George Miller, deputato democratico della California, uomo di fiducia di Nancy Pelosi.

## Agricoltura



Tre addetti ai lavori, esponenti delle principali aeree agricole Usa. Tom Vilsak, ex governatore dell'Iowa; Collin Peterson, deputato del Minnesota, e Tom Buis, presidente della National Farmers Union.

## Energia



Il posto potrebbe andare a un pioniere degli investimenti in fonti di energia alternative, Steve Westly. Altri nomi: Philip Sharp, ex parlamentare dell'Indiana e Kathleen Sebelius, governatrice del Kansas.

## Tesoro



In dirittura d'arrivo due candidature: Larry Summers, segretario al Tesoro alla fine dell'amministrazione Clinton, e Timothy Geithner, presidente della Federal Reserve di New York.

## Commercio



Grande attenzione per Penny Pritzker, top manager del settore alberghiero e responsabile finanziaria della campagna di Obama; e Jason Furman, economista di Harvard e consigliere di Obama.

## Salute



In pole position: Tom Daschle, ex leader democratico del Senato, grande conoscitore della macchina pubblica; e Howard Dean, medico, ex governatore del Vermont, attuale presidente dei democratici.

## Edilizia



Un solo nome in circolazione: Valerie Jarrett, avvocatessa, presidente e amministratore delegato di Habitat, società leader negli investimenti immobiliari. È una delle più influenti donne afro americane.

## Veterani



Sono presi in considerazione Max Cleland, ex senatore democratico delle Georgia; e Tammy Duckworth, sconfitta in Illinois alle politiche del 2006, un veterano della guerra in Iraq.

## Giustizia



Obama ha tastato il terreno con Eric Holder, numero due del Guardasigilli durante le amministrazioni Reagan e Clinton. Altro nome è quello della governatrice Janet Napolitano.

→ **Bush lo accoglie** Tra loro un colloquio di mezz'ora sui temi della crisi economica

→ **Nello studio ovale** sotto il flash dei fotografi. Laura mostra la residenza a Michelle

# Obama alla Casa Bianca

## «All'America serve unità»

Il primo presidente eletto afro-americano ieri è entrato nello Studio Ovale. Bush lo ha accolto e Laura ha fatto gli onori di casa mostrando a Michelle la East Wing, l'ala riservata alla First lady.

**ROBERTO REZZO**  
NEW YORK  
robertorezzo@unita.us

Barack Obama ha fatto il suo primo ingresso nello Studio Ovale. George W. Bush e la First Lady Laura l'hanno ricevuto ieri pomeriggio alla Casa Bianca insieme alla moglie Michelle e alle figlie Malia e Natasha. È passata meno di una settimana dal risultato elettorale. Una formalità ma anche l'occasione per un primo confronto a porte chiuse sulla gestione della crisi economica da qui al 20 gennaio, quando avverrà l'effettivo passaggio

di poteri. Sino ad allora comanda Bush. «Vado con spirito unitario e con la sensazione che sia il presidente che i leader del Congresso siano consapevoli della gravità della situazione - ha dichiarato Obama prima dell'incontro - Credo che tutti vogliano vedere dei risultati».

**Tra i due** c'è stato un colloquio privato di circa mezz'ora. Un rito di passaggio tra il presidente e il suo successo-

re inaugurato da Herbert Hoover e Franklin D. Roosevelt nel 1932. Gli anni della Grande depressione. Per quanto si apprende dalle loro memorie, solo Richard Nixon gradisce l'introduzione fattagli da Lyndon Johnson. E solo Dwight Eisenhower - incontrandolo faccia a faccia - cambia opinione su John F. Kennedy. In meglio. Per il resto è sempre stata vista come un'incombenza gravosa e spiacevole, spesso imbarazzante, che ri-





Foto di Mark Wilson /Ansa-Epa

**Il presidente eletto** Barack Obama con il presidente in carica George W. Bush alla Casa Bianca

chiede straordinarie doti diplomatiche e recitative.

Memorabile la faccia di Bush ricevuto da Bill Clinton. In campagna elettorale aveva sguazzato sullo scandalo Lewinsky e promesso di «riportare pulizia nell'Ufficio Ovale». È normale sentirsi a disagio con qualcuno a cui si è dato dello sporcaccione fino a poche settimane prima. Senza contare che alla Casa Bianca non arrivava con il voto popolare ma per sentenza della Corte suprema.

Bush non ha perso le elezioni perché non poteva essere candidato. Ma Obama lo ha distrutto politicamente. Ha trionfato con la promessa di voltare pagina e di cancellare otto anni di amministrazione Bush. Ed esce di scena passando alla storia come il presidente più impopolare degli Stati Uniti. Il 76% degli americani disapprova il suo operato. Nel 1952 Truman era arrivato ad averne contro il 67% e Nixon nel pieno dello scandalo Watergate mai oltre il 66 per cento.

**La coreografia** della visita alla Casa Bianca include presidente e presi-

## TERRORISMO

### Rumsfeld autorizzò raid segreti contro Al Qaeda

**WASHINGTON** Le forze armate americane hanno condotto una dozzina di raid segreti contro al Qaeda in Siria, Pakistan, Somalia e altri Paesi sulla base di un ordine top secret firmato nel 2004 dall'allora segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, con l'approvazione del presidente George Bush. Lo rivela ieri il prestigioso New York Times, basandosi sulle informazioni fornite da una mezza dozzina di alti funzionari.

L'ordine identificava quindi venti Paesi - compresi Siria, Pakistan, Yemen, Arabia Saudita e diversi altri stati del Golfo - dove si riteneva vi fossero basi del network di Al Qaeda. L'Iran è invece escluso dalla direttiva. Il raid americano in Siria dello scorso ottobre, che ha provocato forte tensione fra Washington e Damasco, non era il primo.

dente eletto che camminano lungo il colonnato e fanno il loro ingresso nello Studio Ovale sotto i flash dei fotografi. Ma quando le porte si chiudono, i media vengono immediatamente allontanati. Non è previsto nessun comunicato congiunto al termine del colloquio. «È una delle priorità per il tempo che mi resta in carica - aveva detto Bush durante il discorso radiofonico del sabato alla nazione - assicurare che la transizione avvenga senza difficoltà. Nelle prossime settimane chiederò ai membri della mia amministrazione di informare il team di Obama sulle principali questioni, dai mercati finanziari alla guerra in Iraq».

**Laura Bush** ha fatto gli onori di casa e mostrato a Michelle la East Wing della Casa Bianca, quella riservata principalmente alla First Lady: stanze private, saloni di rappresentanza, ufficio della segreteria personale. Ha fatto cenno ai dipinti alle pareti e alle decorazioni. Anche su questo fronte c'è da scommettere che si vedranno dei cambiamenti. ❖

## Internazionale

www.internazionale.it

### Crisi economica Le donne scalzano il management vero «macho»?

Per risollevarsi dalla bancarotta, le banche islandesi colpite dalla crisi finanziaria internazionale hanno deciso di affidarsi a due donne. Elín Sigfúsdóttir e Birna Einarsdóttir sono diventate le amministratrici delegate di New Landsbanki e di New Glitnir, gli istituti di credito nazionalizzati dal governo di Reykjavik. Un segno che il «macho management» sarà la prossima vittima della recessione? L'espressione, coniata in Gran Bretagna alla fine degli anni settanta, indica uno stile di gestione aziendale aggressivo, autoritario e molto propenso ai rischi, spesso associato agli amministratori delegati maschi. Oggi, alla luce dei limiti legati allo stile macho, «molti cominciano a pensare che è il momento che le donne vadano al potere», scrive il Financial Times. «Sigfúsdóttir e Einarsdóttir sembrano più adatte dei loro colleghi maschi a guidare le banche islandesi in questi tempi difficili, perché si pensa che eviteranno le operazioni rischiose». «Negli istituti di credito di tutto il mondo lavorano moltissime donne. In Gran Bretagna saranno la metà dei dipendenti bancari», fa notare Mrs Moneypenny, un'esperta di finanza. Poche, però, riescono a raggiungere il vertice, e solo dopo aver fatto una lunga gavetta. Un raro esempio è

## L'Islanda

### Per risollevarsi dalla bancarotta due banche hanno fatto scelte rosa

Gail Kelly, la 52enne sudafricana che dall'agosto del 2007 dirige l'australiana Westpac, dopo aver guidato per anni una banca più piccola. La manager donna diventerà dunque sinonimo di prudenza e oculatezza? Non è detto: il quotidiano di Londra ha condotto una ricerca su 350 società quotate in borsa, rilevando che le manager donne a volte mettono in atto strategie espansive ancora più aggressive e rischiose dei loro colleghi maschi. Con una differenza, però. Come afferma l'esperta di gestione aziendale Susan Vinnicombe, «le donne non sono contrarie ai rischi, ma li prendono in modo più consapevole».

FRANCESCA SIBANI

→ **Maria Teresa Olivero e Caterina Giraudo** lavoravano in una missione nel nord-est

→ **Duecento uomini armati** hanno sparato a lungo prima di compiere l'operazione

# Rapite due suore italiane Dal Kenya portate in Somalia

Due piste per il sequestro delle religiose originarie del Cuneese: un rapimento di banditi che puntano al riscatto oppure di fondamentalisti delle Corti islamiche. La Farnesina chiede il massimo riserbo.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

Due suore italiane sono state rapite in Somalia. Secondo fonti missionarie il sequestro è stato compiuto da una vera e propria armata, 200 uomini montati su «tecniche» (furgoni con mitragliatrici sul cassone), e si è sparato a lungo. Ma le notizie certe non abbondano e non abboneranno perché, anche in questo caso, la Farnesina chiede il silenzio stampa.

Maria Teresa Olivero e Caterina Giraudo, 61 e 67 anni, metà dei quali vissuti in Africa, si trovavano nella loro missione nel villaggio di Al-Wak, nel nord-est del Kenya, non lontano dalla Somalia. Da lì provenivano con ogni probabilità i rapitori e lì, in Somalia, sono state portate le suore ed altri ostaggi africani. Le religiose, inviate in Africa 35 anni fa dal centro missionario Charles de Foucauld di Cuneo (entrambe sono originarie di questa provincia del Piemonte), fin dai primi anni 80 dirigono le attività in un piccolo ambulatorio nel quale vengono curati i bambini malnutriti e i malati cronici.

**A Cuneo** il responsabile del movimento contemplativo missionario de Foucauld, Pino Isoardi ha spiegato che a El-Wak «è stato creato un piccolo ambulatorio e costruita una casa di accoglienza dove vengono assistiti disabili, epilettici e malati di tubercolosi». Fonti della Nunziatura hanno precisato ieri che le suore «appartengono ad un ordine contemplativo che non gestisce strutture e non cerca proseliti». Una precisazione non casuale. Il rapimento infatti è avvenuto in



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Una donna africana e un bimbo nel villaggio di Elwak nel distretto di Mandera in Kenya dove sono state rapite le due religiose italiane

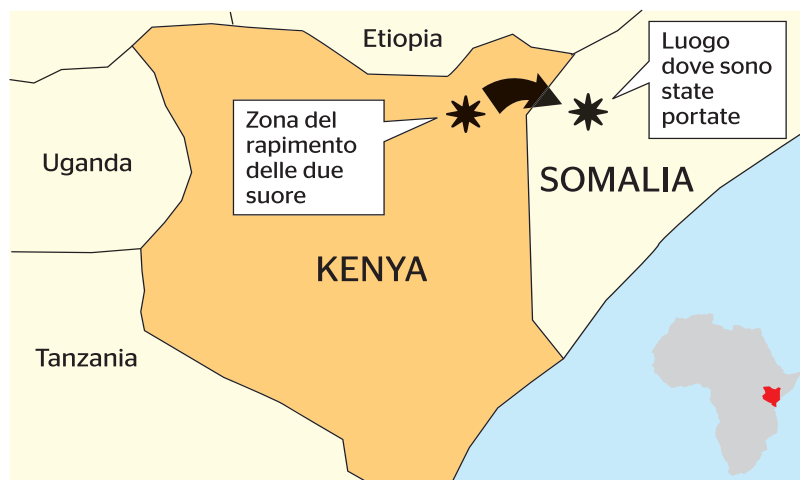
una zona a cavallo tra Kenya e Somalia dove la maggioranza della popolazione è di fede musulmana.

Il rapimento è avvenuto nel cuore della notte. Gli orologi segnavano l'una. Secondo alcune fonti missionarie (ma non vi sono conferme) il villaggio è stato attaccato da un numero molto consistente di banditi o guerriglieri. Testimoni hanno udito alcuni colpi di arma da fuoco. Forse alcuni abitanti del villaggio hanno reagito all'aggressione, ma le milizie giunte da fuori hanno avuto il sopravvento ed hanno abbandonato il villaggio portando nella fuga le due suore e - ha detto un testimone «altra gente, dei kenyani, hanno anche rubato 3 o 4 automobili e furgoncini delle organizzazioni umanitarie».

INFO / UNITA

## Il sequestro delle religiose

Il commando appartiene al gruppo islamico somalo Al Shabab



## Le protagoniste Un giro per il mondo per dare le immagini di grande



CATERINA GIRAUDO  
67 ANNI  
BOVES (CUNEO)

■ Suor Caterina Giraudo, 67 anni, è stata rapita insieme alla consorella Olivero. Sono state prelevate con la forza nella casa di fraternità ad El-Wak. La notizia del loro sequestro è arrivata all'alba di ieri a Cuneo alla «Città dei ragazzi», il centro di formazione religiosa gestito dal movimento contemplativo missionario «De Foucauld». «Le due sorelle - dice don Giuseppe Isoardi - sono impegnate in Kenya da 35 anni e prestano la loro opera nella casa di fraternità di El-Wak da quasi 25: «è un piccolo ambulatorio ed una casa di accoglienza, una delle tante piccole strutture che gestiamo un po' in tutto il mondo»,



MARIA TERESA OLIVERO  
61 ANNI  
CUNEO

■ Sono religiosi un'altra sorella ed un fratello di suor Maria Teresa: l'una è attualmente ospite al centro De Foucauld, in attesa di partire per una nuova missione, dopo quelle svolte in Kenya e Madagascar.

Don Fredo Olivero, invece, è direttore dell'ufficio pastorale dei migranti della diocesi di Torino e della regione ecclesiastica Piemonte-Valle d'Aosta.

Angoscia nei comuni cuneesi, Boves e Centallo, dove sono nate le due religiose. Don Giovanni Aimetta, parroco a Centallo, ha invitato i fedeli a pregare, il sindaco Antonio Panero ha incontrato una sorella di suor Maria Teresa, che vive in paese.

Fin qui i pochi dati della cronaca che apre molti interrogativi. Le fonti dei missionari non puntano con certezza su alcuna ipotesi. Alcuni ricordano che nella zona del rapimento, nel distretto di Madera (ancora in territorio keniano) è da anni in corso una violenta faida tra alcuni clan rivali che si fronteggiano a colpi di fucile. Ma questa è solo una delle spiegazioni possibili. In questo caso le due suore italiane sarebbero nelle mani di banditi che hanno agito per ottenere un riscatto. Altre fonti missionarie ritengono invece che le due religiose sequestrate siano state portate in Somalia nella zona di Bar Dheera, non lontano dal confine con il Kenya. In tal caso la vicenda si complica. Non si tratterebbe solamente di un rapimento, ma di una vera e propria azione di guerra. In Somalia il movimento delle Corti Islamiche non è stato sgominato. Da due anni la forza di occupazione inviata dall'Etiopia sostiene il traballante governo di transizione che si è insediato a Mogadiscio, ma non riesce a soffocare i gruppi armati che, secondo gli americani, sono in contatto con la rete di Bin Laden. Il recente accordo raggiunto tra una parte delle Corti Islamiche ed il governo non ha trovato il consenso di alcune fazioni radicali islamiche. Gruppi di guerriglieri compiono razzie e sequestri per finanziarsi. Se anche nel caso della due religiose hanno agito questi gruppi la trattativa non si annuncia facile. Fonti missionarie hanno fatto sapere ieri che «sono stati avviati canali di contatto tramite i clan e gli anziani delle tribù locali». Altre fonti però precisano che «nonostante le molte voci in circolazione non sappiamo ancora chi ha rapito suor Caterina e suor Maria Teresa» ed altri aggiungono che i rapitori non hanno fornito «alcuna notizia».

Fin dalle prime ore di ieri il ministero degli Esteri, che sta seguendo la vicenda attraverso l'ambasciata d'Italia a Nairobi e l'Unità di crisi, ha adottato la linea del silenzio stampa «come da prassi in questi casi» - ha precisato il sottosegretario Alfredo Mantica. Il sottosegretario Vincenzo Scotti ha parlato a sua volta di «necessario riserbo». Piero Fassino, ministro degli Esteri nel governo ombra del Pd chiede al governo «di mettere in atto tutto quanto necessario per garantire l'incolumità e la liberazione delle suore rapite».

IL LINK

LA RIVISTA DEI MISSIONARI  
www.nigrizia.it

## Congo, la Ue sotto accusa: «Mandate truppe» Scatta l'allarme colera

La Ue si dice preoccupata per il peggioramento della situazione del Congo ma Bruxelles non prevede l'invio di truppe a sostegno della missione Onu. L'organizzazione Oxfam esprime indignazione per l'inerzia dell'Europa

T. FON.  
ROMA

I conti non tornano. Mentre in Congo la situazione precipita, Medici senza frontiere conta i casi di colera nei campi profughi e, per loro stessa ammissione, i ministri europei definiscono «grave» quanto sta accadendo, nessuno muove un dito.

Msf fa sapere che nel campo di raccolta di Kibati, a nord di Goma, sono stati scoperti 48 casi di colera che si aggiungono ad altri 22 già trattati negli ospedali.

La Ue si è occupata nuovamente anche ieri della questione africana, ma, ancora una volta, ha scelto la linea del non intervento e dell'attesa anche se tutti si sono trovati d'accordo sul fatto che «occorre rendere più forte» il mandato dei caschi blu. Chi sta sul campo però preme affinché vengano adottate decisioni più coraggiose. È il caso di Oxfam, la principale organizzazione umanitaria del Regno Unito, che ieri ha esplicitamente chiesto «l'invio di truppe europee».

Il britannico Miliband, capo della diplomazia di Londra, se l'è però cavata dicendo che «occorre aspettare la valutazione delle Nazioni Unite e su questa base ciascun paese potrà prendere in considerazione la propria posizione». Il capo della diplomazia francese Kouchner ha confermato che «la situazione sta peggiorando, è ormai disastrosa e difficile da tollerare». Kouchner ha però evitato di trarre una conclusione da queste considerazioni ed il suo collega della Difesa Hervé Morin si è fatto vivo per precisare che «prima di inviare forze supplementari occorre cercare di capire come impiegare meglio gli uomini di Monuc che abbiamo sul campo». L'esponente del governo ha anche confermato quel che la stampa francese aveva anticipato e cioè che Parigi «ha chiesto all'Angola di mediare affinché provi a trovare una soluzione». Questa iniziativa dei francesi ha mandato su tutte le furie il capo

dei ribelli Nkunda che ha minacciato di «incendiare tutta la regione dei Grandi Laghi».

L'iniziativa dei francesi ha insomma creato un notevole scompiglio. L'Angola, sul finire degli anni novanta, ha mandato truppe per sostenere il governo di Kinshasa impegnato nella guerra contro i paesi (Uganda e Ruanda) che allora come oggi sono schierati con i ribelli. La situazione, anche sul piano diplomatico, appare dunque bloccata. Fonti della Sadc (Organizzazione regionale per l'Africa Australe) hanno fatto sapere che alcuni paesi sono disponibili ad inviare truppe. In questo gruppo di stati figura anche il Sudafrica che ha preso parte a molte e importanti missioni nel continente. Il capo ribelle Nkunda ha però risposto con minacce e si è detto pronto a «dare battaglia senza tregua» contro gli eventuali africani che si presenteranno. Riassumendo: gli europei non vogliono mandare soldati e si rivolgono all'Onu che chiede 3000 militari di rinforzo che solo gli africani potrebbero mandare. Ma i ribelli dicono no a tutto e l'entrata in campo degli angolani (la cui presenza è confermata da testimoni) potrebbe ben presto incendiare le polveri. ♦

### IL CASO

## Aden, contro i pirati per la prima volta forza navale europea

BRUXELLES ■ Diventa realtà la missione di difesa europea contro i pirati che infestano le acque a largo della Somalia. La missione, che si chiama Eunafor Atalanta, ha ricevuto l'imprimatur ufficiale dei ministri della Difesa dei 27, riuniti a Bruxelles. Nata su impulso di Spagna e Francia, la missione riceverà il contributo di una decina di Stati membri, tra cui Germania, Gran Bretagna, Portogallo e Olanda, mentre l'Italia si riserva di aderire dopo avere valutato le disponibilità finanziarie. Atalanta rappresenta una «prima» assoluta: è la prima missione navale della difesa europea, ma anche la prima, nata sotto l'ombrello della Pesc (la politica comune di sicurezza e difesa dei 27), che viene affidata ad un comando britannico.

→ **Il presidente brasiliano** ha iniziato la visita a Roma incontrando Napolitano

→ **L'ex sindacalista** ha abbracciato il capo dello Stato chiamandolo «compañero»

## Lula all'Italia: allargare subito il vertice dei Grandi ai Paesi emergenti

Una nuova «governance» mondiale che superi il G8. È la sfida che il presidente brasiliano Lula lancia dall'Italia. In piena sintonia con il «compañero presidente», Giorgio Napolitano. Oggi l'incontro con Berlusconi.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

«Il presidente operaio» sfida il «premier miliardario»: allargare il G8 della Maddalena ai Paesi emergenti. Inizia al Quirinale la visita ufficiale in Italia del presidente brasiliano Luiz Ignacio Lula da Silva. «L'attuale crisi finanziaria è una straordinaria opportunità per fare una riflessione su quello che abbiamo sbagliato e per creare un nuovo ordine mondiale in cui l'essere umano, il lavoratore, lo sviluppo sociale e la produzione culturale, scientifica e tecnologica siano il motivo vero dell'economia e non la speculazione finanziaria». Il presidente del Brasile fa queste considerazioni al termine

### Il colloquio al Quirinale Napolitano: anche le economie emergenti al G8 de La Maddalena

dell'incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Terminata la dichiarazione ufficiale, Lula si è rivolto al Capo dello Stato con un: «caro compagno Giorgio Napolitano credo che tutti i governanti debbano capire che in questo momento bisogna ascoltare meno gli analisti di mercato e più gli analisti delle questioni sociali, dello sviluppo e quelli che conoscono gli esseri umani». L'attuale crisi finanziaria può infatti rappresentare «una straordinaria

opportunità» per aprire a livello globale «una riflessione su quello che abbiamo sbagliato»: l'aver dimenticato la centralità dello sviluppo umano a favore di una sterile e cieca speculazione economica. La prima occasione utile per farlo sarà la riunione del G20 - di cui il Brasile quest'anno detiene la presidenza - in programma sabato a Washington.

**L'Italia**, afferma a sua volta Napolitano, «guarda con forte interesse a un più stretto e sistematico raccordo tra il gruppo dei Paesi più industrializzati e le economie emergenti nel farsi carico dei temi più rilevanti dell'agenda globale». L'assonanza tra il «presidente operaio» e il «compañero Giorgio» è totale. «In vista del vertice G20 di Washington - rimarca il capo dello Stato italiano - abbiamo concordato sulla necessità di dare al problema della stabilità dei mercati una soluzione condivisa. Sono certo che paesi emergenti come il Brasile possano dare un contributo significativo all'elaborazione di politiche concertate e incisive sul piano internazionale».

**In vista** del prossimo G8 che nel 2009 sarà presieduto proprio dall'Italia, Lula affronterà oggi con Berlusconi, il tema della maggiore partecipazione del G5 (Brasile, India, Cina, Messico e Sudafrica, ndr.) al vertice G8 della Maddalena. perché «non ha più senso che temi che riguardano tutta l'umanità continuino a essere discussi solo dai Paesi ricchi». In attesa della risposta del Cavaliere, Lula incassa il sì convinto di Giorgio Napolitano. L'Italia - sottolinea il capo dello Stato - si impegna a fare svolgere il G8, che si riunirà nel 2009 alla Maddalena, realizzando «un più stretto e sistematico raccordo tra il gruppo dei Paesi più industrializzati e le economie emergenti» per affrontare comunemente «i temi più rilevanti dell'agenda globale». ♦



Foto di Marco Merlini/LaPresse

Il presidente Giorgio Napolitano riceve il presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva

## Brasile primo partner per scambi in Sudamerica

■ Dal gennaio al settembre scorso, il Brasile ha attratto investimenti diretti italiani pari a oltre 188 milioni di euro, collocando il nostro Paese al 13mo posto fra i principali investitori. Per quanto riguarda, invece, l'interscambio commerciale, sempre per i primi mesi del 2008 le cifre parlano di circa 5,5 miliardi di euro. Il Brasile è attualmente il Paese latino-americano con cui l'Italia intrattiene l'interscambio commerciale più intenso, superiore a quello con l'Argentina, da sempre il principale partner dell'area. Il Brasile è infatti l'unico tra i Paesi sud-americani a figurare tra i primi venti partner com-

merciali dell'Italia. In Brasile operano circa 250 imprese italiane. Tra i principali investitori si segnalano Fiat, Grembo, Teksid, Comali, Magneti Marelli, Iveco, Pirelli, Telecom, Terna, Techint, Barilla, Ferrero Perfetti, Sacmi, Impresilo, Marcegaglia e Zambon. Tra i principali prodotti esportati dall'Italia verso il Paese sudamericano, risultano in crescita parti e accessori per autoveicoli, macchine per lavorazione di materie plastiche e gomma, macchine per industrie tessili. Usa, Germania e Spagna rappresentano i principali competitori per l'Italia in Brasile. ♦

Foto di Oswaldo Rivas/Reuters



## Municipali in Nicaragua: avanti il partito sandinista di Ortega

**MANAGUA** ■ Il Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln), il partito di sinistra al potere del presidente, Daniel Ortega, è largamente in testa alle elezioni municipali in Nicaragua, davanti all'opposizione conservatrice del Partito liberale costituzionalista. Secondo i primi risultati ufficiali, diffusi dal

Consiglio supremo elettorale, l'Fsln ha vinto in dieci dei diciassette centri dipartimentali, mentre il Plc si è imposto in soli 3. Nella capitale Managua, sul 21% dei seggi elettorali, il triplo campione del mondo di boxe, Alexis Arguello, (nella foto) candidato del partito di Ortega, è al 52,21% dei suffragi.

## Pillole

### RIPARTE IL NEGOZIATO RUSSIA-UE

**BRUXELLES** ■ A 3 mesi dal conflitto georgiano, la Ue è pronta a «scongellare» i negoziati con la Russia per il nuovo accordo di partnership strategico, sospesi per manifestare la contrarietà europea contro l'uso «sproporzionato» della forza da parte russa.

### WALESA SNOBBATO ALLA FESTA

**VARSAVIA** ■ Lech Walesa, il primo presidente democratico della Polonia dopo la 1989, non è stato invitato dall'attuale capo di stato Lech Kaczynski al gran Gala per la festa organizzata oggi a Varsavia nel 90° anniversario della ritrovata indipendenza del Paese.

### RAID USA, KARZAI PROTESTA

**KABUL** ■ Il presidente afgano Karzai ha condannato il bombardamento da parte di un elicottero Usa che ha ucciso quattordici persone a Khost. Le vittime erano agenti della sicurezza.

### DETENUTI IN SCIOPERO DELLA FAME

**ATENE** ■ Migliaia di detenuti nelle prigioni greche sono da giorni in sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione. Le carceri greche sono tra le più affollate d'Europa.

## Donna-kamikaze si fa esplodere Strage in Iraq

**BAGHDAD** ■ Un'attentatrice suicida ha provocato ieri nella città di Baquba la morte di quattro persone

e il ferimento di una quindicina di altre, facendo detonare la cintura esplosiva che indossava sotto le lunghe vesti nere. Secondo quanto hanno riferito fonti di polizia l'attentatrice, entrata in azione a un posto di blocco gestito da attivisti dei cosiddetti Consigli del Risveglio (Sahwa), aveva solo 13 anni.

## Ankara insorge contro il video sugli orfanotrofi

**LONDRA** ■ Continua a far discutere il video girato in segreto da una

troupe britannica e da Sarah Ferguson, la duchessa di York, negli orfanotrofi della Turchia, andato in onda nei giorni scorsi su Itv, e che ha provocato le proteste di Ankara. Quelle scene potrebbero gettare un'ombra sulle aspirazioni turche ad unirsi alla Ue.

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblicitàcompres

Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 0116665258

Ugo Sposetti si unisce al dolore dei familiari per la triste scomparsa del compagno

### PIETRO ALESSANDRELLI

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale stringono in un abbraccio la famiglia di

### PIETRO ALESSANDRELLI

per il grave lutto che l'ha colpita.

I compagni della vigilanza della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra sono vicini

ai familiari e agli amici per la scomparsa dell'amico e compagno

### PIETRO ALESSANDRELLI

Il compagno

### PIETRO ALESSANDRELLI

ci ha insegnato cosa significa lavorare nel Pci. Fare la Vigilanza a Botteghe Oscure non era un lavoro come gli altri, non solo per i rischi e i sacrifici, ma soprattutto per la responsabilità, che ci rendeva orgogliosi e ci faceva lavorare al meglio delle nostre capacità. Non ti

dimenticheremo mai «Zio Pietro», ci hai trasmesso questi fondamentali valori.

### CIAO

I compagni del Pci

Il Crs si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

### PIETRO ALESSANDRELLI

compagno e amico di tutti noi. Ne ricordiamo con grande affetto il suo impegno, la sua dolcezza, il suo altruismo.

INCHIESTA  
**Criminalità**

Lavori sulla linea ferroviaria Roma Formia

---

# LA QUINTA MAFIA

---

**Radicata da anni tra Roma e Napoli,** la «triplice alleanza» Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta ricicla denaro sporco e penetra nelle istituzioni. Fondi rischia lo scioglimento per infiltrazioni mafiose. Nella città si sono nascosti anche due affiliati ai clan coinvolti nella strage di Duisburg



**Nel 1985 si hanno già le prime prove che il crimine organizzato si muove lungo quell'asse laziale**

**Tre anni fa il comune di Nettuno è stato sciolto per infiltrazioni mafiose**

ROMA

**MASSIMILIANO DI DIO**

**S**ta nascendo una mafia nuova. La «Quinta Mafia», la chiama Antonio Turri presidente di Libera Lazio. Autoctona, radicata da anni nelle terre tra Roma e Napoli. Lì dove la criminalità organizzata investe, ricicla denaro sporco in attività lecite che raggiungono anche piazza di Spagna, come proverebbe la recente richiesta di sequestro di un ristorante finito nelle mani dell'Ndrangheta. Lì dove solo tre anni fa un comune, Nettuno, è stato sciolto per infiltrazioni e ora a un altro, Fondi, potrebbe accadere altrettanto. Le prove che Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta si muovano lungo quell'asse, che esista una Quinta Mafia, sono molte. Sin dal 1985, come emerge da un rapporto dei carabinieri di Cefalù, quando Mariano La Scuola, appartenente al clan mafioso delle Madonie, residente a Fondi, viene chiamato a mediare con la camorra per un episodio di usura. Ed è ancora nella città in provincia di Latina che si nascondono due affiliati ai clan coinvolti nell'eccidio di Duisburg, alla ricerca di un posto sicuro dopo la strage in Germania. Lo avrebbero trovato nella casa di Vincenzo Garruzzo, ritenuto vicino all'ndrina reggina Bellocchio-Pesce e finito in manette nel febbraio scorso per usura mafiosa ai danni di alcuni imprenditori del sud pontino. Lo rivela alla Direzione distrettuale antimafia di Roma una delle sue vittime: «Garruzzo era preoccupato perché due persone affiliate ai clan implicati nell'eccidio erano nascoste da lui a Fondi».

**Il prefetto di Latina**, Bruno Frattasi, ha chiesto lo scioglimento del comune di Fondi per infiltrazioni mafiose. «Con urgenza, in tempi brevissimi» si legge nella relazione finale della commissione d'accesso agli atti contro la quale il sindaco Luigi Parisella, centrodestra, ha fatto ricorso al Tar. Eppure la pratica, e non sarebbe l'unica, è dall'8 settembre sul tavolo del ministro dell'Interno Maroni. Senza risposta. La legge, è vero, non prevede termini. E infatti la casistica nazionale è varia: ci sono provvedimenti adottati in poche settimane e altri che hanno richiesto mesi. Nel caso di Fondi, prima di informare il Viminale, la Prefettura di Latina ha ispezionato l'attività dell'amministrazione comunale per oltre cinque mesi. Il tutto si è concluso con una relazione dettagliata e una precisa richiesta di scioglimento. Ma ancora niente. Eppure a Fondi, un'informativa del comando provinciale dei carabinieri di Latina già nel settembre 2007 parla di «numerosi univoci e concordanti indizi sull'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la pubblica am-

ministrazione che agevola un'associazione di stampo mafioso». E il condizionamento degli apparati amministrativi, di controllo, emerge sempre più in un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia tuttora in corso.

**Infiltrazioni** È dalle intercettazioni del procedimento 36857 del 2005 a carico di tre fondani che prende spunto la seconda indagine dell'Antimafia. Tre anni fa nel mirino degli inquirenti finisce una rete mafiosa in grado di monopolizzare interi settori economici, riciclare denaro sporco. Una rete capeggiata dai fratelli Tripodo, ritenuti in affari anche con i Casalesi, che si estende nel sud pontino tra Fondi, Itri, Monte San Biagio, San Felice Circeo e Terracina attraverso alcuni sodali e il controllo di locali notturni, imprese di pulizia e onoranze funebri. I tre indagati non risultano in alcun atto societario ma dalle loro telefonate, emerge chiaramente una seconda organizzazione, diversa da quella investigata, che tuttavia ne favori-

sce gli interessi. È in questa fase che spuntano i nomi di Romolo Del Balzo, consigliere regionale di Forza Italia, e Riccardo Izzi, ex assessore ai Lavori pubblici di Fondi. La Direzione distrettuale antimafia indaga per associazione per delinquere di stampo mafioso, abuso d'ufficio e concussione.

**Dalle intercettazioni** emergono sospetti attorno a raccomandazioni, pensioni pilotate, concessioni edilizie agevolate o bloccate, controlli dei vigili urbani addomesticati e così via. Del Balzo riceve domande e risposte di alcuni concorsi prima delle prove di accesso, avverte «se poteva manna pure pe fax...perché se mandi per fax non succede niente, i fax so tranquilli», spiega «su quella cosa...ti ricordi di mettere al primo dosto T. P., mi hai capito, late fuffatenne (delle altre fregatene)». Sponsorizza nomi e candidati anche attraverso l'entourage del senatore del Pdl, Claudio Fazzone. La stampa locale denuncia e subito i sostenitori di Del Balzo e Fazzone parlando di «faida interna al Pdl» in vista delle prossime elezioni regionali. Una faida tra lo stesso Fazzone, imprenditore di Forza Italia e funzionario di polizia in aspettativa, e Giuseppe Ciarrapico, oggi senatore in quota An, da sempre imprenditore ed editore di giornali. Tra questi c'è Latina Oggi, il primo a pubblicare gran parte delle intercettazioni della Dda. Una situazione imbarazzante per il Pdl. Sono attribuibili a questo i ritardi del ministero dell'Interno? Ad avanzare l'ipotesi sono le cronache locali più recenti che danno notizia di un incontro a Roma tra Fazzone, il sindaco di Fondi Parisella e Maroni. «Sono andati dal ministro dell'Interno - scrive il «Messaggero», cronaca di Latina - a spiegare perché il consiglio comunale di Fondi non deve essere sciolto.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 33**

### Intercettazioni

Dalle indagini emergono raccomandazioni, pensioni pilotate, concessioni edilizie agevolate o bloccate

### La politica

Spuntano i nomi del consigliere di Fi, De Balzo, e dell'ex assessore ai Lavori Pubblici a Fondi, Izzi

## La mappa dei clan

**I business milionari delle famiglie Grandi appalti, rifiuti, commercio**

**L'OSSERVATORIO** tecnico per la sicurezza e la legalità ha individuato i settori economici sui quali si concentrano gli interessi delle mafie:

**Appalti, grandi opere, edilizia:** Casalesi, Cuntrera e Caruana, Rizzuto, Santapaola.

**Agenzie portuali e turistiche:** Gallo-Cavalieri, Rinzivillo

**Alberghi e ristoranti:** Cuntrera e Caruana, Triassi, Fasciani, Bardellino, Clan camorra città di Napoli.

**Smaltimento rifiuti:** Casalesi.

**Centri commerciali e auto:** Casalesi, Senese e Nicoletti

**Società settore sanità:** Ex appartenenti alla banda della Magliana, famiglie Cosa Nostra, Famiglie 'ndrangheta

## TRA LE OPERE PIÙ A RISCHIO

I cantieri dell'Alta velocità Roma-Napoli.

Il porto di Civitavecchia.

La centrale Enel di Torre Valdaliga

Nel settore commerciale è stato segnalato in particolare il mercato ortofrutticolo di Fondi.

## LE FAMIGLIE

**Minturno:** Casalesi

**Formia:** Bardellino.

**Fondi:** Tripodo, Garruzzo, Casalesi.

**Latina:** Ciarelli, Di Silvio, Baldascini.

**Nettuno-Anzio:** Gallace, Anastasio, Veneruso.

**Aprilia:** Alvaro, Nirta-Strangio.

**Ostia:** Ex banda della Magliana, Fasciani, Cuntrera-Caruana, Triassi, Senese.

**Roma:** Nicoletti.

**Civitavecchia:** Gallo-Cavalieri, Rinzivillo.

**Viterbo:** Sarno, Mollica.

**Area Sud Frosinone:** Venosa, Esposito-Muzzoni, Casamonica-Di Silvio.

**Cercasi** : Orgogliosi Estimatori del Vero Prodotto  
"100% Made in Italy"

**Offresi** : Il Puro *Piacere del Cashmere* ,  
*Raffinatezza Stilistica , Forme Innovative, Dettagli e Funzionalità.*  
Sono questi gli elementi che caratterizzano i nostri capi.

Juliana Ieruşan per André Maurice



Cardigan costine orizzontali  
Gonna piegh.  
Guanti e Borsa.  
Tutto in 100% Cashmere

**La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato**

*PUNTO VENDITA AZIENDALE aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi*

Orario continuato 9,00 -19,00 Info Tel. 0142 563315 [www.andremaurice.it](http://www.andremaurice.it)

Autostrada A26 uscita Casale Monf. Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. Popolo n° 100





INCHIESTA

# Criminalità

**Fondi fa i conti anche  
con l'usura mafiosa**

Un giro d'affari di oltre due milioni di euro

## L'area a rischio

I principali centri di infiltrazione mafiosa



INFO / UNITÀ

## UN DRAMMA SOTTOVALUTATO DALLA POLITICA

Enzo Ciconte  
STORICO

**N**egli ultimi tempi le cronache dei giornali sono piene di notizie sulle presenze mafiose a Roma e nel Lazio. Eppure, nonostante l'evidenza, c'è ancora qualcuno - com'è accaduto di recente a Fondi - che dice: qui la mafia non esiste; parole che riecheggiano quelle dette un tempo da Lima e da Ciancimino; sappiamo com'è andata a finire. Anche il sindaco di Nettuno negava. Eppure il suo consiglio comunale è stato sciolto.

La verità è che esponenti più o meno noti di mafia, 'ndrangheta e camorra sono presenti nel Lazio dagli anni sessanta, dall'epoca dei soggiorni obbligati; e da allora non hanno più lasciato questi territori. Oggi il sud del Lazio, la fascia costiera, le province di Latina, di Roma e di Frosinone sono quelle dove il fenomeno è più evidente.

I mafiosi si sono insediati in forma stabile e, nonostante l'arresto di molti di loro, la loro forza è aumentata per l'arrivo di nuove leve e per l'estensione degli affari criminali. Occorre dirlo con chiarezza: la loro presenza è stata sottovalutata e sottostimata. E' stata sottovalutata l'aggressione al territorio e alla sua economia che in diversa misura ha coinvolto il mercato ortofrutticolo di Fondi, aziende di distribuzione di prodotti ortofrutticoli, edilizia, appalti per l'alta velocità, porti, strutture alberghiere e della ristorazione, smaltimento dei rifiuti, supermercati, centri commerciali. L'usura rimane una piaga e ad essa s'è aggiunta l'usura mafiosa che punta a spogliare l'usurato rilevandone l'azienda o l'attività commerciale (bar, negozi ecc.).

Roma è stata divisa in due spicchi: quello dei quartieri centrali è toccato alla 'ndrangheta, l'altro è appannaggio della camorra. 'Ndrangheta e camorra da tempo hanno un accordo tra di loro; e una precisa divisione dei compiti coinvolge quel che resta della mafia siciliana e della criminalità locale, i sopravvissuti della Banda della Magliana e i nomadi.

Non c'è solo l'economia, c'è la politica che appare sempre più inquinata dalla criminalità organizzata. C'è una richiesta, che attende una risposta, del prefetto di Latina per lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi. Il rapporto con la politica è il punto più dolente perché significa che le cosche sono talmente forti e radicate da interagire con il mondo della politica. In molti luoghi del Lazio la politica è debole, ricattabile, permeata. Il rischio è che possa succedere nel Lazio quello che è successo in alcune regioni del sud. E' bene saperlo adesso, perché adesso siamo ancora in tempo a non imboccare questa strada. ♦

→ SEGUE DALLA PAGINA 31

A sottolineare le ragioni, a loro dire esclusivamente politiche ovvero mirate a colpire Forza Italia nella sua città simbolo, per le quali si è arrivati a chiedere lo scioglimento. Ma qualche giorno dopo, Fazzone smentisce. Maroni, invece, tace.

**Intanto Fondi** fa i conti con l'usura mafiosa. È fissato per il 2 dicembre davanti al tribunale di Roma il giudizio immediato nei confronti di uno dei quattro arrestati nel febbraio scorso nell'operazione Damasco condotta dalla Dda e dai carabinieri di Latina.

Tra questi c'è anche Vincenzo Garruzzo, ritenuto vicino all'Ndrangheta. Un giro d'affari di oltre due milioni di euro, con interessi sulle somme prestate del 120 per cento annuo ai danni di molti imprenditori del sud pontino. L'usura, aggravata dalle modalità mafiose, avrebbe avuto inizio nel 2004 e, secondo la Dda, si sarebbe protratta sino all'arresto dei quattro. Ad incastarli, numerose intercettazioni e i racconti di alcune vittime.

**A fronte di un debito** di circa 500 mila euro, un'imprenditrice è costretta a cedere l'intera sua proprietà stimata oltre 750 mila euro. Inutili i tentativi di opporsi. Chi lo fa, subisce intimidazioni, minacce. «Ci sta poco da fare i guappi con zio Vincenzo - riporta un'intercettazione - Ha fatto salire i nipoti da giù (Calabria) e quello gli ha chiesto scusa».

È proprio nell'ambito di questa inchiesta della Dda che un altro imprenditore, vittima di usura, rivela: «A casa di zio Vincenzo si sono nascosti due affiliati ai clan coinvolti nell'eccidio di Duisburg».

## La legge

**Se la mafia ne condiziona l'attività  
il consiglio comunale viene sciolto****Lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali «conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso» è previsto dall'articolo 143 del decreto legislativo 267 del Duemila.****La norma prevede che un consiglio comunale può essere dichiarato decaduto quando «emergono elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica».****Il principale effetto dello scioglimento è «la cessazione dalla carica di consigliere, di sindaco, di presidente della provincia e di componente delle rispettive giunte».****A rendere esecutiva la grave decisione è, attraverso un decreto, lo stesso presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno il quale agisce dopo che l'intero governo ha deliberato.**

→ **Banche** Oggi il decreto per l'ingresso soft dello Stato per ricapitalizzare gli istituti

→ **Tremonti** Il ministro promette, ma non vede la crisi: per le famiglie non c'è nulla

# «La Finanziaria non cambia»



Foto Lapresse

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

**Il ministro ottiene un percorso condiviso, con modifiche minime. Ok a due proposte del Pd. Brunetta dovrà sentire i sindacati prima di varare aumenti unilaterali. L'extraggettito dell'anno prossimo ai dipendenti.**

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Finanziaria senza fiducia, ma comunque già chiusa. Il voto blindato non ci sarà, come aveva chiesto Gianfranco Fini, ma il governo è intenzionato a concedere solo pochissime correzioni, concordate già ieri dal comitato dei 9, tra cui anche due proposte del Pd. La soluzione è arrivata dopo un incontro tra il ministro e i capigruppo di maggioranza. Oggi si passa al voto in Aula: si capirà subito se le intese annunciate reggeranno. Gli emen-

damenti sono ridotti al minimo: solo il centinaio proposto dalle opposizioni. La maggioranza li ha ritirati tutti. Insomma, Giulio Tremonti sembra vicino al suo traguardo: incassare una Finanziaria senza intrusioni parlamentari. Se Fini, con la sua uscita della settimana scorsa, puntava ad una apertura dei cordoni della borsa, oggi deve dichiararsi sconfitto. Esulta invece la Lega, da sempre «fedelissima» del titolare dell'Economia. «Abbiamo trovato un percorso condiviso - ha dichiarato dopo l'incontro il capogruppo del Carroccio Roberto Cota - Finiti i tempi delle finanziarie dove si contrattava come al mercato infischiosone del debito pubblico». Ovvero: nessun margine per nuove spese. Il presidente della Camera salva però la faccia: non ci sarà la fiducia.

E per le famiglie ancora nulla. Il ministro ha chiarito che agirà con provvedimenti ad hoc insieme al re-

sto d'Europa. La preoccupazione per gli effetti sul debito è troppo alta per agire da soli. Prima di Natale Tremonti presenterà le misure per imprese e famiglie, e sbloccherà i fondi Cipe per far ripartire la domanda pubblica. Un ruolo fondamentale sarà affidato alla Cassa depositi e prestiti. Intanto oggi si attende il decreto salva-banche, con l'ingresso soft dello Stato negli istituti. Quanto alle proposte concordate per la Finanziaria, si conferma l'aumento del fondo per le casse integrazioni fino a 600 milioni (erano 450) di cui 20 per il personale aeroportuale, si alleggerisce il patto di stabilità interno con meno vincoli per gli investimenti dei Comuni, si specifica che l'85% dei fondi aree sottosviluppate vada al Sud e che 500mila euro siano destinati allo Svimez. Ok anche a due proposte del Pd. La prima, a firma Damiano, prevede che l'anticipo degli emolumenti per gli Statali sia possibile solo dopo aver sentito i sindacati. L'altra prevede che l'extraggettito del 2009 si destini a detrazioni per i dipendenti.

Il centrosinistra incassa così due aperture che hanno più un peso politico che economico. Ma sul resto: la scuola, le famiglie, i pensionati, la scure di Tremonti resta intatta. Tanto che i commenti dalle file del Pd restano durissimi. «Si è fatta la finanziaria sbagliata, perchè presupponeva che ci fosse il sole mentre pioveva già - dichiara Pier Luigi Bersani - Adesso comincia a grandinare e si continua a dire che non si tocca niente». «Le imprese e le famiglie sono state lasciate sole», aggiunge Matteo Colaninno. Tremonti tira dritto per la sua strada. Ieri, intervenendo a un dibattito dell'associazione Italia-Cina ha continuato a puntare il dito contro una globalizzazione troppo frettolosa. Ma stavolta non se l'è presa tanto con i cinesi, quanto con gli europei ancora lontani da una politica comune. ♦

## IL FISCO

### Nei primi nove mesi rallenta le crescita delle entrate fiscali

Crescono le entrate fiscali ma al rallentatore: nei primi nove mesi dell'anno il gettito ha raggiunto quota 290 miliardi di euro, segnando un aumento del 2,3% sul corrispondente periodo del 2007. È un dato in miglioramento rispetto al debole +2% registrato a gennaio-agosto ma in entrambi i casi si tratta di percentuali ben lontane dai tassi di crescita, anche a due cifre, registrati nel passato. Ma nei primi nove mesi del 2008 le imposte sulle società, Ires e Irap, entrambe in calo del 5%. Grazie ai rinnovi contrattuali va meglio il gettito Ire (l'ex Irpef) che nel periodo gennaio-settembre segna un aumento dell'8%. Bene anche gli incassi da lotta all'evasione (+10%).

 IL LINK

ARTICOLI E INCHIESTE SULLA MANOVRA  
www.unita.it

→ **Crisi** Gli ultimi dati dell'Istat confermano il peggioramento

→ **Lavoro** I sindacati avvertono : cresce l'emergenza occupazione

# Industria a ritmo recessione crolla la produzione d'auto

**L'industria non produce più. Settori tutti in calo, con qualche rara eccezione. L'effetto della crisi globale potrebbe essere esplosivo per il nostro sistema, già debole. Sono migliaia i posti di lavoro a rischio.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

L'industria italiana si è già incagliata nella recessione. Il calo di produzione di settembre è drammatico: -5,7% annuo (corretto per i giorni lavorativi) e forte diminuzione rispetto ad agosto, con un -2,1% che non si vedeva dal dicembre 1998. Il dato è in linea con quelli arrivati dalle principali economie europee, conferma il boom della cassa integrazione (quasi il 70% in più in un anno) registrato a settembre dall'Inps, e anticipa la forte frenata del pil dei prossimi mesi. Per il 2008 la crescita dovrebbe, infatti, essere negativa. Quanto all'industria, sia l'Isae sia il Centro studi Confindustria prevedono che l'andamento resterà negativo anche nei prossimi mesi. Anzi, secondo l'Isae l'industria chiuderà in rosso già quest'anno, del 3%. Una «situazione grave che, senza interventi immediati, è destinata a peggiorare», dice per la Cgil la segretaria confederale Susanna Camusso. Perché «ad una crisi già presente del mercato interno si sommano i primi effetti della crisi finanziaria internazionale».

Declinato in termini occupazionali, il dato conferma che «abbiamo già un grave problema - continua Camusso - il calo della produzione si determina innanzitutto con l'allontanamento dal lavoro di tutte le figure precarie».

A settembre, tra i settori che frenano di più autoveicoli (-26,3% rispetto a settembre 2007), mezzi di trasporto (-12,8%) e calzature (-12,4% in un solo mese). Per l'auto è un vero e proprio crollo, quasi il 20% in meno rispetto all'anno scorso (dato grezzo), oltretutto in aumento negli ultimi mesi.

Gli indici, comunque, sono tutti



Foto Lapresse

**Operaio** in una industria d'auto

in calo, a parte quello dell'estrazione di minerali. Su base annua il dato peggiore riguarda la produzione di beni strumentali (che servono cioè a produrre altri beni): -8,2%. Per i beni intermedi il calo è del 6,4%, per quelli di consumo del 5,7%.

## La Cgil

**La situazione è grave e i precari sono i primi a pagare**

Colpisce, come spiega Camusso, il fatto che «il segno positivo si registra solo per energia, acqua, gas, ovvero i beni essenziali, mentre il segnale è negativo per i beni strumentali, cioè si fermano gli investimenti». Un aspetto, questo, che può indicare «l'effetto restrizione del credito da parte delle banche verso le piccole e medie imprese».

Anche la mancanza di liquidità familiare contribuisce: non si produce perché nessuno compra più, visto il tracollo del potere d'acquisto delle famiglie, dicono Adusfeb e Federconsumatori, che chiedono «una sferzata economica».

«Il governo lascia sole famiglie e piccole imprese» è anche la denuncia del Pd. «Abbiamo invitato il governo - dice Matteo Colaninno, ministro ombra alle Attività produttive - a rispondere con una terapia d'urto alla crisi. Sono seguite risposte insufficienti, proposte vaghe che denotano l'assenza di una regia». E dov'è l'ottimismo invocato da Berlusconi? «L'ottimismo è importante, ma senza misure concrete è del tutto inutile».

**IL LINK**

**PER CONOSCERE TUTTE LE STATISTICHE**  
www.istat.it

## Allarme artigiani: in crescita le richieste di rientro credito

La crisi finanziaria mette seriamente in pericolo le piccole e medie imprese spinte sempre più all'angolo da richieste di rientro dal credito e stop senza mediazioni a nuovi finanziamenti. I primi a suonare la sveglia ad un governo «che stenta a passare all'azione» saranno i padroncini: il settore dell'autotrasporto, infatti, ha già avvisato le prefetture e a breve le sfilate dei «tir lumaca» obbligheranno gli automobilisti ad andare a 20 km all'ora in autostrada per fare pressione sull'esecutivo affinché intervenga al più presto. È il presidente della Cna, Ivan Malavasi, a lanciare «un allarme vero e proprio, fondato su fatti concreti: sulla sua scrivania c'è una preoccupante mole di lettere di rientro dal credito ricevute dalle imprese». E i dati parlano chiaro: «Attraverso le nostre cooperative provinciali rileviamo quali sono le concessioni di credito, i rifiuti e anche le richieste di rientro in ogni provincia».

«Rispetto ad un mese fa - dice il numero uno della Cna - a livello nazionale c'è una media del 20% di rifiuti al finanziamento a parità di garanzie offerte sia personali sia del sistema delle cooperative. In alcune aree territoriali del Centro e del Centro Nord le richieste di rientro dei fidi sono diventate una prassi quasi quotidiana e questo proprio nei confronti dei settori più esposti alla concorrenza: aziende di abbigliamento e camionisti che hanno acquistato in leasing il proprio mezzo vengono infatti chiamati a rientrare dal credito con una frequenza preoccupante».

**COMUNE DI GAGGIO MONTANO - PROVINCIA DI BOLOGNA**  
Avviso di aggiudicazione servizio di assistenza educativa. Il Comune di Gaggio Montano (BO) a seguito di procedura in economia ha aggiudicato il 28/08/08 il servizio di assistenza educativa handicap a Insieme Scari, via Indipendenza 67/2 40121 (BO). Offerte ricevute: 1; prezzo: euro 16,90 per educativa e 13 per altri servizi.  
Il responsabile del procedimento - **dott. Michele Deodati**

**La Provincia di Ravenna** (codice fiscale e partita IVA n. 00356680397) Piazza dei Caduti per la Libertà 2/4, rende noto l'esito della procedura aperta relativa ad interventi di manutenzione straordinaria delle pavimentazioni stradali lungo le strade provinciali della 3<sup>a</sup> Sezione Lugo anno 2008 CIG 0166988AD8 esposta in data 10 luglio 2008, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara ai sensi dell'art. 82, comma 2 lett. a) del D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni. Ditte concorrenti n. 103. Ditta aggiudicataria **PENSERINI COSTRUZIONI S.r.l.** di Pesaro per l'im-porto di € 662.242,70 pari al ribasso del 15,481% sull'importo a base d'asta di € 783.542,99. Provvedimento di aggiudicazione definitiva n. 477 del 1 agosto 2008. Le risultanze dettagliate sono reperibili presso l'URP della Provincia e sul sito Internet: [http://portale.provincia.ra.it/provincia/pagine/index.php?gare\\_appalto](http://portale.provincia.ra.it/provincia/pagine/index.php?gare_appalto)  
Il Responsabile del procedimento ing. Claudio Savini

Il Dirigente del Settore Lavori Pubblici -  
**Viabilità ing. Claudio Savini**

→ **Anniversario** Lo Spi Cgil ha 60 anni: giovedì assemblea a Roma

→ **Mobilitazione** Rivalutare le pensioni, tutela dei più deboli

# I pensionati all'attacco

## «Il governo ci deve ascoltare»

Nel 2001 chi prendeva una pensione di 815 euro era ai limiti della soglia di povertà. Oggi è entrato a pieno titolo tra i nuovi poveri. Ma, social card a parte, i pensionati sono usciti dall'agenda del governo.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Rivalutare le pensioni, diminuire le tasse, combattere il caro-vita. Ritateci i soldi, insomma. A cominciare dai 2 miliardi e 700 milioni che l'esecutivo ha «scippato» dall'attivo dell'Inps (circa 8 miliardi) per iscriverli in Finanziaria e destinarli a voci di spesa diverse dalla previdenza. A chiedere «il giusto» e di non essere chiamati a pagare un extracosto a causa della crisi, sono i pensionati dello Spi-Cgil a nome di quell'esercito di persone - 16 milioni circa - che in Italia vivono con l'assegno previdenziale. I partiti di destra ne hanno fatto un target in campagna elettorale, quando era tutto un dire che non solo le famiglie non arrivavano più alla quarta settimana del mese, ma neanche alla terza. Un gran parlare, poi i pensionati sono semplicemente spariti. L'unica misura per loro è la «social card», una specie di tessera annonaria umiliante per chi ha speso la vita lavorando. Per questo, ma non solo per questo, allo Spi Cgil non basta.

Il sindacato compie 60 anni e per l'occasione raduna giovedì, a Roma, diecimila persone. Una piccola parte dei tre milioni di iscritti che ne fanno una delle più grandi sigle europee. Bando alle celebrazioni, però, «sarà un compleanno di lotta», annuncia la segretaria generale Carla Cantone. La giornata servirà a rilanciare la mobilitazione sulla piattaforma che a suo tempo con Fnp-Cisl e Uilp-Uil, lo Spi presentò al governo Prodi, che poi cadde. È stata riproposta a questo governo con la richiesta di un tavolo per discutere delle condizioni degli anziani. Nessuna risposta. «È da giugno che lo chiediamo - conti-



Un pensionato all'interno di una sede Inps

nua Cantone - ma non abbiamo ricevuto risposte, né dal ministro Sacconi, né dal presidente della Camera Gianfranco Fini che in compenso dà udienza a misconosciute organizzazioni di pensionati di destra».

Le richieste dello Spi possono essere riassunte in quattro parole: fisco, rivalutazione, caro-vita, non autosufficienza. «Il prelievo fiscale va ridotto - continua la sindacalista - prevedendo già a partire dalla prossima tredicesima almeno 500 euro alle pensioni oltre che ai salari». Una spesa che, per lo Spi-Cgil può essere coperta attingendo ai 7 miliardi di maggiori entrate Irpef, che già dal settembre di quest'anno segnano una crescita del 9,8% e che derivano dall'aumentata pressione fiscale sul lavoro dipendente e pensionati». Si chiede poi di mantenere fede all'impegno assunto dal precedente governo con il protocollo del Welfare «cioè allargare gradualmen-

te la platea dei beneficiari della 14esima - spiega Morena Piccini, della segreteria Cgil -. Oggi ne ha diritto chi prende 650 euro di pensione. Non basta. I 2,7 miliardi scippati all'Inps potrebbero servire a questo scopo». Le pensioni vanno poi salvaguardate dall'aumento del costo della vita, per questo vanno tenuti a bada prezzi e tariffe e va studiato un diverso meccanismo per la loro rivalutazione, dato che in 15 anni hanno perso il 10% del valore reale. Ultimo, ma non trascurabile visto che interessa milioni di famiglie (non solo anziani) è l'aumento del fondo per i non autosufficienti. «Non chiediamo la luna - conclude Cantone -. Chiediamo il giusto».

**IL LINK**

L'ASSEMBLEA DEI PENSIONATI CGIL  
www.cgil.it

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2891

MIBTEL  
17.072  
+0,76%

S%PMIB  
22.077  
+0,76%

FINCANTIERI

### Basta appalti

La Fiom-Cgil ha indetto per oggi uno sciopero negli stabilimenti Fincantieri per dire basta «all'appalto selvaggio». La Fiom sollecita «maggiori investimenti e buona occupazione, perché il lavoro da fare è tanto e non lo si può fare solo con gli appalti».

STM E NUMONYX

### Stop a Catania

Sciopero ieri dei lavoratori degli stabilimenti della multinazionale STMicroelectronics e Numonyx di Catania. Secondi i sindacati dei metalmeccanici «non esiste né per St né per Numonyx un piano industriale che dia prospettive credibili ai 4.500 occupati».

MICHELIN

### Investimenti

Michelin, che chiuderà a fine 2009 nello stabilimento torinese di Stura, si è impegnata con i sindacati a ricollocare tutti i 600 dipendenti della fabbrica ed ad investire complessivi 200 milioni nel periodo 2009-13 sufficienti a mantenere la presenza produttiva in Piemonte.

ACEA

### Conti positivi

L'Acea chiude i primi nove mesi dell'anno con un progresso del 4,4% dell'utile netto consolidato a 110 milioni di euro, ricavi in crescita del 26,6% a 2,29 miliardi e un margine operativo lordo in crescita del 22,6% a 438,5 milioni.

MCDONALD'S

### Vendite in alto

McDonald's, il colosso dei fast food numero uno al mondo, ha reso noto di aver assistito a un balzo dell'8,2% delle vendite comparate globali nel mese di ottobre. Le vendite sono salite del 9,8% in Europa, grazie ai guadagni riportati soprattutto nel Regno Unito, in Francia e in Russia.



→ **Rischio fallimento** per il colosso automobilistico di Detroit

→ **Dura solo poche ore** l'effetto del piano cinese da 560 miliardi

# Lo spettro di GM spaventa i mercati

Chiusura positiva ma molto inferiore ai massimi di giornata per le principali piazze europee, prima sospinte dall'annuncio dell'intervento di Pechino e poi depresse dalle cattive notizie provenienti dagli Usa.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Gran brutta storia se un piano d'intervento da 586 miliardi di dollari, quello annunciato domenica dal governo cinese per sostenere l'economia, riesce a mantenere i mercati di buon umore per appena una mezza giornata... Eh sì, perché do-

po i comprensibili festeggiamenti delle Borse asiatiche, con Shanghai a +7,27% e Tokyo a +5,81%, e l'ottima partenza delle piazze europee, nel pomeriggio l'atmosfera si è rifatta pesante a causa delle brutte notizie provenienti da Oltreoceano.

In particolare, a innescare il rallentamento delle Borse è stato in primo luogo il tracollo di General Motors, che a Wall Street sono arrivate a cedere oltre il 20%, sui rinnovati timori di un fallimento dell'azienda. Ad innescare il tutto una valutazione degli analisti di Deutsche Bank che hanno fissato addirittura un prezzo-obiettivo uguale a zero. Ed a pesare sugli indici di New York c'è stata anche la flessione accusata da

## IL PETROLIO

Ieri a New York il prezzo del petrolio è sceso sotto i 60 dollari al barile. È stato trattato a 59,1 dollari, il livello più basso dal 20 marzo 2007

Goldman Sachs dopo che Barclays ha tagliato le proprie stime per il quarto trimestre, nonché le perdite di Google.

I venti gelidi provenienti dall'America non hanno comunque spento del tutto l'effervescenza eu-

ropea. E così Parigi ha chiuso in progresso dell'1%, Francoforte del 1,76% e Londra dello 0,89%. Quanto a Milano, l'indicatore principale, il Mibtel, ha terminato la sua corsa con un progresso contenuto, +0,76% a quota 17072 punti; identico l'avanzamento percentuale dello S&PMib.

Tornando negli Stati Uniti, c'è da riferire un'altra brutta notizia, anche per il suo valore simbolico visto che dimostra il contagio della crisi finanziaria all'economia reale. Infatti, si è verificata un'importante bancarotta, quella di Circuit City, una delle maggiori catene di negozi di elettronica. Con tutta probabilità non sarà l'ultima. ❖

**TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE.  
NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.  
MARIO RIGONI STERN**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

Oggi in edicola

in occasione del 90° anniversario  
della fine della prima guerra mondiale  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

**EMILIO LUSSU**

con l'introduzione  
di Mario Rigoni Stern

# UN ANNO SULL'ALTIPIANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
335 7872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Lettera firmata

## Obama, Berlusconi e il centrosinistra

Che Silvio Berlusconi avrebbe fatto idiotissime gaffes su Obama, ci avrei scommesso la mia mano destra contro uno dei capelli moquettati dell' homo arcoriensis. Però devo ammettere: non me l'aspettavo che la sparasse così presto, a meno di trentasei ore dalla vittoria di Barack Obama.

**RISPOSTA** ■ Amico di Bush e tifoso di McCain, Berlusconi ha vissuto male l'esito delle elezioni americane e il suo disappunto è venuto fuori con una battuta che gli è servita a liberare (in psicoanalisi si parla di lapsus) la rabbia che era costretto a reprimere. Clamorosamente il voto americano di oggi rivaluta, infatti, le posizioni che lui aveva astiosamente combattuto del Governo Prodi, di D'Alema e della sinistra che un anno fa parlavano di ritiro dall'Iraq, di ripensamento in sede ONU della strategia da portare avanti in Afganistan e Pakistan, della necessità di una valutazione complessiva, non israelocentrica, delle questioni mediorientali, di contrarietà allo scudo spaziale europeo e all'allargamento della Nato. E' contro queste idee che lui ed i suoi si erano sempre battuti accusando il centrosinistra di essere antiamericano. Oggi che nessuno, in Italia ed in Europa, ha più il coraggio di difendere apertamente la follia di Bush, tutti si accalcano per salire sul carro del vincitore e l'inconscio di Berlusconi è rimasto da solo a protestare contro il nuovo che avanza. Sulle ali del buon senso.

ALESSANDRO POLONELLI  
Pedofilia

Sono un prete. Ho iniziato a leggere l'Unità da quando ha indossato la mini. Intuisco il rammarico di una persona omosessuale che si è sentita indebitamente comparata a un pedofilo. Lo intuisco anche perché appartengo a un'altra categoria che subisce spesso la stessa sorte: è aberrante l'equazione omosessuale - pedofilo ma è aberrante anche il nesso prete - pedofilo (la percentuale, purtroppo, è nella media; è questa la cosa grave, che nel caso non sia inferiore).

È forse il caso, credo, di arrivare a ridire che il pedofilo, eterosessuale o omosessuale, oomo o donna, prete o padre di famiglia, insegnante, avvocato, o muratore, è una persona patologicamente deviata, che ha bisogno di cure adeguate. Ma quando cede alle proprie pulsioni è anche un pericoloso criminale che deve essere perseguito così da essere reso incapace di nuocere perché le vittime da tutelare sono i minori che subiscono una violenza indegna. E il mondo (per noi, anche la chiesa), che non sarà certo migliore, sino a che simili pratiche vengono anche solo tollerate e, in qualsiasi forma, coperte.

PINO PERLA  
Cossiga  
non parli per noi

Alla rimostranza di Carla Bruni che si dichiarava felice di non essere più italiana di fronte all'ennesima caduta di stile del nostro (purtroppo) premier Berlusconi, risponde Cossiga, sul Corriere, dicendo che "anche noi italiani siamo ben lieti che Carla Bruni non sia più italiana". Pregherei Cossiga di parlare a proprio nome e non usare il "noi", anche perché di un ex Presidente che "spera" nel morto per poter riportare... l'ordine di fronte alle manifestazioni (sacrosante) degli studenti, c'è solo da vergognarsi.

RAFFAELE SANTORO  
La Russa  
e la Costituzione

Ci voleva la denuncia di un privato cittadino per mandare La Russa di fronte al Tribunale dei Ministri. Ma nessuno dei politici ha fatto un passo per le parole del ministro che per essere tale ha dovuto giurare sulla Costituzione. Se è contro la Costituzione non è degno di fare il ministro della Repubblica nata dalla lotta antifascista.

LUIGI DE-PETRIS  
Ringraziamenti  
dalla Svezia

Vivo in Svezia dove è impossibile reperire una copia cartacea de L'Unità. Con questa breve lettera volevo ringraziare la Dr.ssa De Gregorio e l'editore per darci la possibilità di scaricare gratis la versione integrale del giornale in PDF dopo le ore 13. È un bellissimo regalo, un regalo da non sottovalutare.

## MIRIAM, GRAZIE

Miriam Makeba, grazie della tua vita spesa fino all'ultimo per i diritti e la libertà di tutti, uomini e donne del nostro mondo. Un ricordo.  
(Priama, Reggio E.)

## PRECARI COME BRACCIANTI

Stiamo come i cafoni, braccianti meridionali. Non più su piazze reali ma interinali. Trattati come alle aste per gli animali. Siamo i precari.  
(Giovanni Carità, Tricase)

## PANSA, MEGLIO IL SILENZIO

Mi vergogno per le miserevoli accuse che il revisionista Pansa lancia contro i cortei studenteschi. Meglio che cali il silenzio su questo opportunist da due soldi.  
(Filippo, Torino)

## NON LAMENTARSI

Quando vedo e sento persone lamentarsi della crisi, una domanda mi sorregge spontanea "per chi avranno votato?". Creerei obbligatorio dichiararlo!  
(Noris. Maletti, Modena)

## MI SCUSO PER LUI

Lavorando con un'azienda con sede centrale in America e Finlandia e con colleghi di tutte le Nazioni Europee, passo molto tempo a chiedere scusa per le volgarità espresse quotidianamente dal capocomico italiano e la ciuma che ci governa. Il danno di immagine stavolta è davvero stratosferico. help!  
(Enzo- Roma)

## BELLO IL SITO NUOVO

Ma che sorpresa? Clicco su l'Unita.it e trovo una homepage tutta nuova, libera, coraggiosa e forte proprio come il giornale. Mi piace tantissimo il nuovo sito, complimenti.  
(FabioB, Roma)

## Maramotti



contatti  
www.unita.it

## Blog

### BLACKWOMEN La Diaspora

Http://blog.blackwomenineurope.com/ è il blog che racconta la vita e la Diaspora delle donne africane in Europa. Dove si trovano ora lo indica la cartina al margine sinistro dei blog, ad ogni post il compito di narrare le tante storie raccolte. E la storia del blog passa dalla gioia al dolore, dall'elezione di Obama alla morte di Miriam Makeba. Questo il post più recente, quello che racconta la vita di "Mama Africa" e ricorda una di loro con un video.

### BLOGTERROR Lula e la Carfagna

Certo non è la prima critica rivolta a Berlusconi né alla Carfagna. Ma il post che su <http://blog.terrorpilot.com> commenta l'accoglienza del presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva da parte del governo italiano, stimola una riflessione. Perché il presidente del consiglio italiano non ha accolto personalmente Lula ma gli ha mandato incontro il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna? "Forse l'hanno congelato prima che dia dell'imbacillato pure a Lula e faccia qualche battute sulle mulatte a Copacabana".

### YOUKOSOITALIA Italia - Giappone

"Universi paralleli: il bidello e la scuola giapponese". Una coppia, lui italiano lei giapponese, di ritorno dalla scuola del figlio, parlano di insegnamento. Lui chiede a lei "ma non c'è un bidello a scuola?", la compagna fa "la faccia a punto interrogativo" perché non ha la minima idea di cosa stia parlando l'altro. "Il metodo scolastico giapponese non annovera nel suo staff il bidello, non esiste" ma prevede l'"autoresponsabilizzazione" dei bambini. Queste ed altre differenze su <http://www.yukosoitalia.net>, il blog-ponte tra Italia e Giappone.

### MATRIMONI PERFETTO Sì, lo volete

Se voleste celebrare le vostre nozze con pochi euro, il blog <http://matrimonioperfetto.blogspot.com> suggerisce tutti gli escamotage possibili ed immaginabili. Ad esempio: Vuoi un centro tavola ma non sei soddisfatto di quello che il fioraio può farti per pochi euro? Fatti assumere come stagista, compra i fiori all'ingrosso e personalizza la tavola nuziale. "Come risparmiare e iniziare una nuova attività".

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## NON NEGLIAMO I SUCCESSI DELL' UNIVERSITÀ

### PIANETA SCUOLA

Luigi Berlinguer



Il settimanale "Panorama" ha pubblicato un articolo sull'università di Siena approfittando della sua difficile situazione finanziaria. È vero: il deficit dell'ateneo è divenuto insopportabile, ci sono stati errori, leggerezze, sprechi. cui mi pare tuttavia che l'università stia tentando di rimediare. L'articolo però rivela un altro intento: quello di ridurre decenni di cultura ad una farsa campestre. Male informato e soprattutto unilaterale, quel testo ignora i successi dell'ateneo senese. Lascio da parte il tempo ormai lontano del mio rettorato e vengo ai tanti risultati degli ultimi anni. Il Censis classifica Siena al primo posto per i servizi offerti agli studenti: aule, biblioteche, laboratori, tecnologie. Il rapporto ricerca-società è testimoniato da numerosi brevetti, spin-off, trasferimenti tecnologici rilevanti. Nel ranking "2008 (500 atenei mondiali) Siena è quarta fra le italiane prima di Boston university (83°). La relazione valutativa del Civr la qualifica eccellente, la colloca al 12° posto in Italia. Le sue biblioteche sono aperte fino alle 20, alcune se ne fino alle 23, tecnologicamente assai attrezzate, anche per i non vedenti. Ricordo solo due fra le eccellenze scientifiche (la lista è lunga): il centro di antropologia del mondo antico a Lettere, ed i risultati recenti relativi alla scoperta di una molecola per bloccare il virus Hiv e combattere l'Aids. Da ultimo, la Certosa di Pontignano, splendida foresteria dell'ateneo, che anche grazie a quella struttura, ha creato le condizioni per la sua internazionalizzazione, Un patrimonio di successi strarordinario. Perché non se ne fa cenno nell'articolo di Panorama? Per faziosità denigratoria. Ove si è speso troppo o sprecato, si interviene energicamente, ma si riconosca la verità dei fatti.

Ho parlato di Siena per verità informativa ma anche per l'emblematicità del caso. Denigrare e parlare di sprechi è emblematico. Università e ricerca richiedono equilibrio, e soprattutto consapevolezza delle priorità e urgenze. Ne indico tre: anzitutto soldi, risorse, tante. L'Italia è agli ultimi posti nel rapporto ricerca/Pil. Stiamo perdendo terreno el mondo. Il grido del rettore Ballio (politecnico Milano) è come un simbolo. non si sottovaluti. Fare campagna sugli sprechi diventa un diversivo rispetto alla soffocante carenza di risorse. E poi, due cose, urgentissime: cambiare la governance, gli organi di governo degli atenei; e sviluppare al massimo valutazione ed incentivi, con rigore. Sono misure impopolari, ma irrinviabili. Vengono prima di qualunque altra. Sono difficili da adottare da una sola parte. Attenzione, però. Guai a ritrarsi, se si vuole assicurare avvenire all'università. Occorre su questo uno sforzo comune. Gli ultimi provvedimenti Gelmini e la stessa reazione dell'opposizione aprono uno spiraglio, e lo spirito della parte consapevole del "movimento" sembrano confermarlo. Non perdiamo l'occasione. Ascoltiamo il Capo dello Stato. ♦

## ESSERE ITALIANI ALL'ESTERO? È DURA CON BERLUSCONI

### CHI RAPPRESENTA IL PAESE

Ivan Scalfarotto



Come se già non bastassero i fusi orari, la nostalgia di casa e la consapevolezza di quanto sarà difficile tornarci, noi poveri italiani all'estero siamo stati in questi anni di seconda repubblica anche tormentati dal nostro ruolo di ambasciatori del nostro paese part-time, ruolo ricoperto a titolo gratuito, si capisce, e senza gli appannaggi tipici della carriera diplomatica.

E già, perché uno ci mette sempre un po' a capire che l'esilio sovente rappresenta l'unica alternativa al nepotismo, all'assenza di meritocrazia, al precariato cronico, al corporativismo e alla gerontocrazia imperanti nel belpaese e non è certo una scelta facile quella di fare le valigie e ricominciare da un'altra parte. Ma alla fine si va, sperando che il dolore e la rabbia che accompagnano l'esilio rappresentino almeno la catarsi che emenda delle magagne nazionali. E invece no: ogni tentativo di diventare parte di un nuovo paesaggio si è infranto negli ultimi anni sulle prodezze verbali dell'ineffabile destra italiana e del suo eroe eponimo, Silvio Berlusconi. Che si trattasse della giornata del kapò, di quella delle corna o, finalmente, dell'abbronzatura di Obama, alzi la mano chi tra di noi italiani all'estero non si sia trovato ad affrontare il dito puntato di un collega o di un vicino: «Italian? Ah! Berlusconi!».

Eh già perché si fa in fretta ora a prendersela con Carla Bruni, ma la verità è che ogni qual volta il nostro presidente del consiglio dà in escandescenze, mentre voi in Italia avete la possibilità di indignarvi e sottrarvi alla vostra quota parte di responsabilità manifestando il vostro dissenso, qui all'estero invece nessuno di noi può sfuggire. Sei italiano? Beh, allora spiegaci come funziona: come avete fatto a sceglierlo, perché non lo defenestrare, ma non vi vergognate almeno un po'. E hai voglia a spiegare che non c'eri, che hai orgogliosamente votato per il Pd, che tua nonna era una staffetta della Brigata Garibaldi, ma niente. Il marchio d'infamia resta lì, indelebile sulla tua reputazione. Una marcia in salita per smentire l'aspettativa che ogni italiano sia in fondo un pochino Berlusconi: la battuta pronta, la mano morta e l'occhio bovino. Io non credo che la signora Sarkozy abbia pensato per davvero le cose che ha detto: tagliare le proprie radici fa male e nessuno lo sa meglio di chi l'ha già quasi fatto. Ma basterebbe solo cambiare un po' le parole per ottenere un pensiero che tutti quanti noi "italiani" abbiamo fatto in questi giorni.

Davanti alle prime pagine dei giornali e alle domande di chi ci vive intorno non avremo pensato forse di dimmetterci da italiani, ma tutti siamo stati silenziosamente d'accordo nel pensare che l'Italia che rappresentiamo non ha veramente nulla a che fare con quella roba lì. ♦

**RENZO CASSIGOLI**

FIRENZE

I versi che pubblichiamo in questa pagina fanno parte dei sessantasette inediti del grande poeta Mario Luzi, ritrovati nelle sue ultime agende sulle quali, da sempre, scriveva a mano le sue poesie. S'intitola *Suda questa calura* la poesia scritta a Pienza in una estate così afosa che, scrive il poeta, «persino il caldo suda» in queste terre riarse della Val d'Orcia.

**GLI INEDITI**

«La poesia - racconta il figlio del poeta, Gianni Luzi - è stata riprodotta su un'opera del pittore Francesconi che circonda il volto di mio padre con le pagine manoscritte dell'agenda, esposta in una mostra sui ritratti di Mario Luzi che si è chiusa a Firenze domenica scorsa 19 ottobre. Dopo la morte del babbo ho tenuto le agende degli ultimi tre-quattro anni per esaminarle a fondo con Stefano Verdino che ne ha curato l'opera, ricordo, fra tutte, il Meridiano Mondadori.

Con Verdino abbiamo pensato di raccogliere questi inediti in un

**Il carattere**

**Mio padre nel tempo era molto cambiato.**

**Da giovane era timido, riservato. Col tempo era diventato più disponibile**

libro e di pubblicarli con l'editore Garzanti, nel 2009. Praticamente è materiale già pronto. Gli inediti erano già stati oggetto di revisioni da parte di mio padre con il cambiamento di qualche parola o la sistemazione di qualche verso. Come ho già detto sono circa 67.

Poi ce ne sono ancora una ventina, allo stadio iniziale. Io ero dell'avviso di pubblicare anche queste, magari come appendice al libro. Si è deciso invece di aspettare ancora. Pensiamo che nel 2014, cioè fra soli 5 anni, si celebrerà il centenario della nascita di mio padre e quella potrebbe essere l'occasione per una pubblicazione dell'intera sua opera».

**LA FONDAZIONE**

«Quando è morto mio padre - prosegue il figlio Gianni - molto del materiale che era raccolto nella sua casa-studio a Bellariva, a casa mia è andato a finire in palazzo Cerretani, una delle sedi della Re-

gione.

Nel frattempo è stata chiusa anche la casa di mia madre. Si è riunito molto materiale non solo di documentazione della sua opera ma anche quadri, sculture, oggetti che dopo un'attenta selezione, sono raccolti in oltre cento scatoloni. Non vorrei che tutto rimanesse così.

L'idea è di costituire una Fondazione dedicata a Mario Luzi. Mi aspetto che la città e la Regione facciano la loro parte in maniera concreta e positiva e non ritualmente celebrativa. Costruire qualcosa per i giovani poeti, per la ricerca e per la Costituzione a cui mio padre era molto attento».

**LE DELUSIONI**

«Mio padre nel tempo era molto cambiato. Da giovane era timido, riservato. Con l'avanzare dell'età era diventato più disponibile, forse talvolta anche troppo. Mai arrendevole però. È un uomo che ha sempre capito dov'era e con chi aveva a che fare. Ha avuto anche delusioni. Come per il mancato Nobel. Alla fine non ne voleva nemmeno più sentir parlare. Poi venne la nomina a senatore a vita che lui ha accolto in modo molto positivo, nonostante gli attacchi della destra.

Fu sempre un uomo libero mai di parte, non mancava mai di dire quel che pensava anche nelle situazioni più difficili si faceva sempre guidare dalla sua coscienza. Basta ricordare una delle sue poesie scritta una ventina d'anni fa, sembra scritta oggi».

**LA POESIA**

*Muore ignominiosamente la Repubblica, l'aveva intitolata. Eccola:*

Muore ignominiosamente la repubblica,

Ignominiosamente la spiano i suoi molti bastardi nei suoi ultimi tormenti.

Arrotano ignominiosamente il becco i corvi nella stanza accanto.

Ignominiosamente si azzuffano i suoi orfani,

si sbranano ignominiosamente tra di loro i suoi sciacalli,

Tutto accade ignominiosamente, tutto

meno la morte medesima - cerco di farmi intendere

dinanzi a non so che tribunale di che sognata equità. E l'udienza è tolta».

**LA POETICA**

«L'opera poetica di Mario Luzi è davvero lunga una vita.

Ha scritto la sua prima poesia che aveva appena nove anni. L'aveva dedicata a Dante, come lui stesso ha raccontato in *Frammenti del Novecento* (Le Lettere, 2000), descrivendo quel momento come lo rivivesse.

Foto Ansa



Il poeta Mario Luzi

**Il ricordo di Gianni, figlio del poeta**

# C'è un Luzi

## segreto

# Ecco l'eredità di mio padre

**In oltre cento** scatoloni sono raccolti documenti quadri, sculture, oggetti: «Vorrei che confluisse tutto in una Fondazione». Il prossimo anno Garzanti pubblicherà 67 inediti dello scrittore



**L'inedito  
di Mario Luzi**
**Suda questa calura**

Suda questa calura,  
trasuda antichi fiati  
e fortori di campagna  
le diroccate mura  
il rudere  
della primitiva pieve  
e del suo povero rure  
ricuoce lo stantio  
afrore  
delle sue folte domeniche  
nella soffocante afa.  
Siamo in mezzo al tempo,  
in un pieno mezzogiorno.  
Molto è stato.  
Come sé e come seme  
di ciò che oscuramente è preparato.  
Bruciano l'avvenire e l'avvenuto  
sotto il sole, nelle stesse pietre.

«Fu una folgorazione. Un giorno stavo giocando per strada con altri ragazzi quando, a certo momento ho sentito dentro di me un'idea prendere forma, mentre le parole si mettevano in fila l'una dietro l'altra nella mia testa. In quel momento ho sentito il bisogno di tornare a casa e di metterle sulla carta». E infatti, è stato l'inizio di un lungo percorso che ha fatto di Mario Luzi uno dei maggiori poeti del Novecento italiano ed europeo».

**Il mancato Nobel**

**È un uomo che ha sempre capito dov'era e con chi aveva a che fare, ma ha avuto anche delusioni una in particolare...**

«L'infanzia è una condizione e si fa riconoscere come qualcosa di primario in ciascuno di noi», continua. «Per chi la sa riconoscere è una stagione del cuore che ti porti dentro per tutta la vita. È una condizione necessaria per tenere desta quella curiosità indispensabile per mantenersi giovani dentro. Siamo sempre simultaneamente uomini maturi e bambini. Per fortuna».

**L'IMPEGNO**

E Mario Luzi è sempre rimasto così: giovane dentro. Le diverse stagioni della sua lunga esistenza sono sempre state segnate da una grande curiosità culturale, civile, sociale, umana che ne ha fatto il grande poeta conosciuto dalla cultura internazionale, elevato dalla Repubblica, per questi meriti, alla prestigiosa carica di Senatore a vita. ❖

**La biografia**
**Il poeta toscano  
senatore a vita**


**Il Centro Studi Mario Luzi «La Barca» è stato fondato nel luglio 1999 per raccogliere e divulgare oltre diecimila volumi donati dal poeta. Oggi ha anche manoscritti, lettere e carte private del poeta. In memoria di Luzi esiste un premio per la poesia edita e inedita.**

**1914**

**Mario Luzi (al battesimo Mario Egidio Vincenzo Luzi) nasce a Castello, allora frazione di Sesto Fiorentino, il 20 ottobre. A Firenze compie gli studi al classico Galileo e si laurea in letteratura francese con una tesi su François Mauriac. Nella città stringe amicizie coi giovani impegnati della cultura ermetica, come Piero Bigonzi, Alessandro Parronchi, Carlo Bo, Leone Traverso e Oreste Macri.**

**1935**

**Esce la sua prima raccolta poetica «La barca». Pubblica poi «Avvento notturno» (1940), «Un brindisi» (1946), «Onore del vero», «Principe del deserto» e «Studio su Mallarmé» (1952).**

**1955**

**Gli viene assegnata la cattedra di letteratura francese alla Facoltà di Scienze Politiche di Firenze. Tra le altre pubblicazioni, «Nel magma» (1963), «Dal fondo delle campagne» (1965) e «Al fuoco della controversia» (1978) che riceve il Premio Viareggio.**

**2004**

**Il 14 ottobre, in occasione del suo novantesimo compleanno viene nominato Senatore a vita dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi.**

**2005**

**Si spegne a Firenze il 28 febbraio 2005. Alla sua memoria viene posta una lapide a Santa Croce di Firenze, tra le spoglie di Michelangelo Buonarroti, Vittorio Alfieri, Galileo Galilei e il cenotafio di Dante Alighieri.**

**Zona critica**
**Gli strambi italiani di Celati immersi in un mondo che è senza menzogna**
**ANGELO GUGLIELMI**

**Costumi degli italiani 1. Un eroe moderno**
**Costumi degli italiani 2. Il benessere arriva in casa Pucci**

Gianni Celati

euro 12,00 l'uno, Quodlibet

«Sbagliare strada, sbagliarsi con le parole, sbagliarsi nelle idee, avere le traveggole, sono cose che a un fanatico della norma paiono strane, ma in realtà sbagliarsi è molto più naturale che non sbagliarsi. Questo era il pensiero fiorito nell'intelletto del nobiluomo Prosdocimi, e bisogna congratularsi con lui».

Congratulandosi l'autore scopre (ma lo sapevamo) che lui per primo è disposto a sbagliarsi e andare contro le attese e le regole. A Celati non piacciono le «persone perbene» vestite di ufficialità e di onori. E anche di soldi, di tanti soldi quasi sempre mal guadagnati; non gli piace il mondo da questi rappresentato e decide di arretrare verso un mondo più composto e silenzioso. Verso un mondo che non ha avuto il modo (forse il tempo) di armarsi di finte difese e travestirsi da «grande»; e vi arretra non perché lì c'è la verità (non è così ingenuo dal pensarlo) ma proprio perché lì in assenza di ogni pretesa di verità manca anche la menzogna. E in quel mondo lì lui incontra personaggi strambi, bislacchi e strampalati. C'è Pucci che a scuola è sempre bocciato e passa i suoi giorni a pascolare, su e giù, per il paese solo o insieme a un compagno anche lui silenzioso in cerca di donne con le tette grosse. Pucci ha una madre quasi troia e un padre nero alla fine compiacente. C'è Zoffi un ragazzo pensoso «separato da tutto e chiuso nei suoi pensieri che lo rendono più separato che mai». Costretto dalla morte del padre a occuparsi della tabaccheria di famiglia si intrattiene in chiacchiere con i pensionati che vi accorrono opponendo alle loro malinconiche confidenze l'affermazione che «tutto è marcio». C'è lo scrittore Tritone onorato dai maggiorenti della cittadina come il più grande romanziere esistente che messo di fronte ai dubbi (anzi al parere contrario) del giovane Malaguti (un liceale intelligente pur se pronto alle facili amicizie) tormentandosi si chiede: ma allora sono o non sono

un grande scrittore? E c'è l'apprendista avvocato Guzzinanti che cominciava ogni discorso dicendo: «Ah sono rovinato, sono rovinato!» e proseguiva augurando per sé la rovina finale che non è semplicemente il matrimonio riparatore (cui ormai si vedeva costretto) ma «ancor più è lavorare e guadagnare dei soldi, fino a diventare degli ipocriti benestanti come gli altri... quelle facce di bronzo che nessuno riesce a smontare...» e con i soldi finalmente guadagnati «scappare in Polinesia e affrontare il viaggio della rovina ultima e meravigliosa». E tra questi personaggi (veri e propri caratteri del nostro mondo imploso) Celati fruga, tra loro strettamente si aggira e ne ascolta le parole. E fingendo di appropriarsene mette in campo un linguaggio che tiene lontano le parole degli adulti compite e colte, asseverative e definitive e sceglie per modi espressivi che non nascondono insufficienze e lacune e si rifiutano a sintesi e impoverimenti

**Il linguaggio**

**L'autore si tiene lontano dalle parole colte e compite degli adulti**

suggeriti dalla buone maniere. È lui stesso (dico Celati) a affermare: «A me interessa una lingua di pure carenze. Un po' ho capito la cosa quando insegnavo in campagna, alla scuola media. I ragazzini scrivevano il loro italiano, il loro abile (perché frutto di una esperienza ormai secolare) adattamento all'italiano con una capacità di ironia e di tensione che mi sbalordivano; altroché infantilismo; i loro equivoci erano, voluti o no, dei capolavori di contestazione».

Conclusione per i frettolosi, per un'idea sommaria del «poverismo» di Celati è sufficiente confrontarlo con il poverismo di Pasolini: lì (in Pasolini) è sentimentale e nostalgico qui (in Celati) è vitale e antropologico. ❖

**IL LINK**
**LA VERSIONE INTEGRALE NEL SITO DE L'UNITÀ  
www.unita.it**



Foto Ansa

Laurie Anderson e Lou Reed durante una conferenza stampa

## Intervista a Laurie Anderson

# «Musica e visioni per la mia patria oscura»

**La performer** americana, da domani in tour in Italia, torna a cantare le contraddizioni americane  
«Ma con Obama ci siamo rumorosamente risvegliati»

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
boschero@hotmail.it

Se dovessimo scegliere una voce tra tutte quelle che nel mondo della musica americana hanno rappresentato l'ala più intellettuale e anticonformista dello spirito democratico, sarebbe sicuramente la voce aliena di Laurie Anderson. Donna forte, fisico nervoso, due occhi puntuti e cerulei che scrutano il mondo da almeno trenta anni. Difficilmente catalogabile, la signora Reed (pochi mesi fa ha siglato con ufficiali nozze fa la sua decennale relazione con l'ex maledetto del rock Lou Reed), negli anni si è ritagliata uno spazio importante nella cultura newyorkese: performer, cantante e autrice, scrittrice e

pittrice, è famosa per aver sempre mescolato le arti tanto che la definizione «multimediale» la segue ossessivamente da anni. Ma a differenza di tanti suoi colleghi dell'avanguardia, Laurie ha sempre tenuto saldi i piedi sull'asfalto della sua America. Un'America essenzialmente metropolitana, multi-etnica, curiosa e mai doma, un'America che ha combattuto tanto per liberarsi dall'epoca Bush. Ha iniziato con il grande successo di *O Superman* nel 1981, inno rovesciato sul superomismo a stelle e strisce (quel brano gli valse anche la classifica) e ha proseguito con la sua ultima opera, *Homeland* dove «homeland» è ancora la terra natale, la sua America, i suoi sogni, la sua potenza, i suoi drammi, le sue incongruenze, la sua paura. La Anderson

### La fiducia

«Erano decenni che le persone in America si non interessavano più di politica. Barack è tornato a darci fiducia»

### La paura

«L'amore, la tecnologia... ogni ambito che toccavo era viziato dalla paura, questo grande teatro messo su ad arte»

è in Italia per le ultime rappresentazioni di questo lavoro (domani al teatro Valli di Reggio Emilia) che presto diventerà un album.

**Inizierà poi a scrivere qualcosa di nuovo, forse, con una nuova prospettiva, signora Anderson?**

«Sì, una prospettiva che lascia spazio alla speranza, questa è la cosa più importante. È come se il nostro paese, l'America, si fosse improvvisamente svegliato a causa di un grande rumore. Perché Barack Obama, essendo innanzitutto un simbolo, è anche una speranza, una proiezione sul futuro».

**Solo un simbolo, signora Anderson?**

«No, assolutamente. Per tanti anni abbiamo vissuto un disastro, stavolta crediamo in un cambiamento. Erano decenni che le persone in America non si interessavano più di politica. Per molto tempo siamo stati isolati, depressi, consapevoli di non poter cambiare una virgola di quello che ci accadeva attorno, concentrati solo a cacciare Bush».

**Mai stata così ottimista...**

«Attenzione, l'orizzonte per la massa è ancora scuro. Ma la gente ha realizzato di avere una responsabilità, ha smesso di lamentarsi e questo è un passo importante. La gente comune è come l'artista. Da niente può creare qualcosa. Ma deve sapere di avere questa potenzialità. Poi è chiaro che non è che arriva Obama e il terrorismo scompare o le guerre finiscono. Le guerre, lo sappiamo, sono portate avanti dalle corporazioni, dalle multinazionali. Gli orrori si perpetuano per tenere in vita gli affaristi. Faccio un solo esempio, quello del sistema carcerario americano. Le carceri in America sono strapiene e invivibili. Lo sai perché? Sono private, sono business. Questa è la storia del capitalismo».

**Lei, fin dai tempi in cui cantava la celebre «Language is a virus», è ossessionata delle modalità della comunicazione. Il linguaggio usato da Obama come lo valuta?**

«Mi è piaciuto, l'ho trovato molto scaltro. Obama non è isterico, non cerca di essere simpatico, non vuole fare la figura dell'eroe, insomma, non fa le cose tipiche che ci si aspetta da un politico. Già per questo è interessante. Si è rivolto direttamente alla gente comune e ha detto: non ho molti soldi, avete voglia di aiutarmi? E la gente gli ha dato i suoi piccoli risparmi, gli ha dato fiducia».

**Nel suo ultimo spettacolo un ruolo fondamentale l'ha riservato alla Paura...**

«In *Homeland* ho cercato di dare voce non solo alla politica ma anche all'amore, alla tecnologia, alle relazioni e ai problemi comuni. E ho notato che ogni ambito che toccavo era viziato dalla paura, questo grande teatro messo su ad arte».

**Il prossimo futuro?**

«Un libro. Ma con attitudine il più possibile giornalistica, senza troppe interpretazioni. Parlerò di politica certo, ma in fin dei conti la politica sono le storie, le storie delle persone normali, i loro problemi, le loro aspettative. Oggi, da artista, sento che è mio dovere analizzare queste cose. E sento anche che il racconto di un pranzo tra due amici vale quanto un discorso di un candidato alle presidenziali».

## Attacco a Rai3

**Bondi anti-satira «Glob è ributtante Petruccioli lo fermi»**

Il ministro dei beni culturali Sandro Bondi, preso da un irrefrenabile prurito censorio ieri si è messo a chiedere se la Rai può essere libera di trasmettere, la domenica in seconda serata sul terzo canale, un programma di satira come *Glob-L'oscuro del villaggio* di Enrico Bertolino. Al presidente della Rai Petruccioli e al direttore generale Cappon Bondi domanda retorico: «È eticamente corretto che la tv pubblica trasmetta trasmissioni così volgari e ributtanti? Lo chiedo non con animo polemico ma con la convinzione che non possiamo non restituire alla Rai la sua funzione di strumento di informazione e di elevazione civica e spirituale della comunità nazionale». Bene a sapersi: per il ministro sventagliare fanciulle non troppo abbigliate nei balletti della domenica pomeriggio «eleva» civicamente i cittadini.

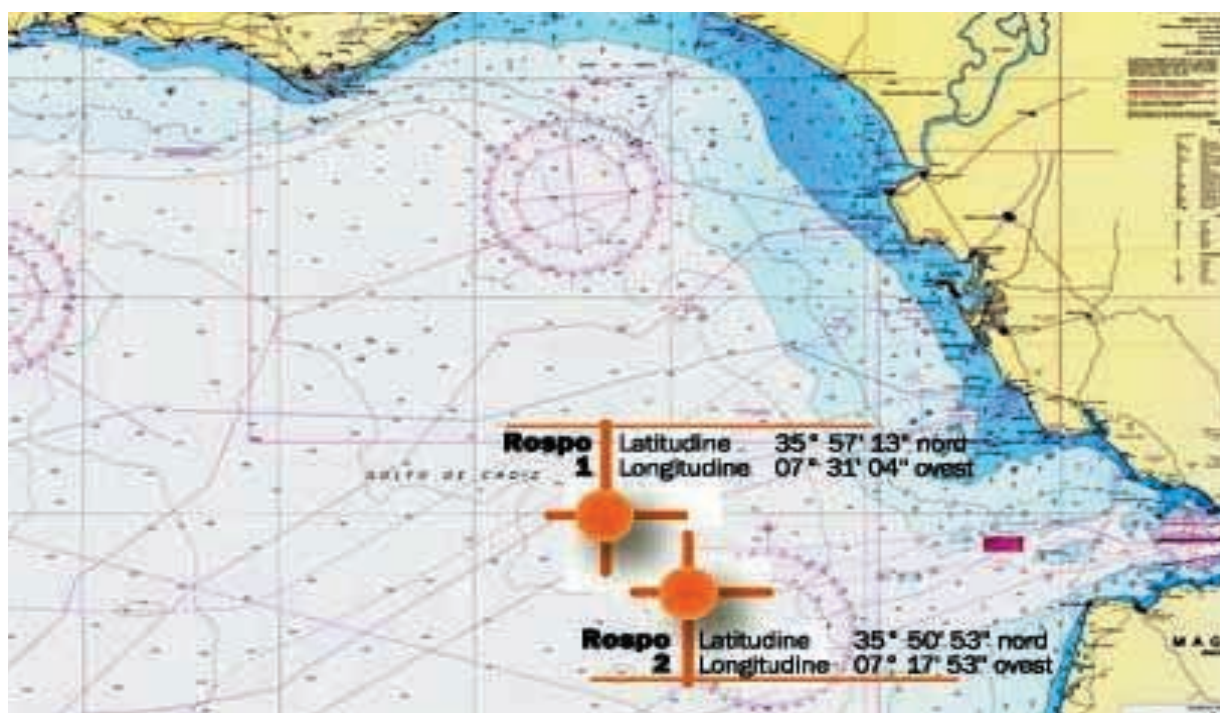
Per la cronaca: la trasmissione vedeva Ilona Staller discutere di erotismo, Stefano Bartezzaghi, Massimo Cacciari, un servizio satirico sul ministro Mara Carfagna. «Rispetto l'opinione di Bondi», commenta sornione Bertolino.

# Jack Folla

## Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Lunedì 10 novembre



**M**anipolare stati d'animo è la lunga ombra del giornalismo, dell'intrattenimento televisivo, di chi possiede i palazzi del sapere, giornali, case editrici, network radiotelevisivi. Manovrare l'umore dei cittadini dosando fatti veri e menzogne, obiettività e colpi di teatro, servire una notizia in salsa rosa o noir, alimentare il fanatismo religioso, la rivolta, porre domande o addormentare il senso critico di lettori e telespettatori e anestetizzare il Paese. Se ne parla così poco. Forse perché notizie, approfondimenti, show, li scriviamo sempre noi, contaminatori degli stati d'animo in buona e malafede, e non garba mettere in piazza la propria ombra, il panno sporco di questo mestiere.

"Il battito delle ali di una farfalla in Brasile può scatenare un tornado in Texas". Edward Lorenz, il matematico americano celebre per la teoria del Caos, intitolò così una conferenza tenuta nel 1979. Lo stesso paradigma potrebbe essere usato per format come "L'isola dei famosi", la saga fantasy di Harry Potter e la leggenda metropolitana del negozio d'abbigliamento con la botola nascosta, in cui le clienti più giovani e

sexy precipitano per risvegliarsi in qualche losco circuito della tratta delle bianche. La globalizzazione degli stati d'animo appare evidente nell'elezione di Barack Obama, fortunatamente si tratta dell'esportazione di una speranza. Per converso, il panico di perdere casa, impiego, e trasformarsi in homeless, è un contagio che si sta trasmettendo di psiche in psiche, con una violenza mediatica tale da indurre a licenziare dipendenti anche un produttore farmaceutico di tranquillanti, merce che nelle grandi depressioni si vende come pane.

Saddam Hussein non aveva arsenali nucleari e la presunta ricchezza degli Stati Uniti era fondata su una piramide di debiti. Due esempi di manipolazione degli stati d'animo che hanno scatenato comportamenti individuali disastrosi. Forti di una convinzione errata, perché manipolata, anche noi ci siamo macchiati dell'eccidio di un popolo colpevole di avere un tiranno, non certo di costituire una minaccia atomica. E una famigliola di Arezzo o una pensionata di Forlì, hanno acquistato le azioni di una banca d'affari americana "Perché se fallissero pure la Goldman Sachs o la Lehman," cinguettavano le banche "sarebbe la fine dell'economia mondiale." E il battito d'ali di un mutuo farfalla in Texas, ha trasformato

in un pugno di farfalle i risparmi di un commerciante di Messina.

Domenica, l'ex ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa-Schioppa ha dichiarato che l'era Bush è stata "Una continua manipolazione delle coscienze nell'economia e nelle istituzioni". Un po' tardivo? Direi. Da ministro era una sfinge. Stile non disprezzabile, ci mancherebbe. Per un italiano, ormai, è un gas nervino questo rito delle dichiarazioni serotine dei politici. Può Cicchitto rivelarmi un pensiero decisivo tutti i santi giorni, alle otto della sera? Può l'onorevole Cota lenire il tuo dolore? E quale stato d'animo s'induce suonando le campane e chiamandoci a raccolta per non dirci né darci, sostanzialmente, nulla? Desolazione e rabbia. Fra le nostre ombre c'è anche questa: porgere il microfono in ginocchio, essere ombre di ombre più potenti, non infastidire il manovratore con domande invasive. Il motto di questo genere di giornalismo potrebbe essere "Manipolar tacendo". O parafrasando l'Arma: "Nei secoli infedele". Teniamo famiglia. Ne aveva una anche Ilaria Alpi, uccisa per recidere il cordone ombelicale che alimenta la democrazia, ci convenga o meno: la ricerca della verità. Comunicare, per Ilaria, era un mestiere non diverso da quello dei

pompieri di Manhattan che salirono sulle Torri Gemelle consapevoli che sarebbero crollate da un momento all'altro. Le notizie si propagano come fiamme. Spegnerle la verità, al contrario, è l'ombra della comunicazione, il lato oscuro dei pompieri della notizia: i manipolatori.

Mi domando se gli autori dell'"Isola dei famosi", di "Amici", o di una piccola pagina di frontiera come questa, abbiamo davvero coscienza, nel profondo, dell'effetto domino di una notizia distorta, di un pianto isterico o una scenata furibonda (creati per fibrillare l'audience) e di quanto sia criminale fabbricare consenso intorno a modelli mediocri, perché è più facile e immediato identificarsi col peggio che rischiare di perdere consenso e poltrona con inchieste rigorose e contenuti meno effimeri. Piantare cattivi esempi nelle menti più fragili, dichiarare il falso o il niente, manovrare i liberi stati mentali del prossimo, è il delitto impunito di quest'epoca. Sui libri di storia i nostri nipoti studieranno la globalizzazione come equa dispensatrice di ricchezza, o per questo fast food di cervelli tritati come hamburger dalle Mc Donald's del pensiero?

**JACK FOLLA**

→ **CONTINUA GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE**

**Abbonamenti**

**l'Unità**

**www.unita.it**

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Annuale	Semestrale
Estero	7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)



## MOLESTATI DAL PREMIER

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

struttiva l'intervista che Paolo Guzzanti ha rilasciato a Lucia Annunziata a *In ½ ora*. Benché molte cose dette fossero state già pubblicate sui giornali, guardare in faccia una persona che parla è sempre un momento di conoscenza in più. Anche perché Guzzanti padre, oltre che bravo a scrivere, è anche bravo a raccontare e certi suoi recenti neologismi valgono un ingresso onorario nell'Accademia della Crusca. Per esempio la «mignottocrazia» è una definizione talmente calzante del governo

Berlusconi da non poter essere concepita al di fuori di esso. Tanto più che Guzzanti prima l'aveva dedicata solo a Mara Carfagna, ora l'ha estesa a un sistema di potere che non si limita al rapporto particolare tra il leader e le donne, ma si addice a tutto quello che Berlusconi tocca e ritocca: perfino con Bush o Putin, non può fare a meno di allungare le mani. È uno di quei tipi appiccicosi che di solito si tiene a distanza, mentre solo dipendenti e complici si fiongono felici delle sue molestie. ♦

## Pillole

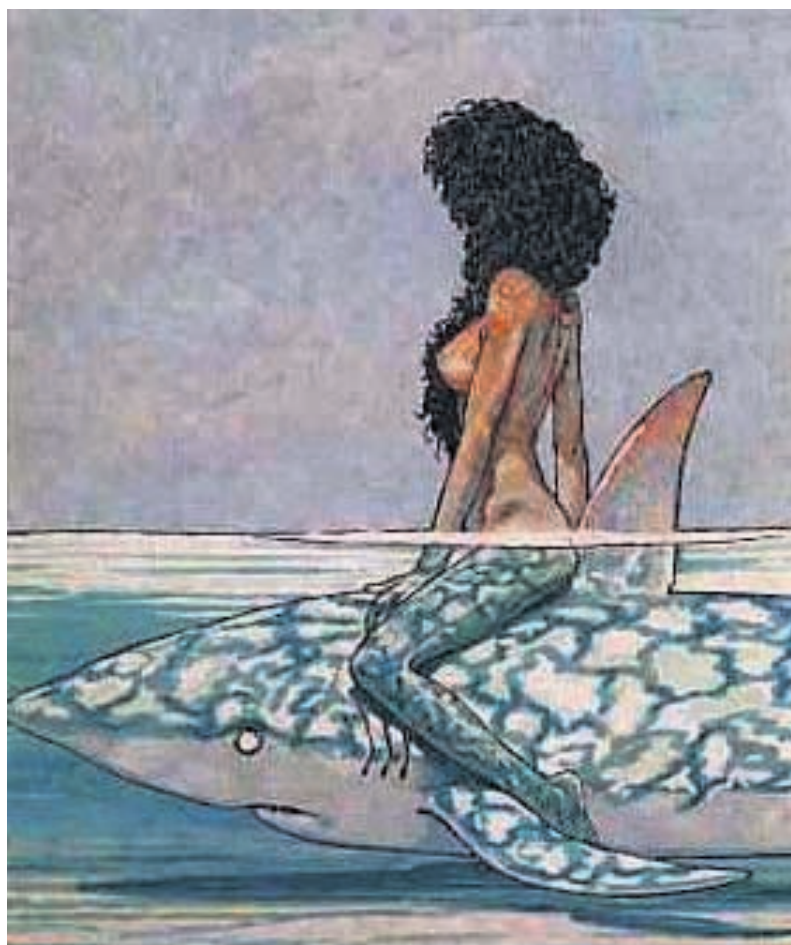


### CHI È ANNA ADAMOLO?

Oggi pomeriggio, in piazza Duomo a Milano, entrerà in scena un nuovo personaggio, Anna Adamolo (nell'immagine qui sopra), impegnato nella lotta alla legge 133.

### ADDIO A LUTI STUDIOSO DI SVEVO

È morto a 82 anni, nella sua casa di Firenze, Giorgio Luti, studioso e letterato. Allievo di Giuseppe De Robertis e di Lanfranco Caretti, Luti era considerato uno dei massimi esperti degli autori del secondo Ottocento e del primo Novecento, nonché della cultura nel periodo tra le due guerre mondiali e delle riviste fiorentine del primo '900, con i loro animatori, Prezzolini e Papini. Agli anni Sessanta risalgono i saggi su Italo Svevo e la letteratura italiana di inizio secolo. Oggetto della sua indagine furono anche Leopardi, Foscolo, Manzoni, Verga, Capuana, Tozzi, Ungaretti. Aveva diretto «Inventario» e «Il Ponte».



## I bozzetti di Andrea Pazienza a Napoli

**LA MOSTRA** ■ Venerdì a Napoli aprirà al pubblico una delle più ampie mostre dedicate al grande fumettista Andrea Pazienza, prematuramente scomparso nel 1988. Oltre 200 tavole originali, schizzi, bozzetti, illustrazioni resteranno esposti fino al 13 gennaio presso le sale del Carcere Alto di Castel Sant'Elmo.

OGGI

# 11 novembre 1887

Giovanna Gabrielli

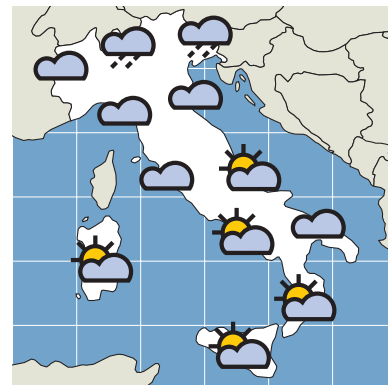
giovagabrielli@gmail.com

■ Una lunga storia, quella del Primo Maggio. Dietro la quale resta una data rimossa. Quella del-

l'11 novembre 1887, legata ai «martiri di Chicago», in cui cinque dirigenti anarchici, accusati, insieme ad altri, di violenze nel corso di un raduno per la rivendicazione delle otto ore lavorative, vengono impiccati su ordine della Corte Suprema dell'Illinois. In realtà le prove che ai disordini e all'attentato di Haymarket abbiano partecipato i presunti colpevoli, non ci sono. Ma, come dirà il pubblico ministero duran-

te il processo, «qui si giudica l'anarchia». L'esecuzione, preceduta da dure contestazioni internazionali e accompagnata dalla macabra agonia pubblica dei condannati, accenderà i riflettori del mondo sulle condizioni dei lavoratori e sulle lotte operaie nell'ultimo scorcio dell'Ottocento. Di cui i martiri di Chicago, precursori della ricorrenza del Primo Maggio, resteranno simbolo. ♦

## Il Tempo

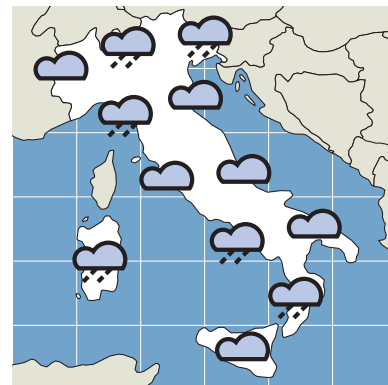


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso o coperto sulle regioni occidentali con piogge sparse; poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni a parte addensamenti più consistenti sulla Toscana.

**SUD** ■ cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti.

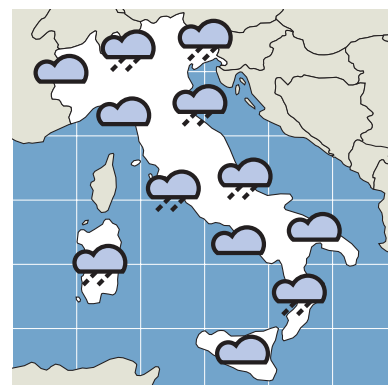


### Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso o coperto sulla Sardegna e regioni tirreniche. Parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** ■ nuvoloso sulle regioni tirreniche con piogge sparse; parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con fenomeni a prevalente carattere di rovescio.

**CENTRO** ■ nuvoloso con piogge sparse più frequenti sull'Umbria e sulla Marche.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**Raccontami  
Capitolo II****21.10 RAI 1**

CON MASSIMO GHINI, LUNETTA SAVINO

**Ballarò****21.10 RAI 3**

CONDUCE GIOVANNI FLORIS

**Striscia la notizia  
La voce della supplenza****20.30 CANALE 5**

CONDUCONO GREGGIO E IACCHETTI

**Impero****21.10 LA 7**

CON VALERIO MASSIMO MANFREDI

**Rai 1**

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Le idee; **09.00** Tg 1; **09.30** Tg 1 Flash;
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Conducono Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1;
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia.** Rubrica
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento; **17.00** Tg 1;
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti

**SERA**

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Con Max Giusti
- 21.10 Raccontami - Capitolo II.** Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Aristarco, Riccardo Donna
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Con Bruno Vespa
- 00.55 Tg 1 - Notte**

**Rai 2**

- 07.00 Cartoon Flakes**
- 09.45 Tracy & Polpetta**
- 10.00 Tg2punto.it.**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.** Rubrica
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 The District.** Telefilm. "Una proposta inaccettabile". Con Craig T. Nelson,
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Colpisci!". Con J.Brandrup, E. Atalay

**SERA**

- 20.25 Estrazioni del Lotto**
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Senza traccia.** Telefilm. "Sotto tiro". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
- 22.40 Law & Order I due volti della giustizia.** Telefilm. "Un caso di principio". Con Jerry Orbach
- 23.30 Tg 2/Punto di vista.**

**Rai 3**

- 06.00 Rai News 24.** Attualità.
- 08.20 La storia siamo noi.** Conduce Giovanni Minoli
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene.** Rubrica. Con Pino Strabioli
- 10.05 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3/Sport Notizie.**
- 12.25 Tg 3 Punto donna.** Con Ilda Bartoloni
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Con Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 15.00 TGR Neapolis**
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

**SERA**

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.** Teleromanzo. Con Giacinto Ferro
- 20.35 Un posto al sole.** Teleromanzo
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Ballarò.** Conduce Giovanni Floris. Regia di M.Fusco
- 23.20 Parla con me.** Talk show
- 24.00 Tg 3 Linea notte**

**Rete 4**

- 08.30 Hunter.** Telefilm
- 09.30 Febbre d'amore.**
- 10.30 Bianca**
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Hamburg Distretto 21.** Telefilm. "Veleno per topi". Con T. Scharff, S. Englund
- 15.55 Sentieri.** Soap Opera
- 16.05 Caccia selvaggia.** Film drammatico (USA, 1981). Con Charles Bronson, Lee Marvin.
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

**SERA**

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Le ali della libertà.** Film drammatico (USA, 1994). Con Tim Robbins, Morgan Freeman. Regia di Frank Darabont.
- 00.10 I bellissimi di Rete 4**
- 00.15 Il bacio della morte.** Film drammatico (USA, 1995). Con Samuel L. Jackson

**Canale 5**

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.**
- Traffico. News
- Borsa e monete.
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00** Tg 5
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful**
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo.
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg5 minuti
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

**SERA**

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**
- La voce della supplenza.** Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10 Speciale: E' nata... Una stella gemella.** Show. Conduce Lorella Cuccarini
- 23.50 Maurizio Costanzo Show**
- 01.30 Tg 5 Notte**

**Italia 1**

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Delitto all'isola di Playboy" (1ª parte). Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Kitt contro Karr", "Le mele marce". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Donne in difficoltà". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "Uno su cui contare". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "I futuri suoceri". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.35 La talpa.** Real Tv

**SERA**

- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco. Con Enrico Papi, Victoria Silvstedt
- 21.10 Le Iene Show.** Conducono Fabio De Luigi, Ilary Blasi
- 23.55 Saturday Night Live**
- 01.05 Studio Sport**
- 01.45 Studio Aperto**
- La giornata**
- 02.00 Talent 1 Player**

**La 7**

- 06.00 Tg La7 / Meteo**
- Oroscopo/Traffico**
- 07.00 Omnibus.** Conduce Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Con Tiziana Panella
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica. Con Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "Interview with an Angel"
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Il rapimento" (1ª parte)
- 12.30 Tg La7 / Sport 7**
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Harts and Palms"
- 14.00 Gli amanti dei cinque mari.** Film (USA, 1955). Con John Wayne. Regia di John Farrow
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Diamanti rosso sangue". Con R. Dean Anderson
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Doc.
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "Fuga finale"

**SERA**

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Impero.** Doc. Conduce Valerio Massimo Manfredi
- 23.15 Sex and the City.** Telefilm. "Potevo, volevo, dovevo". Con S.J. Parker
- 23.50 Dirt.** Telefilm. "The Thing Under the Bed"

**Sky  
Cinema 1**

- 19.30 I Simpsons - Il Film.** Film animazione (USA, 2007). Regia di David Silverman
- 21.00 Stardust.** Film fantastico (GB/USA, 2007). Con Charlie Cox, Claire Danes. Regia di Matthew Vaughn
- 23.15 Wolfhound.** Film fantastico (Russia, 2007). Con Aleksandr Burkharov

**Sky  
Cinema 3**

- 19.15 I segreti per farla innamorare.** Film commedia (USA, 2005)
- 21.00 Niente da perdere.** Film commedia (USA, 1997). Con Martin Lawrence, Tim Robbins.
- 22.50 Freedom Writers.** Film drammatico (USA, 2007). Con Hilary Swank, Patrick Dempsey

**Sky  
Cinema Mania**

- 18.55 Una canzone per Bobby Long.** Film drammatico (USA, 2004)
- 21.00 Il Talento di Mr. Ripley.** Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon, Gwyneth Paltrow
- 23.25 .45.** Film drammatico (USA, 2006). Con Milla Jovovich, Angus Macfadyen. Regia di Gary Lennox

**Cartoon  
Network**

- 20.38 Face Academy**
- 20.40 Le tenebrose**
- avventure di Billy & Mandy**
- 21.00 Le nuove**
- avventure di Scooby Doo.** Cartoni animati
- 21.30 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 21.50 George della giungla.** Cartoni animati
- 22.15 Dream Team.** Cartoni animati

**Discovery  
Channel**

- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 19.00 American Chop-  
per.** Documentario. "OCC Roadshow"
- 20.00 Top Gear.** Documentario
- 21.00 Lotta all'ultimo uomo.** Documentario
- 22.00 Pesca estrema.** Documentario. "Nè sani nè salvi"
- 23.00 Afghanistan in prima linea.**

**All  
Music**

- 16.05 Rotazione musi-  
cale.** Musicale
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Blister.** Musicale. Conduce Albertino
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 TransEurope.** Rubrica
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Show. "Edizione serale". Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30 Extra.** Musicale.

**MTV**

- 16.05 Into the Music**
- 17.05 Into the Music**
- 18.05 Lazarus.** Musicale.
- 18.30 Lazarus: The Sound-  
track.** Musicale
- 19.05 Mtv Confidential.** Show
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.05 Clueless.** Situation Comedy
- 21.00 Nabari.** Cartoni animati
- 21.30 Full Metal Panic.** Cartoni animati
- 22.00 Death Note**

→ **Gol d'autore** I due attaccanti stanno trascinando Lazio e Genoa nelle zone alte della classifica

→ **Scuola di talenti** Il calcio della Pampa, ruvido e passionale, si conferma un serbatoio infinito

# Milito & Zarate, la fabbrica argentina non chiude mai

Diego Milito, il «pichichi» della serie A, e Mauro Zarate, scommessa di Lotito: scoperte pescate con pochi soldi e ora ai primi posti della classifica cannonieri. Tanto che anche il ct Maradona li deve considerare.

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Non conosce crisi di produzione, semmai di sovrapproduzione il calcio argentino. Calcio ferro e fuoco, stadi sempre pieni - «la Bombonera no tiembla, late», lo stadio del Boca vibra, non trema - perennemente infiammati da rivalità eterne, sanguigne, talvolta sanguinarie. Assoluta e maschia bellezza. Il calcio vero è quella roba lì, quella voglia, quella ferocia. Poi c'è il calcio europeo, i costi, i ricavi, l'Inghilterra, la Serie A, la Liga, ma sono un'altra cosa. La Bombonera late, sembra di sentirla, altrove si gioca a calcio. Soltanto. L'Italia è uno dei maggiori importatori di argentini. Più dell'Inghilterra, dove rari - i soli Tevez, Mascherano e più indietro nessuno forse - sono stati i grandi argentini approdati. Troppo fisico quel calcio, troppi centimetri. Più della Spagna, che al massimo sceglie i migliori, Messi, Aguero e Higuain, la Spagna che poi magari sbaglia, e Diego Milito, il pichichi della Serie A, è frutto di un errore. Il Saragozza l'ha lasciato andare. Diego è voluto andare via. Troppo amore per Genova, troppo poco amore per l'Aragona e una squadra che non girava intorno a lui, per una città che non era malata di lui. Saragozza no. Genova, sì. Genova è pazza di lui. La Genova rossoblù, che butta dentro il Grifone rabbia antica, la tradizione di un calcio che ha più di un secolo, che rende così bello quello stadio così bello, quella curva così grande che a guardarla da giù quand'è piena fa paura. La curva che canta «Diego, Diego», che spinge, che adotta attaccanti, che dà fiato, colore a pomeriggi memorabili.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Il genoano Diego Milito dopo il terzo gol segnato alla Reggina

## Vent'anni di gol

Ramon Diaz



«El puntero triste» è nato a La Rioja nel 1959, cresciuto nel River Plate con cui ha conquistato due titoli, in Italia fu portato in Italia dal Napoli nel 1982, per poi passare tre anni ad Avellino (78 partite e 22 reti) e poi alla Fiorentina (53 gare e 17 centri). Ha concluso l'esperienza italiana all'Inter nella stagione 1988/89 (33 presenze e 12 reti), con la quale vinse lo scudetto.

Abel Balbo



Nato nel 1966, si è affinato nel Newell's Old Boys e nel River prima di affermarsi in Italia con l'Udinese dove in quattro anni segnò 65 reti. Si trasferì poi alla Roma, giocando all'inizio in coppia con l'uruguayiano Fonseca, in un quinquennio da 146 partite e 78 gol. Prima di chiudere la carriera nel Boca, ha giocato anche a Parma, Firenze e di nuovo nella Roma.

Ezequiel Lavezzi



Origini italiane per l'attaccante del Napoli, nato in provincia di Santa Fe il 3 maggio 1985.

Dopo le giovanili nel Boca ha smesso col calcio, per dissidi col club, è stato anche in prova alla Fermana, prima di essere tesserato per il Genoa col quale in pratica non ha mai giocato

Ma quanta forza in quel gol alla Reggina, alzandosi da terra, in scivolata ad anticipare Campagnolo. Milito è già a quota nove, tre in un pomeriggio solo, in un tempo solo. Preziosi l'ha messo là in mezzo, l'ha imposto a Gasperini, pagandolo meno del giusto, cioè 8 milioni, è in prestito, un diritto di riscatto che il Genoa già d'ora eserciterebbe, perché uno così averlo o no cambia tutto. Gasperini l'ha sbattuto là davanti, in mezzo a Sculli e Palladino, costruendogli attorno un calcio magnifico, pieno di velocità e coraggio, organizzatissimo. Gli ha dato il compito di raccogliere, di firmare, di farsi uomo dell'ultimo tocco, di farsi sbocco, foce, vetta di una costruzione che parte dal portiere e arriva a lui. Un collettivo meraviglioso. Un calcio nuovo. Il calcio di Genoa, Napoli, Udinese, Lazio, la classe media che si è rotta e vuole provare a comandare. Gasperini lustra il sorriso, «Milito è straordinario», dice, ma è forse il suo Genoa ad esserlo. Quanto conta, l'ottimo Gian Piero, quanto conta il Genoa nella gloria di Milito? Tutto. Alla voce «gioco d'attacco» cercare Gasperini, cercare Genoa. L'Inter dovrebbe sedersi davanti alla tv, a guardare, a imparare. L'Inter e Mourinho. Milito non giocherà in nazionale contro la Scozia. Maradona non l'ha chiamato. Prendendo un abbaglio gigantesco. Nemmeno Mauro Zarate c'è nella lista di Diego. Compito ingrato, quello

### I TRIS DI DIEGO

Per la seconda volta Milito ha realizzato una tripletta col Genoa: prima di quella segnata alla Reggina, il bomber realizzò tre gol il 22 maggio 2004 al Cagliari (vittoria ligure 4-2).

del Pibe, tenere sott'occhio almeno 10 attaccanti di valore mondiale. Zarate è l'altro crack del mercato estivo. Lotito l'ha preso per un tozzo di pane negli Emirati Arabi. In tre mesi ha costruito il suo nome e le fortune dell'ottima Lazio di Delio Rossi, in un attacco tecnico e incisivo, il miglior attacco della A come numeri e varietà di soluzioni. Il bello è che nessuno sa dove possa arrivare Zarate, e la Lazio anche. Genoa e Lazio hanno anche inchiodato le grandi tradizionali avversarie cittadine, Samp e Roma, ad imbarazzanti distanze in classifica. Anno di rivoluzioni cittadine, anno di un calcio diverso, campionato intenso, pieno, potrebbe scapparci un altro Verona, e quanto sarebbe bello. ❖

## Brevi

### CALCIO Arbitri, Galliani richiama Carlo Ancelotti

«La società Milan desidera che degli arbitri si parli il meno possibile»: inattesa reprimenda dell'ad rossonero Adriano Galliani nei confronti del suo allenatore che aveva contestato il fallo da cui era scaturito il gol del Lecce.

### CALCIO Premier, West Ham in crisi ma nessun rischio per Zola

Nonostante le cinque sconfitte in sei partite, la panchina di Gianfranco Zola sembra essere salda. A rassicurare Magic Box, ha pensato l'ex dg del Brescia Gianluca Nani: «Gianfranco lavora in modo straordinario e il suo posto di lavoro non è in discussione».

### TENNIS Forfait di Rafa Nadal nella finale di Coppa Davis

La telenovela di Rafael Nadal si è conclusa. La Coppa Davis non lo vedrà tra i protagonisti. Per problemi fisici, salterà la finale di Coppa Davis tra Spagna ed Argentina. A dare la notizia, nell'aria da settimane, ha pensato in anteprima l'emittente spagnola «Radio Cadena Ser».

### ATLETICA Parata di stelle per i premi IAAF

Usain Bolt, l'ostacolista cubano Dayron ed il fenomeno delle corse di durata in pista Kenenisa Bekele sono i tre finalisti per il premio di «Atleta dell'anno» che la IAAF, la federazione mondiale di atletica, assegnerà il prossimo 23 novembre a Montecarlo nel corso del tradizionale Gala di fine stagione.

### RUGBY Orlandi sprona gli azzurri in vista dell'Argentina

Dobbiamo vincere, non possiamo continuare a nascondere le nostre ambizioni». Carlo Orlandi offre il suo punto di vista sul test match contro l'Argentina che la nazionale di rugby disputerà sabato a torino. «Dovremo giocare meno vicini al raggruppamento rispetto alla gara con l'Australia, ha detto il responsabile del pacchetto di mischia azzurro, sarà importante cercare di muovere di più l'ovale».

## Basket, Bonicioli torna in panchina Rientro a Bologna per la Virtus

L'ultima volta che Bonicioli lavorò a Bologna, sponda Fortitudo, finì male: esonerato dopo la vittoria in un derby. Va detto che quella volta in casa F scudata non erano impazziti: la squadra in effetti non stava andando alla grande, e inoltre al posto del coach triestino arrivò quel Jasmin Repesa che portò gli anni più belli in Fortitudo, vergati da uno scudetto ed una finale d'Eurolega. L'episodio del licenziamento, peraltro abbastanza surreale, lo segnò particolarmente, ogni volta che tornava sotto le Due Torri non mancava di fare riferimento a quei giorni. Andò a finire che coach Matteo divenne simpatico e stimato da en-

### LA STRANA COPPIA

Prosegue il sodalizio tra Bonicioli e Tonino Zorzi, il decano dei tecnici italiani: come ad Avellino, anche a Bologna il veterano affiancherà in panchina il collega come senior coach.

trambe le sponde di Basket City: dai tifosi Fortitudo, che comunque avevano amato il suo carattere estroverso e un po' naif, e da quelli Virtus, che proprio per il «cattivo trattamento» ricevuto dalla F scudata avevano cominciato a sentirlo più vicino. Ora, dopo la firma di ieri per la corazzata bianconera, il rischio per Bonicioli è quello opposto: di certo i tifosi biancoblu non prenderanno bene questo cambio di sponda, ed è probabile che quelli bianconeri lo attendano con tante, forse eccessive aspettative. Ha quindi solo da rimetterci, da questo punto di vista, l'allenatore triestino: ma è ugualmente vero che, nonostante la stagione super compiuta lo scorso anno ad Avellino, non è che poi gli siano piovute sul tavolo fior di offerte. Decise di rinunciare alla guida degli irpina tra la sorpresa generale, dopo una storica vittoria in coppa Italia ed un finale di campionato quasi straordinario: non voleva più stare a 1000 chilometri dai figli. Ora sarà a 3 ore da casa, conquistando inoltre una delle panchine più ambite in circolazione, con autentici numeri 1 come Boykins, Ford, Arnold e Langford. Dovrà, però, convivere con la vulcanica personalità del patron bianconero Claudio Sabatini: lui che, in quando a carattere esplosivo, non è mai stato secondo a nessuno. Sarà una bella gara. **ANDREA ROSSI**

## IL VECCHIO E I GIOVANI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



C'è qualcosa di profondamente insensato nei giovani, pensava il Vecchio. Dalla finestra risalivano all'austero studio i canti e le urla di uno dei tanti cortei che da giorni solcavano il corso principale della città. Né i vetri blindati né i pesanti broccati riuscivano a contenere quella ribalda marea umana. Il Vecchio si sentiva assediato, e l'odio freddo dei bei giorni andati riviveva in lui. Il Vecchio odiava i giovani. Odiava i loro corpi irrequieti e incontenibili. Una violenta invidia riportava alla mente i giorni del desiderio. Più di ogni altra cosa, lo offendeva l'insensibilità dei giovani per la paura. Un legislatore serio deve bandire i giovani dal consesso sociale. Di più. I giovani non dovrebbero esistere. Il mondo sarebbe migliore senza di loro. È mai possibile che il progresso scientifico non riesca a trovare un antidoto contro questa distorsione del corso naturale delle cose? Occorrono leggi severe contro la gioventù. Divieti, proibizioni, regolamenti. Ma le leggi si aggirano facilmente. I giovani sono maestri in questo. Sanno sfruttare le tecnologie, vendersi all'opinione pubblica come consumati pubblicitari. Quando la Legge mostra la corda, si deve passare alla paura. Già. Ma come, con chi? I professionisti della provocazione erano tutti in pensione, scrivevano libri di memorie e affollavano inutili talk-show. E intanto i giovani invadevano le strade, diffondendo il contagio. Che ne sarebbe stato del mondo se la speranza avesse preso il posto della paura? Prese carta e penna e si dispose a dettare la strategia. Ogni volta che scriveva «paura» e «violenza» un brivido di piacere attraversava le sue stanche membra. E l'ombra minacciosa della «commare secca» che frequentava i suoi incubi sembrava dargli un po' di tregua. ♦

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua *più leggera* d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

Tabella comparativa	residuo fisso (mg/l)	sodio (mg/l)	cloruri (mg/l)
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1,1</b>	<b>0,37</b>
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	3,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SANTA CROCE	173,3	0,95	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
VITASNELLA	312	N.D.	N.D.

La tabella è espressa in mg/l per litro d'acqua. I dati sono riferiti al 2007. Per informazioni sui punti vendita e sui prezzi, visitate il sito [www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



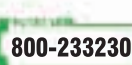
acqua scelta da



partner medico



servizio clienti



[www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)  
GRAGLIA - Biella

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**È ON LINE  
IL NUOVO SITO  
DELL'UNITÀ**

**È partito ieri mattina il nuovo sito de l'Unità. Rinnovato, più ricco di informazione, video, voci dei lettori, sondaggi e blog. On line anche tante nuove iniziative.**

**In edicola**



**l'Unità + € 6,90** libro "Un anno sull'altipiano" **tot. € 7,90**  
**l'Unità + € 5,90** libro "La Russia di mio nonno" **tot. € 6,90**